

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E
VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

REGIONE CAMPANIA

MICROCREDITO

LUGLIO 2020



FSE POR CAMPANIA
2014 - 2020

Sommario

PREMESSA.....	6
Capitolo 1: Introduzione	8
1.1. Lo scenario economico internazionale.....	8
1.1.1. Le misure pubbliche a sostegno del credito e della liquidità.	9
1.2. Lo scenario economico nazionale	9
1.3. Lo scenario industriale nazionale ante crisi COVID-19	12
1.3.1. I risultati del Censimento permanente sulle imprese	12
1.3.2. Ostacoli alla maggiore competitività da parte delle imprese.....	12
1.3.3. Relazioni tra imprese e con altri Enti.....	14
1.4. Le tendenze e i provvedimenti nazionali a sostegno dell'economia per il periodo post-lockdown	15
1.4.1. Moratoria dei finanziamenti.....	15
1.4.2. Disposizioni sul Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese applicabili anche al comparto del microcredito	16
1.4.3. Disposizioni in materia di importo massimo delle operazioni di microcredito.....	17
Capitolo 2: Analisi del contesto economico regionale.....	18
2.1. Il Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania.....	23
2.1.1. La Delibera di Giunta Regionale del 7 aprile 2020, n. 170	23
2.1.2. La Delibera di Giunta Regionale del 7 aprile 2020, n. 171	24
2.1.3. La Delibera di Giunta Regionale del 7 aprile 2020, n. 172	24
2.2. Il bacino potenziale dei beneficiari del microcredito in Campania	28
2.2.1. La povertà assoluta e relativa.....	30
Capitolo 3: Analisi dei fallimenti di mercato e delle condizioni di subottimalità degli investimenti.	37
3.1. Analisi della domanda creditizia: i finanziamenti.....	37
3.1.1. La qualità del credito.	43
Focus: Organizzazione e know-how delle MPMI.	46
Capitolo 4: Analisi quali-quantitativa dello strumento finanziario.	48
4.1. Il valore aggiunto dello strumento finanziario	48
4.2. Le risorse pubbliche aggiuntive: l'utilizzo di strumenti agevolativi.....	58
4.3. L'effetto leva dello strumento finanziario.....	63
Capitolo 5: Microcredito, la strategia di investimento proposta con il POR FSE	66
5.1. MICROCREDITO FSE	66
5.1.1. Analisi default.....	68
5.2. MICROCREDITO PICO.....	69
5.2.1. Analisi default.....	71
Capitolo 6: L'analisi valutativa dello strumento finanziario	73

6.1.	FASE 1: Analisi desk.	73
6.2.	FASE 2: Survey	75
6.3.	L'impatto del Progetto Microcredito: gli esiti delle survey	76
6.4.	La sostenibilità del fondo microcredito	81
6.5.	Il confronto con le sofferenze bancarie.....	82
6.6.	Sintesi e suggerimenti	82

Indice delle tabelle

Tabella 1: Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)	20
Tabella 2: Riepilogo delle misure straordinarie di sostegno ex DGR 170/2020	23
Tabella 3: Piano per l'emergenza socio-economica della regione Campania di cui alla DGR N. 170/2020, per la parte relativa alle misure correlate alle politiche sociali.....	24
Tabella 4: Giunta Regionale della Campania-Sostegno alle imprese–Misure attuative del Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania	25
Tabella 5: Entità finanziaria dell'intervento a sostegno delle imprese del settore commercio e semplificazione degli strumenti di cui alla DGR n.426/2019	28
Tabella 6: ITALIA - Incidenza di povertà assoluta tra gli individui per sesso e classe di età. Anni 2017÷2018	32
Tabella 7: ITALIA - Incidenza di povertà assoluta per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia. Anni 2017-2018 (<i>valori percentuali</i>).....	33
Tabella 8: Indicatori di povertà o esclusione sociale per regione - Anni 2016÷2018 (percentuale) ...	34
Tabella 9: Incidenza di povertà assoluta per tipologia del comune di residenza e ripartizione geografica. Anni 2017-2018 (<i>valori percentuali</i>).....	34
Tabella 10: Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica.....	35
Tabella 11 Incidenza % di povertà assoluta per titolo di studio, condizione e posizione professionale della persona di riferimento	36
Tabella 12: Controllo, gestione e passaggio generazionale avvenuto nelle imprese, per classe di addetti. Anno 2018, valori assoluti e percentuali.....	47
Tabella 13: Modalità attraverso le quali le imprese hanno affrontato la presenza di criticità nella disponibilità di competenze. Valori percentuali	59
Tabella 14: Interventi previsti nel triennio 2018÷2020, dettaglio per regione. Valori percentuali.	61
Tabella 15: Utilizzo di incentivi pubblici, confronto per profilo tecnologico e area geografica. Valori percentuali.....	62
Tabella 16: Obiettivi prevalenti associati all'utilizzo delle tecnologie 4.0. Valori percentuali.....	63
Tabella 17: Valore dello strumento finanziario	64
<i>Tabella 18: Valore delle risorse pubbliche aggiuntive; Supporto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità attraverso l'OT 8. Accordo di Partenariato 2014-2020. Allegato I, Risultati Attesi - Azioni.</i>	<i>65</i>
Tabella 19: tipologia di imprese revocate	68
Tabella 20: cause di revoca.....	68
Tabella 21: settori delle imprese revocate.....	69
Tabella 22: assi di finanziamento delle revoche	69
Tabella 23: esito avviso del 2/2/2015	71
Tabella 24: tipologie imprese revocate	71
Tabella 25: motivazione revoca	72
Tabella 26: prestiti revocati per settori di appartenenza	72

Tabella 27: operazioni revocate per Asse	72
Tabella 28: Progetto MICROCREDITO FSE - Istanze concesse e revoche al 31 gennaio 2020 - Riparto per annualità.....	73
Tabella 29: Progetto MICROCREDITO FSE - Entità mancati rimborsi su revoche	74
Tabella 30: Progetto MICROCREDITO FSE – Entità dei mancati rimborsi per stato del procedimento.....	74
Tabella 31: Progetto MICROCREDITO PICO - Riparto, per annualità, istanze concesse e revoche.	75
Tabella 32: Comunicazione della survey	76
Tabella 33: Regione Campania Microcredito FSE al 31/01/2020 incidenza revoche	81
Tabella 34: Regione Campania Microcredito FSE al 31/01/2020 entità finanziaria prestiti revocati totalmente.....	81
Tabella 38: Regione Campania Microcredito PICO al 31/01/2020 incidenza revoche.....	81
Tabella 39: Regione Campania Microcredito PICO al 31/01/2020 entità finanziaria prestiti revocati totalmente.....	81
Tabella 40: Regione Campania Microcredito PICO al 31/01/2020 entità finanziaria prestiti revocati per annualità.....	81

Indice delle figure

Figura 1: Prodotto interno lordo, indici concatenati I trimestre 2008 – I trimestre 2020, indici destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)	10
Figura 2: Prodotto interno lordo, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali I trimestre 2013÷I trimestre 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)	10
Figura 3: PIL e principali componenti nelle maggiori economie dell'area dell'euro. Anni 2018-2019 (variazioni percentuali)	11
Figura 4: Punti di forza competitiva delle imprese, per classe di addetti.	12
Figura 5: Ostacoli alla competitività dell'impresa, per classe di addetti. Anno 2018, valori percentuali	13
Figura 6: imprese che hanno svolto attività di formazione aziendale non obbligatoria per intensità tecnologica delle attività della manifattura e per contenuto di conoscenza dei servizi. Anno 2018, valori percentuali.....	13
Figura 7: Principali tipologie di relazione tra imprese, per classe di addetti. Anno 2018, valori in percentuale delle imprese con almeno una relazione.....	14
Figura 8: Credito bancario in rapporto al prodotto e scostamento dal trend.....	15
Figura 9: Valore aggiunto ai prezzi base (1) (numeri indice: 2010=100).....	18
Figura 10: Gli effetti del coronavirus sull'attività delle imprese - Variazione attesa dal fatturato nel primo semestre 2020 (*) (quote percentuali)	18
Figura 11: Gli effetti del coronavirus sull'attività delle imprese – Fattori che hanno influenzato negativamente l'attività delle imprese (*) (quote percentuali)	19
Figura 12: Risultato economico e liquidità – Risultato di esercizio (valori percentuali).....	20
Figura 13: Risultato economico e liquidità - Liquidità finanziaria (2) (miliardi di euro e valori percentuali).....	21
Figura 14: Quota delle imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità al termine del periodo di sospensione (variazioni percentuali).....	22
Figura 15: <i>insolvency ratio</i> [] delle società di capitali (dati trimestrali; unità per 10.000 imprese).....	22
Figura 16- Posizionamento dei potenziali clienti nell'ambito del Microcredito	30
Figura 17: Incidenza di povertà relativa individuale [].....	35
Figura 18: Prestiti bancari alla clientela (1) (dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi).....	37
Figura 19 : Campania - Prestiti bancari alle imprese per area geografica (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)	37

Figura 20: Campania - Prestiti bancari alle imprese per branche di attività economiche (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)	38
Figura 21: Prestiti bancari per settore (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)	38
Figura 22: Prestiti bancari per gruppo dimensionale di banca (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)	39
Figura 23: andamento dell'offerta di credito (irrigidimento (+) / allentamento (-)	39
Figura 24: andamento della domanda di credito delle imprese espansione (+) / contrazione (-)	40
Figura 25: Campania - Domanda di credito delle imprese - indici di diffusione [] : espansione (+)/contrazione (-).....	40
Figura 26: Campania - Domanda di credito delle famiglie - indici di diffusione []: espansione (+)/contrazione (-).....	41
Figura 27: Campania - Offerta di credito (indici di diffusione).....	41
Figura 28: Principali fonti di finanziamento delle imprese. Anni 2018 e 2011, valori percentuali.....	42
Figura 29: Principali fonti di finanziamento delle imprese per classe di addetti. Anno 2018, valori percentuali.....	43
Figura 30: La qualità del credito alle imprese campane (dati trimestrali: valori percentuali).....	44
Figura 31 La qualità del credito alle imprese campane transizioni tra status di rischio (1).....	44
Figura 32: Leva finanziaria e composizione per scadenza dei debiti [] -(valori percentuali).....	45
Figura 33: Stima del fabbisogno di liquidità delle imprese nel periodo marzo-luglio 2020 (miliardi di euro) (1)	46
Figura 34: Anni 2016-2017 – Numero di microcrediti erogati per ripartizione aree territoriali	52
Figura 35: Anni 2016-2017 - Importo complessivo di microcrediti erogati per ripartizione aree territoriali	52
Figura 36: Raffronto tra % finanziamenti microcredito e % popolazione residente	53
Figura 37: Utilizzo di incentivi pubblici, confronto tra le imprese che utilizzano tecnologie 4.0 e quelle che non le utilizzano (né hanno in programma di utilizzarle). Valori percentuali.....	58
Figura 38: Numero di incentivi utilizzati per tipologia di impresa, fatto 100 le imprese agevolate. Valori percentuali.....	59
Figura 39: Percentuale di imprese che prevede di utilizzare incentivi pubblici nel prossimo futuro, dettaglio per profilo tecnologico	60
Figura 40: Beneficiari Progetto Microcredito: Distribuzione anagrafica	77
Figura 41: Progetto Microcredito - principale utilizzo del prestito	78
Figura 42: Microcredito - efficacia dei canali comunicativi.....	78
Figura 43: raggiungimento dei risultati attesi	79
Figura 44: Progetto Microcredito – Aspettative dei beneficiari per il prossimo ciclo di programmazione.....	80

PREMESSA

Il presente lavoro, che ha come oggetto la misura di ingegneria finanziaria Microcredito utilizzata nella programmazione 2007÷2013, costituisce una delle valutazioni tematiche previste dal Piano di Valutazione del POR Campania FSE 2014÷2020 nell'ambito dell'area tematica Strumenti finanziari – contributo agli obiettivi delle politiche regionali di sviluppo ed è stato strutturato in modo tale da fornire anche elementi utili per orientare l'Autorità di Gestione in merito ad un'eventuale riproposizione dello strumento.

La misura attuata sul POR Campania 2007÷2013 e proseguita nel corso della programmazione successiva è stata articolata su due fondi, entrambi oggetto di analisi:

- **Fondo Microcredito FSE** P.O. Campania FSE 2007÷2013 – Asse I Adattabilità, Obiettivo specifico c) – Obiettivo operativo c.2, "Sostenere lo sviluppo di spin off di impresa", Asse II Occupabilità- Obiettivo specifico e), Obiettivo Operativo e.4, "Sostenere la creazione di impresa, soprattutto in forma cooperativa da parte dei giovani e delle donne", Asse III Inclusione sociale – Obiettivo specifico g) – Obiettivo Operativo g.3 "Sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro", con una dotazione finanziaria complessiva di euro 100.000.000,00;
- **Fondo Microcredito piccoli comuni campani (Pi.Co.)**– FSE P.O. Campania FSE 2007÷2013 – Asse I Adattabilità, Obiettivo specifico c) – Obiettivo Operativo c.2, "Sostenere lo sviluppo di spin off di impresa"; Asse II Occupabilità, Obiettivo specifico e) – Obiettivo Operativo e.4, "Sostenere la creazione di impresa, soprattutto in forma cooperativa da parte dei giovani e delle donne", con una dotazione finanziaria complessiva di euro 20.000.000,00.

Coerentemente con l'approccio costruttivista, il metodo di indagine utilizzato ha affiancato l'analisi *desk* dei dati di monitoraggio acquisiti dall'Autorità di Gestione, o comunque tramite la stessa, di quelli delle banche dati di settore e, limitatamente al Fondo Microcredito, con le informazioni acquisite direttamente dagli *stakeholder* tramite questionario implementato su piattaforma web, attesa l'impossibilità di condurre le interviste semistrustrate programmate delle limitazioni che hanno caratterizzato il periodo in cui era prevista la chiusura del documento delle misure di contenimento sociale imposte dalla pandemia da COVID-19.

Il metodo utilizzato per l'analisi dell'intervento si è quindi sviluppato in base alle seguenti fasi.

FASE 1. Definizione del piano di lavoro e analisi desk dei documenti

Una volta definito il piano di lavoro e l'oggetto dell'indagine coerentemente alle domande valutative già ipotizzate in fase di elaborazione del Piano di valutazione unitario, nel corso dell'analisi desk sono stati presi in considerazione tanto i dati statistici nazionali che i dati ed i documenti messi a disposizione dall'Autorità di gestione. Mentre i primi hanno consentito di delineare lo scenario di contesto nel quale è nato e si è sviluppato l'intervento, rilevandone gli effetti in modo aggregato con le molteplici altre misure che ai vari livelli di governo hanno inciso sullo stesso target di beneficiari, i documenti resi disponibili dall'Autorità di gestione hanno permesso di ricostruirne le fasi, l'entità ed alcuni elementi di criticità che hanno poi supportato la formulazione del giudizio valutativo.

FASE 2. Survey agli attori

Un'indagine presso gli attori della misura (ROS, Soggetto gestore e beneficiari) faceva parte del piano di lavoro della presente analisi ed era programmata in prossimità della sua conclusione. Considerata l'eccezionalità del periodo storico nel quale si è andata a collocare questa fase, che ha comportato l'impossibilità di provvedere alle interviste programmate, si è deciso di acquisire ulteriori elementi di valutazione dello strumento tramite questionari appositamente strutturati, anche sulla base degli elementi conoscitivi già acquisiti tramite l'analisi desk, in modo tale da poter acquisire le informazioni di interesse, malgrado le restrizioni imposte dalle disposizioni in materia di distanziamento sociale. In considerazione del diverso ruolo svolto dal Responsabile del dell'intervento (ROS), dal Soggetto Gestore e dai beneficiari, sono stati elaborati tre diversi questionari, finalizzati a mettere a punto una corretta chiave di lettura degli elementi desunti

dall'analisi desk, oltre che ulteriori elementi di dettaglio che hanno caratterizzato l'attuazione della misura a livello regionale.

I questionari per il ROS dell'intervento e per il soggetto gestore sono stati inviati all'Autorità di gestione con richiesta di restituzione previa compilazione, mentre quello ai beneficiari è stato inviato, con il supporto del soggetto gestore, a tutti i beneficiari dell'intervento.

Alla data di chiusura del presente lavoro i questionari inviati all'Autorità di gestione e, tramite la stessa, al soggetto gestore, non sono stati restituiti compilati.

FASE 3. Analisi dei dati e conclusioni

L'analisi dei dati rilevati tramite i questionari ai beneficiari sono quindi stati sistematizzati ed analizzati in maniera sistemica con quelli dell'analisi desk condotta, contribuendo così alla definizione della sintesi valutativa dell'intervento

Capitolo 1: Introduzione

1.1. Lo scenario economico internazionale

Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 2019 l'economia mondiale è cresciuta solo del 2,9 per cento, in decisa decelerazione rispetto al 3,6 per cento del 2018.

La dinamica del commercio di beni e servizi ha inciso su questo risultato evidenziando una pesante battuta d'arresto tra il 2018 e il 2019 che ha fatto registrare un calo del tasso di crescita dal 3,7 per cento all'1 per cento, con una evoluzione congiunturale negativa a partire dalla fine del 2018^[1].

Nell'area euro questo andamento complessivo del 2019 si è tradotto in uno sviluppo eterogeneo dell'attività economica con riflessi tangibili sul PIL dell'Italia.

Su questa situazione già complessa il 2020 si è aperto con un fattore straordinario rappresentato dalla diffusione del virus COVID-19 che l'Organizzazione mondiale della Sanità il 28 gennaio ha classificato come pandemia. La diffusione del virus è stata tanto rapida e foriera di elevati livelli di morbilità e mortalità che praticamente tutti gli Stati, a tutela della salute pubblica e per la tenuta dei propri sistemi sanitari, hanno dovuto mettere in campo delle misure severissime di rarefazione sociale, sino a decidere l'interruzione delle attività produttive giudicate non essenziali, che hanno generato uno shock macroeconomico di entità eccezionale e durata incerta. A causa del perdurare della pandemia di COVID-19 e delle relative misure di contenimento, infatti, lo scenario economico internazionale continua a essere eccezionalmente incerto con una molteplicità di effetti negativi che determinano previsioni sulla crescita riviste marcatamente al ribasso.

Sempre in base alle stime del Fondo Monetario Internazionale fra le grandi economie mondiali l'Italia potrebbe pagare il prezzo più alto della crisi innescata dalla pandemia con un PIL che potrebbe crollare a -9,1 per cento, anche se, come succede sempre con le grandi crisi questo crollo potrebbe in parte essere compensato da un limitato rimbalzo del 2021^[2]. In ogni caso viene ribadito che la recessione generata dalla pandemia "non ha precedenti".

La risposta delle politiche economiche della maggior parte degli stati coinvolti è stata tempestiva e di eccezionale ampiezza, tanto sul fronte puramente finanziario per sostenere la liquidità sui mercati ed il credito, tanto sul versante del sostegno alla cosiddetta economia reale, stanziando ingenti risorse non solo per finanziare la spesa sanitaria, ma anche per sostenere i redditi delle famiglie e la liquidità delle imprese ^[3].

Dalla metà di marzo 2020 quindi i governi hanno mobilitato ingenti risorse a sostegno dell'economia tanto che, secondo il Fondo monetario internazionale, per molte economie avanzate l'ammontare dei nuovi interventi pubblici decisi a partire dal mese di marzo si collocherebbe al di sopra del 5 per cento del PIL.

I provvedimenti dei governi sono stati accompagnati da interventi fortemente espansivi delle banche centrali, volti non solo a sostenere l'economia e a contrastare spinte deflattive, ma anche ad assicurare l'ordinato funzionamento dei mercati finanziari e la disponibilità di credito alle famiglie e alle imprese.

Nell'area euro l'Unione europea, affinché gli Stati possano affrontare le sfide poste dall'epidemia con tutta la flessibilità di bilancio necessaria, ha attivato la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita.

In Italia la pandemia ha colpito il comparto industriale in una fase che registrava già una flessione dei livelli di attività. Secondo l'Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus condotto dalla Banca d'Italia tramite le sue filiali, su una campione di circa 2.400 imprese industriali con almeno 20 addetti (di cui 150 campane), è prevedibile che, tra le imprese la cui attività è stata sospesa, oltre il 50 per cento delle imprese registreranno un calo del fatturato superiore al 30 per cento.

¹ ISTAT – Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2020 Ed. Marzo 2020- link: <https://www.istat.it/it/archivio/240430>

² FMI – World Economic Outlook – aprile 2020 <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020>

³ Banca d'Italia, Relazione annuale 2019, 29 maggio 2020.

Complessivamente la crisi indotta dalla pandemia ha sottoposto le imprese ad un rilevante *stress* finanziario, malgrado l'elevato livello di liquidità disponibile all'inizio del 2020 e la concessione da parte del Governo di moratorie e di accesso a periodi aggiuntivi di cassa integrazione.

1.1.1. Le misure pubbliche a sostegno del credito e della liquidità.

Tra i numerosi interventi varati dai governi per sostenere la liquidità del settore produttivo e per assicurare l'accesso al credito vanno annoverati il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese, l'erogazione di finanziamenti e le moratorie fiscali e creditizie e l'introduzione o il rafforzamento dei programmi pubblici di garanzia che sono stati pressoché generalizzati.

Gli interventi recenti presentano alcuni tratti comuni, tra cui l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari e l'innalzamento della quota garantita, come avvenuto in Francia, in Germania e in Italia. Differenze rilevanti si riscontrano per:

- (a) la percentuale di copertura;
- (b) l'importo massimo del finanziamento per singola impresa;
- (c) il costo della garanzia;
- (d) la durata.

Nella generalità delle economie sono state introdotte poi misure di differimento degli adempimenti fiscali, con modalità di attuazione eterogenee ed in alcuni paesi, in risposta alla crisi, sono state definite politiche specifiche a sostegno delle famiglie attraverso sospensioni del rimborso dei debiti e moratorie sui mutui.

1.2. Lo scenario economico nazionale

L'impatto del COVID-19 sull'economia italiana è profondo ed esteso sopravvenendo in un momento in cui la fase di ripresa ciclica già perdeva vigore a causa del susseguirsi di una serie di eventi geopolitici (Brexit, dazi statunitensi, rallentamento della domanda tedesca) che, a partire dalla seconda metà del 2018, hanno generato crescente incertezza.

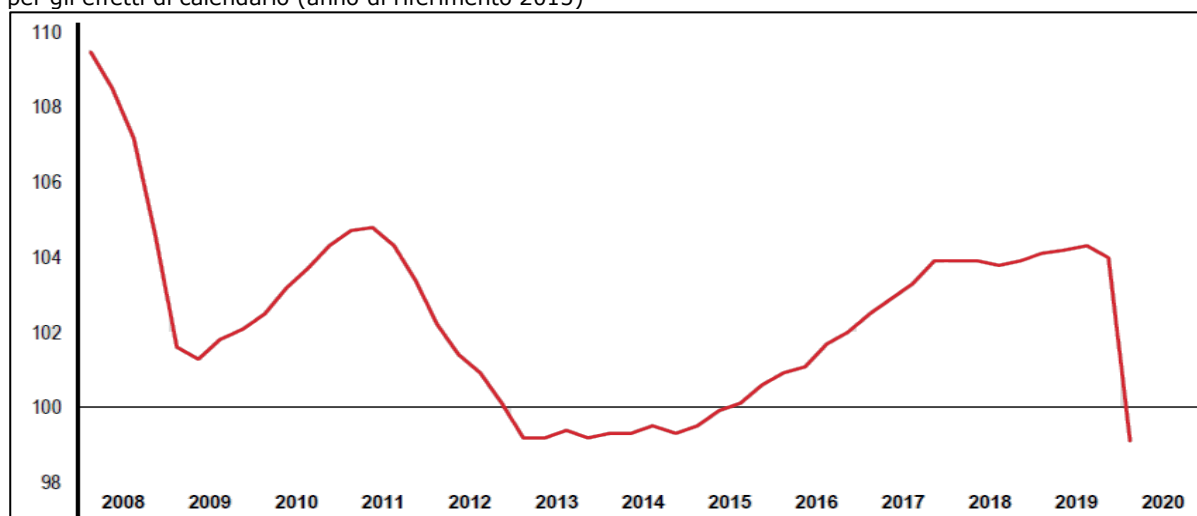
Uno dei principali elementi che ha concorso a determinare il peggioramento della *performance* economica dell'Italia e dell'area euro, è stato costituito dalla crisi dell'industria automobilistica con l'introduzione della nuova normativa europea anti inquinamento sulle motorizzazioni *diesel* che ha colto in evidente ritardo tecnologico le principali case automobilistiche europee (Volkswagen, BMW, Ford, FCA, etc.) nello sviluppo e offerta sul mercato di veicoli a tecnologia ibrida e/o elettrica. L'Italia e la Germania, paesi nei quali il settore manifatturiero è più rilevante, hanno risentito maggiormente della crisi dell'*automotive* che, attraverso le catene del valore, si è trasmessa alle altre economie dell'area euro. Nel quarto trimestre 2019, infatti, l'attività economica ha subito un netto arretramento, con una caduta congiunturale dello 0,3 per cento dovuta, in particolare, al forte calo del valore aggiunto nel manifatturiero. Nella media dell'anno, il PIL è cresciuto solo dello 0,3 per cento, cioè mezzo punto percentuale in meno rispetto al 2018.

A marzo 2020, le misure di contenimento dell'epidemia in Italia e nei principali paesi partner commerciali hanno avuto effetti pesanti negativi anche sugli scambi con l'estero.

La stima preliminare del PIL riferita al primo trimestre 2020 ha fornito una prima quantificazione degli effetti della crisi sull'economia mostrando una caduta dell'attività economica rispetto al trimestre precedente pari al 4,7 per cento^[4].

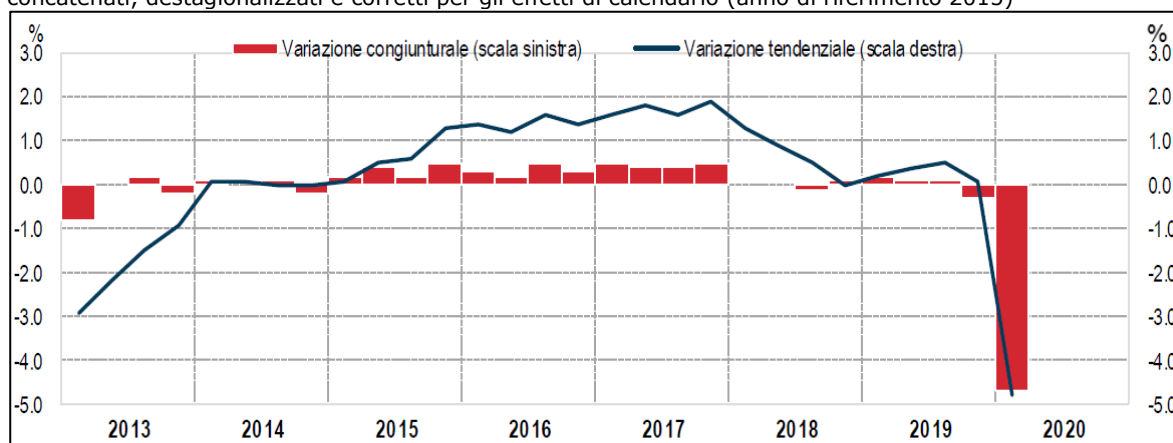
⁴ ISTAT – Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2020 Ed. Marzo 2020- link: <https://www.istat.it/it/archivio/240430>

Figura 1: Prodotto interno lordo, indici concatenati I trimestre 2008 – I trimestre 2020, indici destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



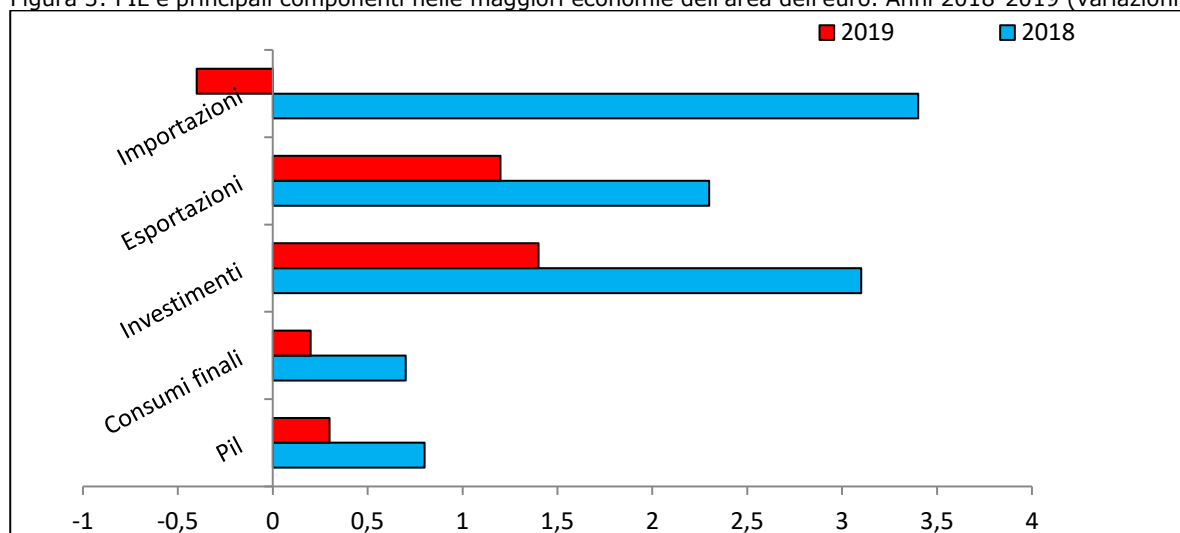
Fonte: stima preliminare del PIL I trimestre 2020 pubblicazione 30/4/2020; link: https://www.istat.it/it/files//2020/04/flash_20q1.pdf

Figura 2: Prodotto interno lordo, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali I trimestre 2013÷I trimestre 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



Fonte: stima preliminare del PIL I trimestre 2020 pubblicazione 30/4/2020; link: https://www.istat.it/it/files//2020/04/FLASH_20q1.pdf

Figura 3: PIL e principali componenti nelle maggiori economie dell'area dell'euro. Anni 2018-2019 (variazioni percentuali)



Fonte: ISTAT (dati trimestrali, variazioni percentuali tendenziali) Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2020 Ed. Marzo 2020- link: <https://www.istat.it/it/archivio/240430>

Per mitigare l'impatto della pandemia sull'economia, alla luce dell'evoluzione dell'emergenza ancora in corso al momento in cui il presente documento è redatto, il Governo ha prima varato misure senza impatto sui conti pubblici, poi ha attuato una manovra espansiva che accresce l'indebitamento netto per l'anno in corso di circa 20 miliardi e un ulteriore intervento che rafforza notevolmente le garanzie pubbliche per i finanziamenti alle imprese [5].

Il 24 aprile 2020 il Governo ha approvato il *Documento di economia e finanza 2020*, che riporta una stima dell'indebitamento per il 2020 pari al 10,4 per cento del PIL (5,7% nel 2021) includendo gli effetti di un ulteriore provvedimento espansivo (55 miliardi) pubblicato in GURI il 20.5.2020 [6].

Tra le misure di carattere più generale destinate ad avere un effetto indiretto sul comparto industriale in quanto finalizzate a non inasprire la crisi di liquidità delle famiglie vanno ricordati il differimento dei termini di pagamento della maggior parte delle scadenze fiscali ed il rafforzamento del Fondo di solidarietà per i mutui destinati all'acquisto della prima casa che ha consentito la sospensione fino a 18 mesi delle rate ed un contributo per il pagamento degli interessi.

⁵ Decreto 25 marzo 2020; "Cura Italia" recante misure straordinarie per la tutela della salute e il sostegno all'economia, Conversione in legge del DL 8 aprile 2020, n. 23 (misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali); Decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 "Liquidità" – recante Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali"; MEF Comunicato Stampa N° 105 del 20/05/2020 "Salgono a 2,3 milioni per un valore di 240 miliardi, le domande di adesione alle moratorie sui prestiti e superano quota 280.000 le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le Pmi. Attraverso 'Garanzia Italia' di Sace sono state concesse garanzie per 152 milioni, su 17 richieste ricevute. Sono questi i principali risultati della rilevazione settimanale effettuata dalla task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo per far fronte all'emergenza Covid-19, di cui fanno parte Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Banca d'Italia, Associazione Bancaria Italiana, Mediocredito Centrale e Sace"

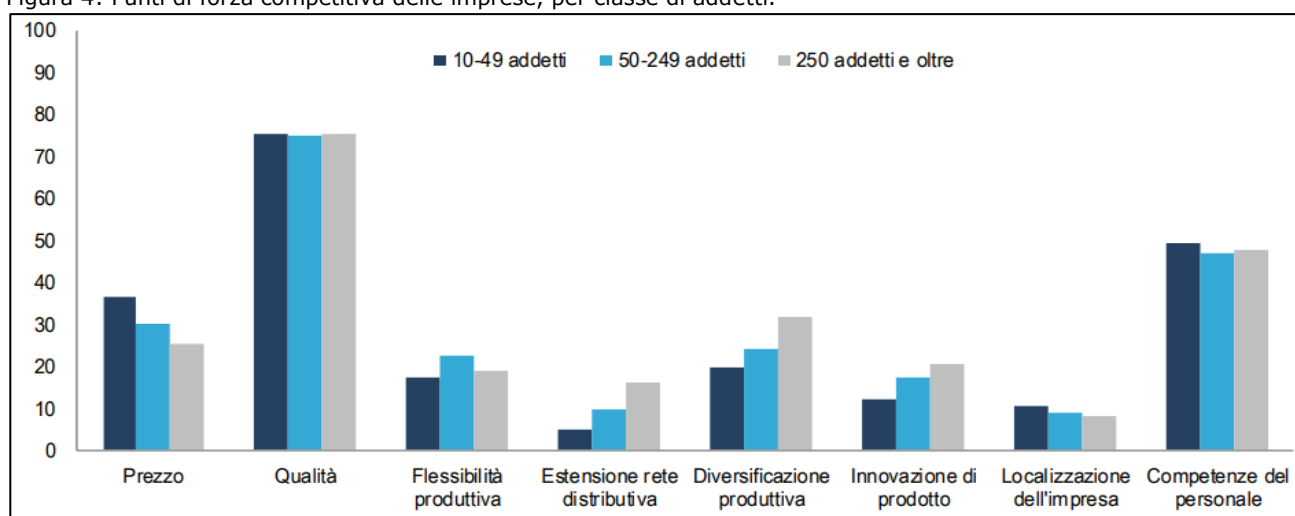
⁶ Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34; c.d. Decreto Rilancio - "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

1.3. Lo scenario industriale nazionale ante crisi COVID-19

1.3.1. I risultati del Censimento permanente sulle imprese

Dai risultati del Censimento permanente sulle imprese condotto dall'ISTAT ^[7], emerge che gli *shock* negativi del 2019÷2020 sono intervenuti in un momento in cui andava diffondendosi un orientamento verso l'espansione delle attività e l'ammodernamento tecnologico e produttivo i cui frutti, tuttavia, non si erano ancora manifestati pienamente. Dal suddetto censimento risulta infatti che il 94 per cento delle imprese con almeno 10 addetti dichiarava di prestare attenzione soprattutto alla difesa della propria capacità competitiva, il 69,9 per cento di aver intrapreso scelte strategiche orientate ad ampliare la gamma dei prodotti venduti, il 68,2 per cento di avere mire espansive delle attività in Italia, il 41,5 per cento di aver avviato un nuovo modello di sviluppo incentrato sulla modernizzazione tecnologica delle attività. Nel complesso, il censimento ISTAT rileva che l'80 per cento delle imprese ritiene la propria posizione competitiva o perlomeno adeguata a quella dei concorrenti.

Figura 4: Punti di forza competitiva delle imprese, per classe di addetti.



Fonte: Fonte: ISTAT (dati trimestrali, variazioni percentuali tendenziali) Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2020 Ed. Marzo 2020- link: <https://www.istat.it/it/archivio/240430>

I punti di forza competitiva più diffusi sono la qualità del bene/servizio (per l'83% delle imprese industriali e per il 73% di quelle del terziario), a conferma della qualità del prodotto *made in Italy*.

Tali tendenze sono risultate più marcate nei comparti di farmaceutica, bevande, macchinari, e più contenute in settori tradizionali come tessile, abbigliamento e calzature, nei quali la concorrenza, specie imitativa, dei mercati emergenti è più forte.

Va detto, però, che lo stesso censimento ISTAT mostra che le imprese che hanno pienamente raggiunto gli obiettivi strategici pianificati rappresentano una minoranza (circa il 40%), ed ancor meno sono le imprese che hanno realizzato l'espansione prevista in Italia o all'estero (tra il 25 ed il 30%).

1.3.2. Ostacoli alla maggiore competitività da parte delle imprese

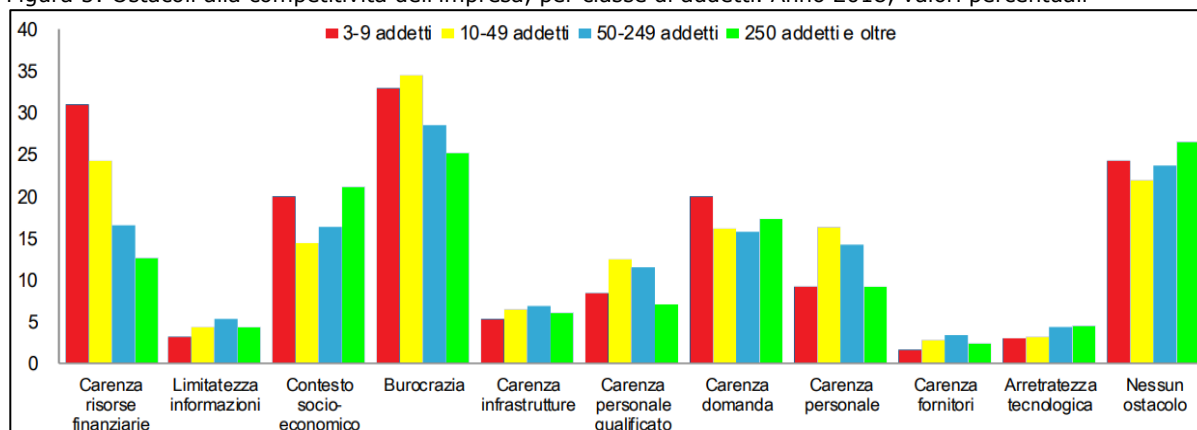
Tra i fattori di difficoltà segnalati più diffusamente dal comparto imprenditoriale figurano anzitutto gli oneri amministrativi e burocratici (33,1% delle imprese) e la carenza di risorse finanziarie (29,6%).

In entrambi i casi, soprattutto in riferimento alla disponibilità di finanziamenti, il vincolo è avvertito in misura maggiore dalle imprese più piccole (ne risente il 31,3% delle unità con numero di addetti compresi tra 3 e 9, a fronte del 12,6% delle grandi imprese); inoltre, coerentemente

⁷ ISTAT: <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/imprese>; campione di oltre 212 mila imprese con almeno 10 addetti che rappresenta circa il 20 per cento dell'universo di riferimento della rilevazione (le imprese con almeno 3 addetti, circa un milione di unità), ma che ne spiega il 97 per cento in termini di addetti (più di 7,6 milioni di individui).

con un quadro ciclico caratterizzato da una crescita limitata, la carenza di domanda per i beni e servizi offerti continua a risultare tra i principali ostacoli alla competitività delle nostre imprese (per un quinto delle piccolissime e circa il 16-18% per le unità delle altre classi dimensionali), insieme a un contesto socio-economico poco favorevole (soprattutto per le imprese di commercio e terziario, in misura rispettivamente pari al 24 e al 18,6%).

Figura 5: Ostacoli alla competitività dell'impresa, per classe di addetti. Anno 2018, valori percentuali

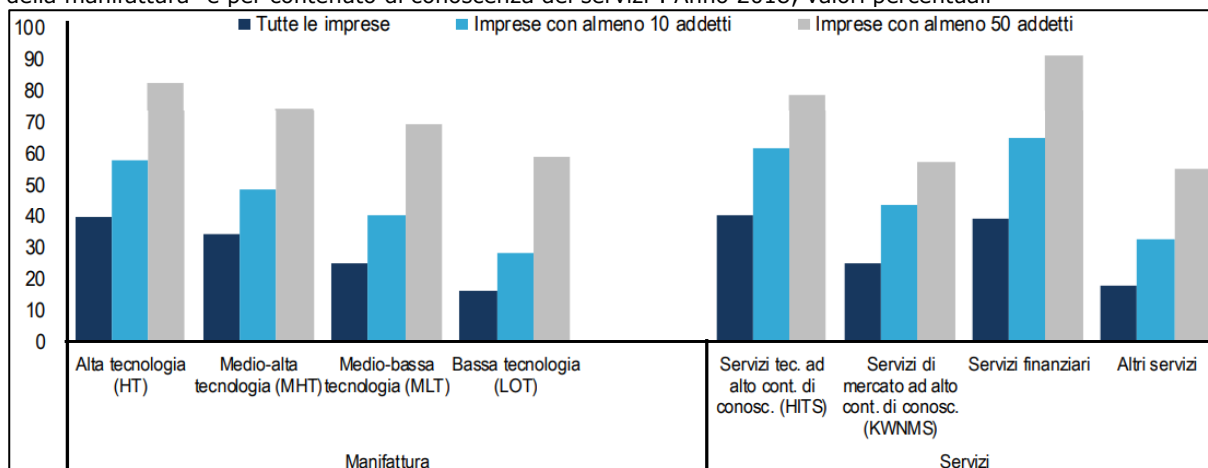


Fonte:
ISTAT
(dati)

trimestrali, variazioni percentuali tendenziali) Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2020 Ed. Marzo 2020- link: <https://www.istat.it/it/archivio/240430>

Per quanto riguarda la manutenzione delle competenze, necessarie a fronteggiare un contesto di riferimento in continuo e veloce mutamento va notato che soltanto il 22,4 per cento delle aziende, cioè poco più di una su cinque, ha investito, in formazione non obbligatoria (ISTAT Censimento imprese).

Figura 6: imprese che hanno svolto attività di formazione aziendale non obbligatoria per intensità tecnologica delle attività della manifattura⁸ e per contenuto di conoscenza dei servizi⁹. Anno 2018, valori percentuali



Fonte: ISTAT (dati trimestrali, variazioni percentuali tendenziali) Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2020 Ed. Marzo 2020- link: <https://www.istat.it/it/archivio/240430>

Rispetto alla composizione settoriale, le attività di formazione risultano più pronunciate nei settori a più alto contenuto di conoscenza (40,2%) e, all'interno del manifatturiero, in quelli a maggiore intensità tecnologica (39,7%), oltre che nei servizi finanziari (38,9%). Le microimprese a più alta propensione alla formazione sono quattro su cinque nel settore delle assicurazioni, una su due nell'attività di ricerca, selezione e fornitura del personale e oltre il 40 per cento nella produzione di software e consulenza informatica, nell'assistenza sociale non residenziale e nell'attività di ricerca e sviluppo.

⁸ Classificazione Eurostat/OCSE che distingue le attività manifatturiere per intensità tecnologica.

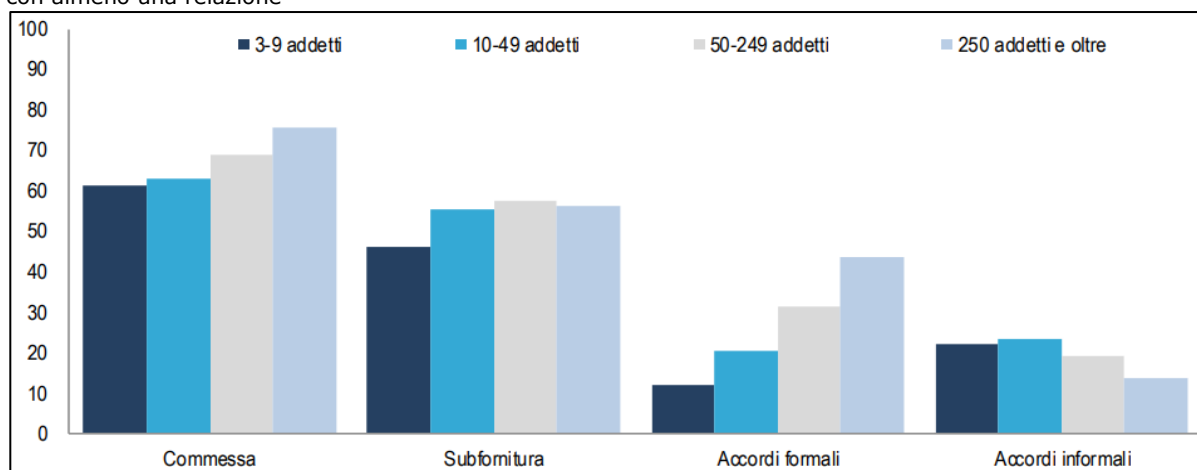
⁹ Classificazione Eurostat/OCSE che distingue le attività dei servizi per contenuto di conoscenza.

1.3.3. Relazioni tra imprese e con altri Enti

La rilevazione ISTAT conferma come in maggioranza le imprese non operino isolatamente le une dalle altre. Indipendentemente dalla eventuale appartenenza a un gruppo, nel 2018 infatti oltre la metà delle imprese con almeno tre addetti attive in Italia (il 52,6%, oltre 540 mila unità) dichiara di intrattenere relazioni produttive stabili, di tipo contrattuale o informale, con altre aziende o istituzioni.

Le relazioni delle imprese con altri soggetti assumono forme diverse. Prevalgono in particolare rapporti "di filiera", ovvero accordi di commessa e subfornitura, cui ricorrono rispettivamente circa il 61,9 ed il 48,3 per cento delle imprese con relazioni, mentre molto meno frequente è l'attivazione di altri tipi di legami, formali (quali consorzi, *joint ventures*, *franchising*, associazioni temporanee d'impresa o altro, circa il 14%) e informali (circa il 22%). La diversa complessità e i diversi costi di transazione legati all'attivazione delle varie tipologie di relazioni si riflettono nelle differenze osservabili tra le classi dimensionali d'impresa; tuttavia i rapporti di commessa e subfornitura sono largamente adottati dalle imprese di tutte le dimensioni (in misura sempre superiore al 60%).

Figura 7: Principali tipologie di relazione tra imprese, per classe di addetti. Anno 2018, valori in percentuale delle imprese con almeno una relazione



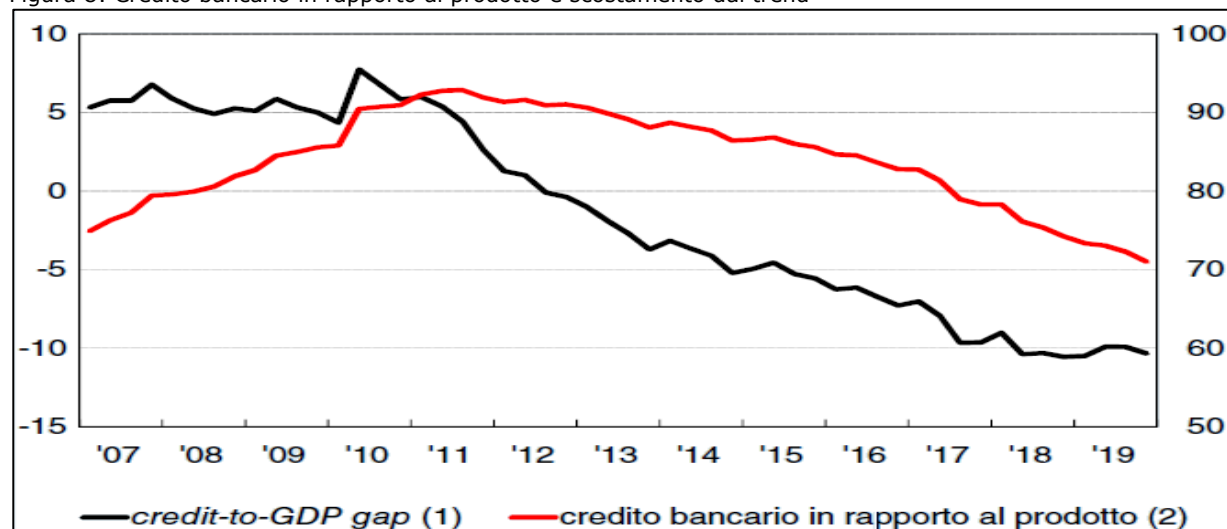
Fonte: ISTAT (dati trimestrali, variazioni percentuali tendenziali) Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2020 Ed. Marzo 2020- link: <https://www.istat.it/it/archivio/240430>

1.4. Le tendenze e i provvedimenti nazionali a sostegno dell'economia per il periodo post-lockdown

Il calo dell'attività economica avrà inevitabili riflessi sul ciclo finanziario. Secondo le proiezioni più recenti della Banca d'Italia [10], nell'anno in corso la crescita dei prestiti alle famiglie dovrebbe arrestarsi e la diminuzione del credito bancario alle imprese, in atto dall'inizio del 2019, potrebbe acuirsi per il complesso del settore, nonostante l'aumento dell'indebitamento per fare fronte al maggiore fabbisogno di liquidità.

Lo scostamento dal trend di lungo periodo del rapporto tra credito bancario e PIL (*credit-to-GDP gap*) [11] è ampiamente negativo.

Figura 8: Credito bancario in rapporto al prodotto e scostamento dal trend



Fonte: Banca d'Italia - Rapporto sulla stabilità finanziaria N.1 – aprile 2020; elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. (1) cfr. nota piè di pagina n.[12]; (2) Scala di destra; (dati trimestrali; punti e valori percentuali).

Come già anticipato, alla luce dell'evoluzione dell'emergenza, ancora in corso al momento in cui il presente documento è redatto, per mitigare l'impatto della pandemia sull'economia nazionale il Governo ha varato una serie di misure straordinarie a sostegno del sistema Italia, prima con l'adozione di misure senza impatto diretto sui conti pubblici, poi con l'adozione di una manovra espansiva che accresce l'indebitamento netto per l'anno in corso di circa 20 miliardi e con un ulteriore intervento che rafforza notevolmente le garanzie pubbliche per i finanziamenti alle imprese [13].

Con il D. L. del 17 marzo 2020, n. 18, c.d. "Cura Italia", convertito in legge n. 27 del 24 aprile 2020, sono stati adottati una serie di provvedimenti atti ad agevolare la piccola e media impresa. Di questi alcuni, che vediamo più nel dettaglio qui di seguito, sono rivolti in particolare modo a quanti utilizzano il microcredito.

1.4.1. Moratoria dei finanziamenti

L'art. 56 del decreto "Cura Italia" prevede, tra l'altro, che per i mutui e gli altri finanziamenti a

¹⁰ Banca d'Italia: Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2020- pubblicazione Aprile 2020.

¹¹ Il gap credito/PIL è definito come differenza fra il rapporto credito/PIL e il suo trend di lungo periodo e coglie l'accumulazione eccessiva di credito in forma ridotta cioè basati su modelli di valutazione del rischio di credito basata sugli spread di mercato

¹² Per la metodologia di calcolo dello scostamento dal trend di lungo periodo (*credit-to-GDP gap*), cfr. P. Alessandri, P. Bologna, R. Fiori e E. Sette, "A note on the implementation of a countercyclical capital buffer in Italy", Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 278, 2015.

¹³ In G.U. n. 70 del 17 marzo 2020 è pubblicato il Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18: *Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Entrata in vigore del provvedimento: 17/03/2020 Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27 (in S.O. n. 16, relativo alla G.U. 29/04/2020, n. 110).*

rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, le micro, piccole e medie imprese danneggiate dal COVID-19 possono avvalersi della sospensione del pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima della data del 30 settembre 2020.

Possono beneficiare della moratoria prevista dal decreto "Cura Italia" anche le operazioni di microcredito poiché la moratoria in parola riguarda le esposizioni debitorie nei confronti delle banche, degli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario (TUB) e degli "altri soggetti abilitati alla concessione di credito in Italia", tra i quali rientrano anche gli operatori di microcredito previsti dall'art. 111 del TUB.

1.4.2. Disposizioni sul Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese applicabili anche al comparto del microcredito

In materia di Fondo centrale di garanzia per le PMI, le disposizioni del decreto "Cura Italia" interessano anche i beneficiari di operazioni di microcredito. In particolare, sono previste le seguenti misure:

- rinegoziazione del debito con concessione di credito aggiuntivo (art. 49, comma 1, lett. d); per la durata di nove mesi dalla data di entrata in vigore del decreto (e, cioè, dal 17 marzo al 17 dicembre 2020), sono ammissibili alla garanzia del Fondo i finanziamenti erogati a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10 per cento dell'importo del debito residuo in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione;
- sostegno alla liquidità (art. 49, comma 1, lett. k); sempre per la durata di nove mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, le persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni danneggiate dall'emergenza COVID-19 possono ottenere finanziamenti a 18 mesi meno un giorno, fino ad un massimo di 3.000 euro, concessi da banche o da altri intermediari (compresi gli operatori di microcredito); tali finanziamenti sono garantiti dal Fondo PMI, gratuitamente e senza valutazione, nella misura del 80 per cento in garanzia diretta e del 90 per cento in riassicurazione; a tal fine, i soggetti interessati devono presentare una dichiarazione autocertificata ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000;
- garanzia concessa a titolo gratuito dal Fondo Centrale di Garanzia, nella misura massima dell'80 per cento dell'ammontare del finanziamento destinato ad operazioni di microcredito; il comma 4 dell'art. 49 del decreto prevede che gli operatori di microcredito di cui all'articolo 111 del Testo Unico Bancario (TUB), in possesso del requisito di micro, piccola e media impresa, possono beneficiare della garanzia del Fondo sui finanziamenti loro concessi da banche o intermediari finanziari; condizione essenziale è che tali finanziamenti siano destinati, da parte dei predetti operatori, ad operazioni di microcredito; la garanzia è concessa a titolo gratuito e nella misura massima dell'80 per cento dell'ammontare del finanziamento; relativamente ai nuovi operatori di microcredito costituiti o che hanno iniziato la propria attività non oltre tre anni prima della richiesta della garanzia del Fondo e non utilmente valutabili sulla base degli ultimi due bilanci approvati, la garanzia è concessa senza valutazione del merito di credito.

1.4.3. Disposizioni in materia di importo massimo delle operazioni di microcredito.

In materia di microcredito, un'importante innovazione è quella introdotta dall'art. 49, comma 5 del decreto, che eleva l'importo massimo delle operazioni di microcredito imprenditoriale da 25.000,00 a 40.000,00 euro. Tale disposizione, lasciando invariata la possibilità, prevista dalla vigente normativa, di un ulteriore aumento dell'importo pari a 10.000,00 euro, consente ai soggetti beneficiari del microcredito di ottenere un finanziamento complessivo massimo di 50.000,00 euro.

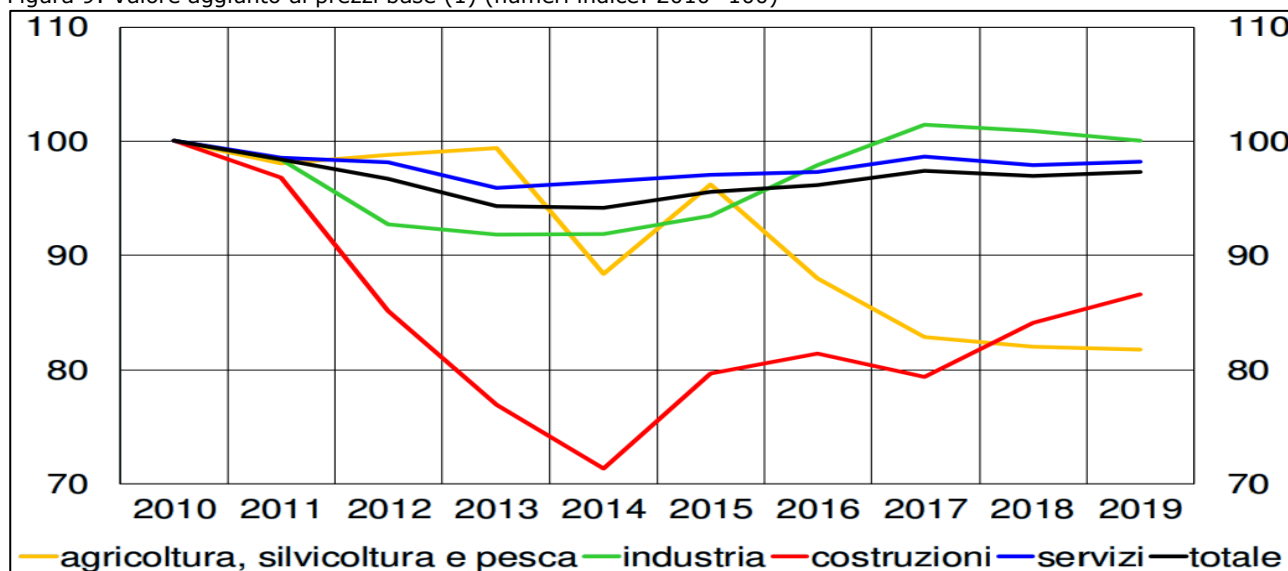
Da ultimo, lo scorso 24 aprile, il Governo ha approvato il Documento di economia e finanza 2020, pubblicato il 20 maggio 2020 [¹⁴], che riporta una stima dell'indebitamento per il 2020 pari al 10,4 per cento del PIL (5,7% nel 2021), che include gli effetti di un nuovo provvedimento espansivo (55 miliardi).

¹⁴ Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34; c.d. Decreto Rilancio - *"Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"*.

Capitolo 2: Analisi del contesto economico regionale

Secondo i dati di ISTAT e Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto ai prezzi base ^[15] del comparto industriale della Regione Campania ha registrato ancora una riduzione con un fatturato industriale che complessivamente ha ristagnato. Se malgrado ciò nel 2019 si era registrato un leggero incremento degli investimenti, per il 2020, a causa degli effetti economici indotti dalla pandemia da COVID-19 si prevede una flessione degli investimenti.

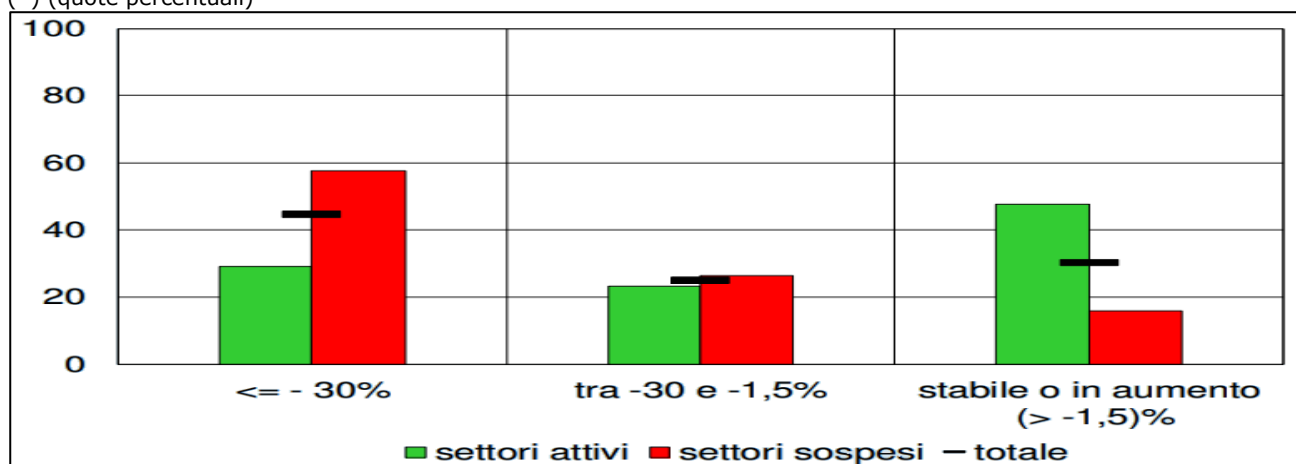
Figura 9: Valore aggiunto ai prezzi base (1) (numeri indice: 2010=100)



(1) Valori concatenati. Anno di riferimento 2015.

Fonte: Banca d'Italia su dati Istat e, per il 2019, Prometeia. L'Economia della Campania - Giugno 2020; link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0015/2015-campania.pdf>

Figura 10: Gli effetti del coronavirus sull'attività delle imprese - Variazione attesa dal fatturato nel primo semestre 2020 (*) (quote percentuali)



(*) Distribuzione delle risposte per classi di variazione attesa del fatturato (rispetto allo stesso periodo del 2019). Le aziende appartenenti ai settori sospesi sono quelle il cui codice Ateco principale rilevato nell'indagine è incluso nella lista assoggettata a lockdown in base al DPCM del 22 marzo del 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020.

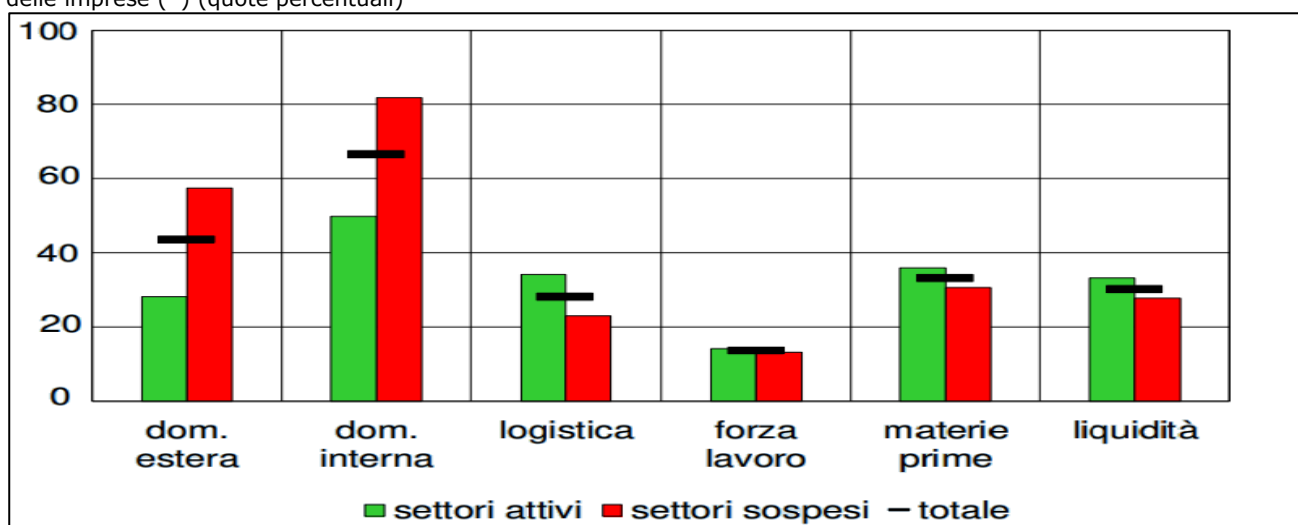
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus. L'Economia della Campania - Giugno 2020; link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0015/2015-campania.pdf>

¹⁵ È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Circa il 45 per cento delle imprese industriali campane con almeno 10 addetti intervistate dalla Banca d'Italia tra marzo e maggio del corrente anno nell'ambito dell'*Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus* ha previsto un calo di fatturato superiore al 30 per cento, specie nei settori sospesi dal DPCM del 22 marzo 2020, poi modificato dal decreto del Ministro per lo Sviluppo economico del 25 marzo 2020. Ciò in quanto la pandemia ha determinato per le aziende della regione un forte calo della domanda, tanto interna che estera, che è stato anche accompagnato da difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime o prodotti intermedi e tensioni di liquidità, specie per l'aumento dei ritardi nei pagamenti da parte dei clienti.

Per quanto riguarda il settore terziario, che include anche la pubblica amministrazione, la crisi da COVID-19 è intervenuta in una fase di ripresa, malgrado una flessione degli investimenti. Coerentemente con la tendenza generale, anche in questo comparto tutte le imprese segnalano l'effetto negativo della pandemia sulla propria attività specie per il calo della domanda, soprattutto interna e dei problemi di liquidità indotti dai ritardi di pagamento da parte dei clienti.

Figura 11: Gli effetti del coronavirus sull'attività delle imprese – Fattori che hanno influenzato negativamente l'attività delle imprese (*) (quote percentuali)



(*) A ogni impresa è stato richiesto di fornire fino a tre risposte; di conseguenza la somma delle quote non è pari al 100. Inoltre, tra le risposte possibili è presente una voce residuale ("altro") non riportata nel grafico.

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus. L'Economia della Campania – Giugno 2020; link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0015/2015-campania.pdf>

Nel 2019 il numero di imprese attive con sede legale in Campania si è stabilizzato, dopo l'espansione del 2018 e nel primo trimestre 2020 il loro numero è restato sostanzialmente stabile, malgrado una flessione del 2,1 per cento nel comparto del commercio al dettaglio che è quello che ha risentito di più delle misure di contenimento adottate per fronteggiare la pandemia così come il settore della pesca.

Giunta Regionale della Campania U.S. NVVIP

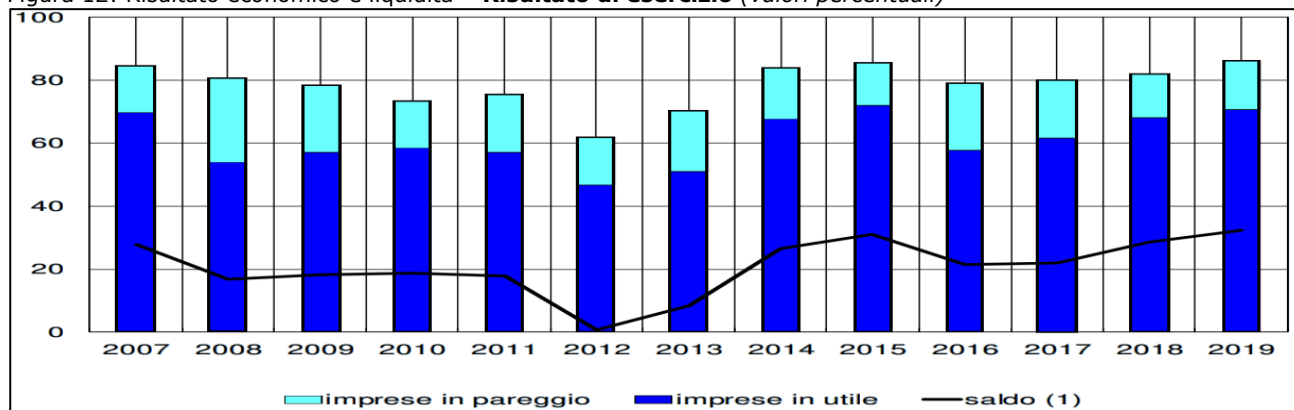
Tabella 1: Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Attive a marzo 2020	Variazioni		Attive a marzo 2020	Variazioni		Attive a marzo 2020	Variazioni	
		2019	Mar. 2020		2019	Mar. 2020		2019	Mar. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	58.859	-2,4	-2,1	333.904	-0,8	-0,7	724.423	-1,3	-1,2
Industria in senso stretto	40.822	-0,2	-0,2	137.434	-0,9	-0,9	500.804	-1,2	-1,2
Costruzioni	61.279	2,4	2,3	206.528	0,6	1,0	734.365	-0,3	0,1
Commercio	182.411	-1,1	-1,3	533.610	-1,2	-1,4	1.350.158	-1,5	-1,8
<i>di cui: al dettaglio</i>	111.102	-1,6	-2,1	333.216	-1,9	-2,2	754.522	-2,2	-2,7
Trasporti e magazzinaggio	13.770	0,7	0,2	44.032	0,1	-0,0	147.190	-0,8	-0,9
Servizi di alloggio e ristorazione	38.061	1,6	2,0	128.028	1,9	1,8	392.721	1,0	0,8
Finanza e servizi alle imprese	57.323	3,0	2,8	184.102	2,5	2,3	879.232	1,9	1,7
<i>di cui: attività immobiliari</i>	9.937	4,5	5,0	29.180	4,2	4,4	255.515	1,5	1,5
Altri servizi e altro n.c.a.	33.833	2,6	2,3	119.328	1,9	1,6	372.288	1,6	1,3
Imprese non classificate	508	1,8	29,9	1.251	4,5	29,4	3.134	-0,5	25,3
Totale	486.866	0,2	0,1	1.688.217	-0,0	-0,1	5.104.315	-0,3	-0,3

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

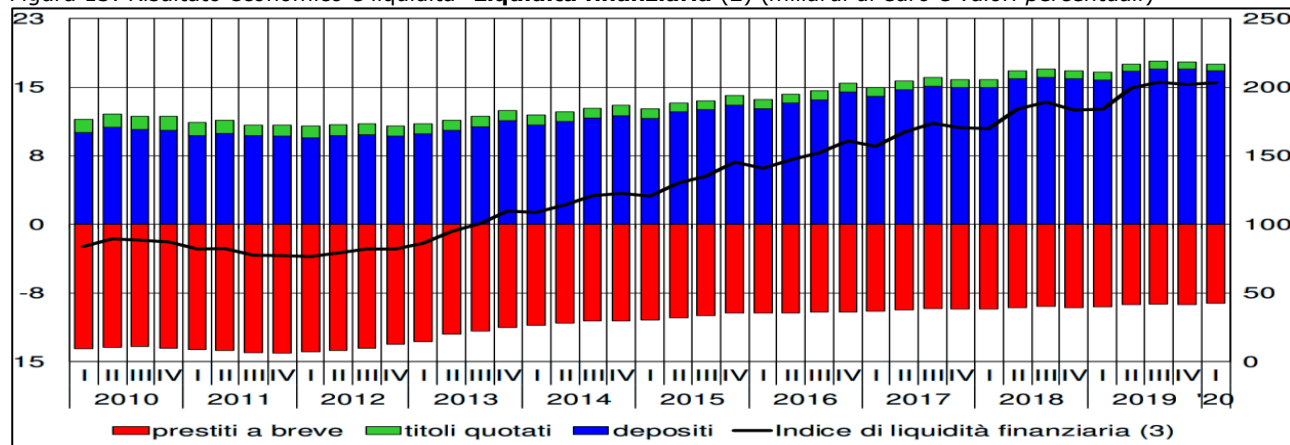
Secondo i dati rilevati dall'Invid nel 2019 le condizioni reddituali delle imprese nel 2019 hanno registrato un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente restando complessivamente favorevoli, tanto che oltre l'85 per cento delle imprese intervistate ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, con una stabilizzazione delle disponibilità liquide delle imprese su valori mediamente elevati.

Figura 12: Risultato economico e liquidità - **Risultato di esercizio** (valori percentuali)



(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invid). L'Economia della Campania – Giugno 2020; link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0015/2015-campania.pdf>

Figura 13: Risultato economico e liquidità - **Liquidità finanziaria (2)** (miliardi di euro e valori percentuali)

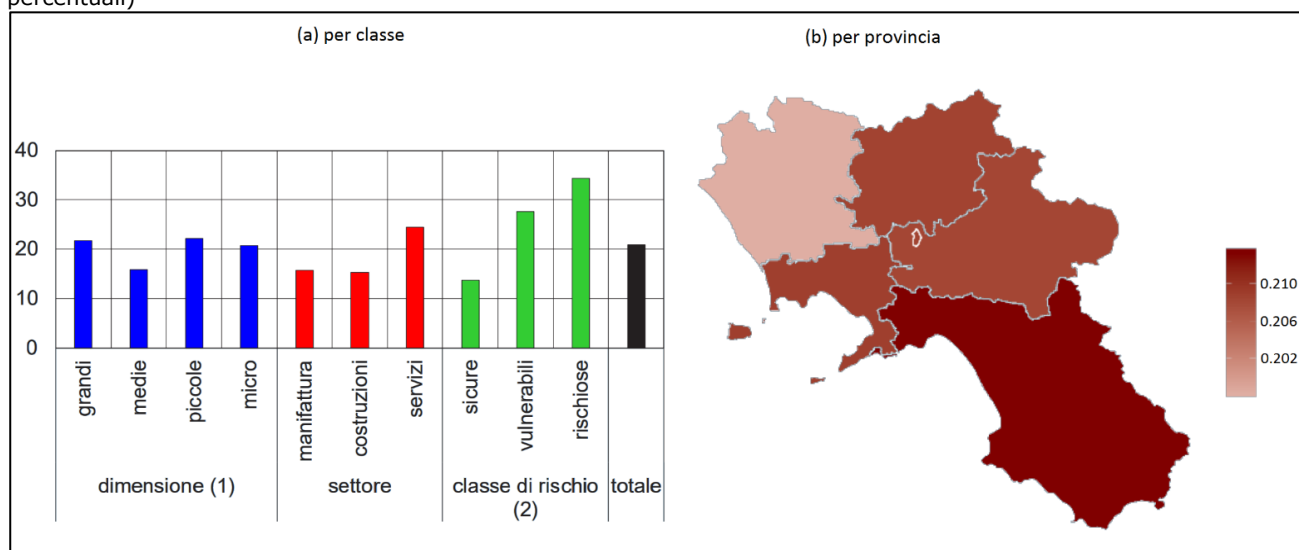
(2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). L'Economia della Campania – Giugno 2020; link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0015/2015-campania.pdf>

Malgrado questa situazione di partenza, l'effetto recessivo innescato dalla pandemia da COVID-19 sta sottoponendo le imprese ad un rilevante *stress* finanziario che, laddove non dovesse trovare risposta rapida e consistente, specie tra le imprese sottoposte a sospensione dal DPCM del 22 marzo 2020, potrebbe far aumentare di molto il rischio di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali che, notoriamente, dispongono di elevati *stock* di liquidità in genere immediatamente disponibili.

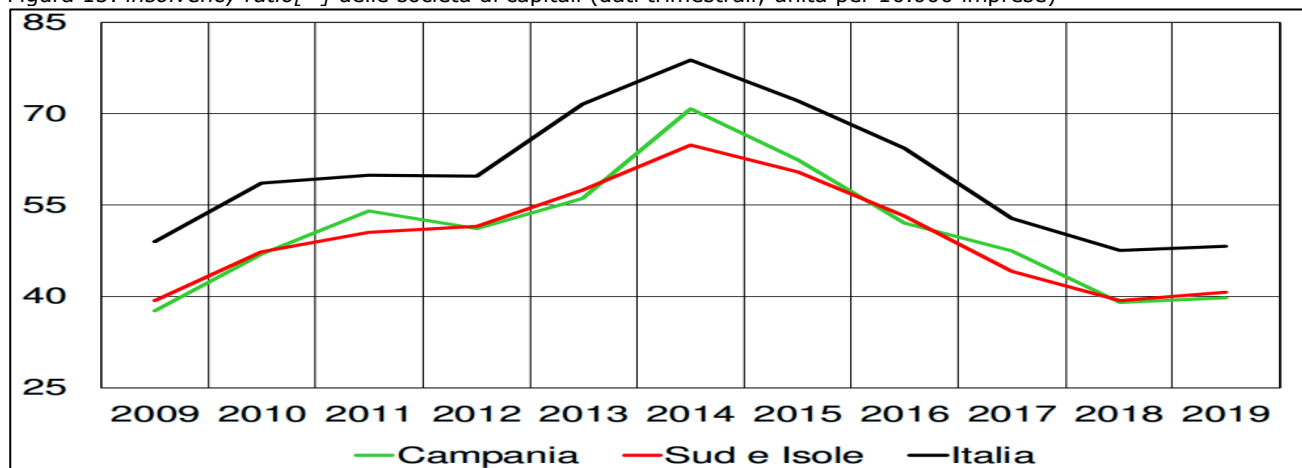
La Banca d'Italia, in base ad un modello che stima l'evoluzione dei flussi di cassa mensili delle imprese, ha identificato quelle a rischio di illiquidità, cioè quelle che, al termine del periodo di sospensione registrano, nelle simulazioni, un valore negativo delle disponibilità liquide. In base a tale modello il Campania il 20,8 per cento delle imprese è risultato a rischio di illiquidità, con un valore inferiore a quello registrato per il Mezzogiorno e per l'Italia (rispettivamente al 22,4 e 21,5 per cento), ma non per questo meno preoccupante.

Figura 14: Quota delle imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità al termine del periodo di sospensione (variazioni percentuali)



1) Classificazione dimensionale coerente con la definizione della Commissione europea, [Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese](#), C (2003) 1422, 2003. – (2) Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2018. Si definiscono “sicure” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4; “vulnerabili” quelle con z-score pari a 5 o 6; “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10

Fonte: L'Economia della Campania – Giugno 2020; link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0015/2015-campania.pdf>

Figura 15: *insolvency ratio*¹⁶ delle società di capitali (dati trimestrali; unità per 10.000 imprese)

Fonte: Banca d'Italia su elaborazioni dati Cerved Group - L'Economia della Campania – Giugno 2020; link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0015/2015-campania.pdf>

Per quanto riguarda infine la mortalità industriale nel 2019 il numero di procedure fallimentari a carico delle imprese campane è lievemente aumentato, interrompendo il trend di decrescita che si registrava dal 2015. In questo dato incidono in modo prevalente le società di capitali, che rappresentano l'84 per cento del totale con un'incidenza dell'industria più elevata rispetto ad altri settori.

Parallelamente è aumentato anche il numero di imprese campane uscito dal mercato a seguito di liquidazione volontaria (più 4,1%), in linea con il dato dell'anno precedente e con la media italiana.

L'avvio della crisi finanziaria globale innescata dalla pandemia sta incidendo in modo negativo

¹⁶ L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

su questi indici e non è ancora ben chiaro quanto tutte le misure messe in campo a tutti i livelli di governo potranno arginare il fenomeno.

In questo contesto territoriale locale si è innestato il REGOLAMENTO (UE) 2020/460 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus) con il quale la Commissione europea, ha concesso agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'attuazione dei programmi, prevedendo una procedura semplificata per le modifiche dei programmi operativi, nonché l'ammissibilità delle spese sostenute per le operazioni di contrasto alla crisi COVID19 a decorrere dal 1 febbraio 2020.

Con la Comunicazione (2020) 138 final 2020/0054 (COD) del 2/4/2020, "REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL amending Regulation (EU) No 1303/2013 and Regulation (EU) No 1301/2013 as regards specific measures to provide exceptional flexibility for the use of the European Structural and Investments Funds in response to the COVID-19 outbreak", la Commissione Europea, ha poi introdotto ulteriori misure di semplificazione nella disciplina dei Fondi SIE per un loro utilizzo volto a fronteggiare l'emergenza innescata dalla pandemia COVID-19.

2.1. Il Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania

2.1.1. La Delibera di Giunta Regionale del 7 aprile 2020, n. 170

Al fine di fronteggiare gli effetti negativi, anche di medio periodo, che l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha prodotto sul tessuto socio-economico regionale e sulle fasce più deboli della sua popolazione, la Giunta Regionale della Campania, in aggiunta alle misure nazionali, tramite i propri Uffici, ciascuno per le materie di competenza, ha approntato un piano di interventi socioeconomici straordinari che, una volta acquisito il parere favorevole della Programmazione unitaria (prot. n. 9494 del 07/04/2020 ^[17]), è stato approvato con deliberazione del 7 aprile 2020, n. 170. Il Piano molto articolato ed elaborato nell'ottica del principio più volte dichiarato tanto a livello nazionale che regionale di "non lasciare indietro nessuno", prevede una molteplicità di linee di azione volte a sostenere le famiglie e i singoli cittadini in difficoltà, le imprese, i professionisti ed i lavoratori autonomi con un impegno finanziario complessivo di euro **908.330.502,00**, rappresentato per la maggior parte da liquidità messa subito a disposizione del sistema economico regionale.

Tabella 2: Riepilogo delle misure straordinarie di sostegno ex DGR 170/2020

AMBITO DI INTERVENTO	RISORSE [€]
POLITICHE SOCIALI	515.891.987,00
MICROIMPRESE, PROFESSIONISTI, LAVORATORI AUTONOMI, AZIENDE AGRICOLE E DELLA PESCA	288.000.000,00
CASA	45.438.515,00
LAVORATORI DEL COMPARTO DEL TURISMO	30.000.000,00
SPECIFICI COMPARTI DELL'AGRICOLTURA	29.000.000,00
TOTALE RISORSE	908.330.502,00

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ex DGR 170 del 7/4/2020

Di fatto è stato elaborato un Piano integrato multi fondo poiché al finanziamento delle misure straordinarie di aiuto concorrono tanto risorse provenienti dai Programmi e Fondi comunitari

¹⁷ Da DGR 17° del 7/4/2020

quanto risorse nazionali e regionali gestite dalla Regione Campania[18]. In pratica sono state recuperate la maggior parte delle risorse disponibili sul piano programmatico che essendo nella disponibilità della Regione Campania hanno potuto essere reimpiegate per le finalità di sostegno al tessuto economico-sociale del territorio dettate dall'attuale stato di emergenza sanitaria da COVID-19.

Nell'ambito del citato Piano, la compartecipazione del POR Campania FSE 2014÷2020 ammonta a complessivi euro **131.559.513,00**^[19], pari al 14,48 per cento delle risorse complessivamente riprogrammate per l'emergenza.

2.1.2. La Delibera di Giunta Regionale del 7 aprile 2020, n. 171

Nella stessa seduta, con deliberazione del 7 aprile 2020, n. 171 la Giunta, per l'attuazione della parte del Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania relativa alle misure correlate alle politiche sociali e al sostegno dei professionisti e dei lavoratori autonomi per complessivi euro 585.894.977,00, ha demandato *"...all'Autorità di Gestione del POR Campania FSE 2014-2020, di concerto con la Programmazione Unitaria, l'adozione degli adempimenti necessari ad assicurare la disponibilità delle risorse del POR Campania FSE 2014-2020 per un importo massimo pari a € 131.559.513,91,..."*.

Tabella 3: Piano per l'emergenza socio-economica della regione Campania di cui alla DGR N. 170/2020, per la parte relativa alle misure correlate alle politiche sociali

AMBITO DI INTERVENTO	RISORSE [€]
1. Interventi a sostegno di persone in stato di difficoltà (compresa integrazione economica per due mesi per le pensioni al di sotto dei 1.000 euro)	371.961.213,00
2. Azioni di sostegno ai servizi socio-assistenziali sul territorio	98.560.384,00
3. Interventi per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari	2.400.000,00
4. Ulteriori azioni per le persone immigrate negli insediamenti informali del basso Sele, di Castel Volturno e Comuni limitrofi	3.748.880,00
5. Misure di sostegno per il diritto allo studio	10.000.000,00
6. Potenziamento servizi sociali mediante anticipazione risorse agli ambiti territoriali	15.221.510,00
7. Interventi a favore delle famiglie con figli al di sotto di 15 anni	14.000.000,00
TOTALE	515.891.987,00

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ex DGR 170 del 7/4/2020

2.1.3. La Delibera di Giunta Regionale del 7 aprile 2020, n. 172

Sempre il 7 aprile 2020 la Giunta Regionale della Campania, con la deliberazione n. 172, ha poi approvato il Piano di dettaglio delle misure del "Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania" concernenti il sostegno alle imprese per complessivi euro **151.800.000,00** finanziati per:

- **euro 7.800.000,00** a valere sui rientri del Fondo per le PMI rinvenienti dalla programmazione del POR FESR 2007/2013;
- **euro 144.000.000,00** a valere sul POR FESR Campania 2014/2020, Asse III.

Le misure di aiuti regionali previsti dal Piano attuativo ex DGR 172/2020 sono riassunte nella seguente tabella.

¹⁸ Fondo di Sviluppo e Coesione relativo ai tre cicli di programmazioni 2000/2006 (FAS), 2007/2013 e 2014/2020, Fondo PMI, POR Campania FESR 2014-2020, POR Campania FSE 2014-2020, rientri finanziari dallo strumento finanziario Jessica, PON Inclusion e sul PO FEAD, progetto SU.PR.EME. ITALIA (A.M.I.F. 2014-2020)

¹⁹ DGR 170/2020

Tabella 4: Giunta Regionale della Campania-Sostegno alle imprese-Misure attuative del Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania

MISURE DI INTERVENTO	RISORSE [€]
1. Bonus Microimprese a fondo perduto	140.000.000,00
2. Fondo Liquidità Confidi	4.000.000,00
3. Moratoria degli oneri dovuti dalle imprese insediate nelle aree ASI	5.000.000,00
4. Intervento a sostegno delle imprese del settore commercio e semplificazione degli strumenti di cui alla DGR n.426/2019	2.800.000,00
TOTALE	151.800.000,00

Fonte: DGR 172 del 7/4/2020 – Allegato 1

Nel seguito sono sinteticamente descritte le suddette misure di sostegno alle imprese.

Bonus Microimprese a fondo perduto

- RISORSE FINANZIARIE: euro 140.000.000,00
- RISULTATO ATTESO: 70.000 imprese beneficiarie

Si tratta di una misura aggiuntiva a quelle nazionali, per sostenere le microimprese (artigiane, commerciali, industriali e di servizio con meno di 10 addetti e fino a 100 mila euro di fatturato) a superare la passività accumulata nella fase emergenziale acuta (*lockdown*) contribuendo, in tal modo, ad attenuare gli effetti socio-economici derivanti dalla repentina interruzione delle attività produttive.

La misura è stata attuata anche mediante la collaborazione istituzionale del sistema delle Camere di Commercio, degli ordini professionali dei dottori commercialisti nonché con gli intermediari abilitati alla presentazione telematica delle dichiarazioni all'Agenzia delle Entrate, ai sensi del D.P.R. 22 Luglio 1998, n. 322, art. 3, ed è consistita in un bonus *una tantum* di 2.000,00 euro erogato nel mese di aprile 2020 sulla base di una apposita istanza presentata dall'impresa sulla piattaforma dedicata attivata dall'Ente.

I contributi sono stati concessi in conformità con le disposizioni di cui al "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19" adottato dalla Commissione Europea con la COM(2020) 2215 del 3 aprile 2020 e s.m.i..

Ad oggi, con **90.525** domande pervenute, di cui 10.450 direttamente dalle imprese interessate e 80.075 per il tramite degli intermediari abilitati ^[20], sono state ampiamente superate le previsioni programmate di **70.000** imprese beneficiarie.

Fondo Liquidità Confidi

- RISORSE FINANZIARIE: euro 4.000.000,00 ^[21]
- RISULTATO ATTESO:
 - Valore Garanzie: euro 20.000.000,00
 - Credito attivabile: euro 25.000.000,00 (con ipotesi garanzie all'80%)
 - Imprese beneficiarie: 2.500 (con ipotesi di prestito medio di € 10.000,00)

Si tratta di uno strumento finanziario specifico per le Microimprese, cioè dell'istituzione di un Fondo ad operatività segregata per la concessione di garanzie, per una percentuale minima dell'80 per cento, su operazioni di credito per un importo massimo euro 15.000,00 per la durata 12 mesi, attivate da microimprese operanti in Campania.

²⁰ Giunte Regionale della Campania- <http://pianosocioeconomico.regione.campania.it/?p=35>

²¹ Si tratta di risorse aggiuntivi ai 9.000.000,00 programmati ex DGR n. 477 del 24/07/2018

L'intervento si pone in modo complementare all'intervento «Programmazione di risorse per l'attuazione di misure finalizzate a favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese campane», già programmato con la Deliberazione del 24 luglio 2018, n. 477 della Giunta Regionale della Campania con la quale era stata attivata la misura "Garanzia Campania Confidi" che, con uno stanziamento di euro 9.000.000,00, garantisce i soggetti finanziatori della MPMI, tipicamente istituti di credito e banche, nell'ambito operazioni di credito per finanziamenti a medio termine per investimenti, per revisione delle condizioni relative a contratti di finanziamento già stipulati e per prestiti finalizzati all'attivo circolante, in quest'ultimo caso nei limiti del 30 per cento del Fondo.

L'operazione coinvolge il sistema dei Confidi, che hanno come scopo l'agevolazione del ricorso al credito del sistema imprenditoriale sostenendo l'impresa nell'ottenere finanziamenti a tasso agevolato da parte dei soggetti finanziatori, tipicamente le Banche, mediante la concessione di una garanzia sulle linee di credito richieste e, pertanto, idonei a veicolare le *policy* pubbliche di accesso al credito tra i soggetti che più degli altri sono marginalizzati dal mercato del credito.

La Direzione per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive della Regione Campania, complementariamente al fondo già costituito, costituirà il "Fondo Liquidità Confidi" individuando, direttamente o per il tramite di una società "*in house providing*", l'operatore finanziario secondo modalità che privilegiano la tempestività nella operatività del Fondo stesso.

Moratoria degli oneri dovuti dalle imprese insediate nelle aree ASI

- RISORSE FINANZIARIE: euro 5.000.000,00;
- RISULTATO ATTESO: benefici indiretti per oltre 5.000 imprese.

I Consorzi, in qualità di enti pubblici economici, provvedono a gestire numerosi servizi comuni destinati alle attività collettive nonché servizi comuni come gli impianti di depurazione degli scarichi, di trattamento delle acque, le reti idriche di acqua potabile e riciclata, le reti fognanti, i pozzi di attingimento di acqua di falda, gli impianti di produzione e di approvvigionamento di energia elettrica, di distribuzione di gas naturale, di fonti energetiche rinnovabili; in particolare, a norma dell'art. 4 della Legge Regionale n. 19/2013, i Consorzi ASI "*I consorzi ASI promuovono, nell'ambito degli agglomerati industriali, delle aree delle zone e dei nuclei di sviluppo industriale attrezzati dai consorzi ASI, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi alle imprese*" e dunque, i Consorzi ribaltano sulle imprese il costo dei servizi ad esse erogati, anche in applicazione dell'art. 5 della legge regionale n.19/2013.

La situazione emergenziale determinatasi ha di fatto provocato una crisi di liquidità delle imprese insediate dovuta alla forzata interruzione del fatturato; pertanto, al fine di consentire ai Consorzi di sgravare le imprese insediate dagli oneri dovuti o da parte di essi, per il 2020 è stato disposto un trasferimento straordinario ai Consorzi ASI della Campania con il vincolo che sia utilizzato per sgravare posizioni debitorie perfezionate prima della dichiarazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale.

Le risorse finanziarie disponibili saranno ripartite dalla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive tra i cinque Consorzi ASI presenti sul territorio regionale in funzione delle somme a carico delle aziende complessivamente previste per il 2020, così come certificate dai Consorzi stessi.

Intervento a sostegno delle imprese del settore commercio e semplificazione degli strumenti di cui alla DGR n.426/2019

Si tratta di una misura di Potenziamento dell'intervento di cui alla Delibera della Giunta Regionale del 17 settembre 2019, n. 426 con la quale erano state programmate risorse, in fase di prima applicazione, per 25.000.000,00 euro, secondo l'articolazione e le finalità di seguito riportate:

- favorire l'accrescimento della competitività delle imprese artigiane: euro 10.000.000,00, di cui euro 5.000.000,00 a valere sui rientri del Fondo PMI ed euro 5.000.000,00 a valere

sui rientri del Fondo Jeremie;

- favorire l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese ambulanti: euro 5.000.000,00 a valere sui rientri del Fondo Jeremie;
- favorire l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese commerciali: euro 10.000.000,00, di cui euro 2.000.000,00 a valere sui rientri del Fondo PMI ed euro 8.000.000,00 a valere sui rientri del Fondo Jeremie.

In esecuzione dell'atto di indirizzo, sono stati pubblicati sul BURC n. 1 del 3 gennaio 2020 altrettanti avvisi pubblici per la selezione delle imprese destinatarie degli aiuti.

Nell'ambito dell'Avviso rivolto all'ammodernamento e all'innovazione delle imprese ambulanti, sono pervenute istanze per euro 1.517.536,72 a fronte dei cinque milioni di euro disponibili mentre si è registrato un overbooking sugli altri Avvisi.

Visto il contesto socio-economico, la Giunta Regionale ha ritenuto preminente agevolare coloro che hanno manifestato interesse ad investire sul territorio funzionalmente alla finalità di salvaguardare le condizioni di realizzabilità dei progetti di investimento proposti, anche in chiave di supporto al superamento dello straordinario momento di difficoltà finanziaria in atto.

In tale ambito, con Deliberazione di Giunta Regionale del 17 dicembre 2019, n. 666, in fase di prima applicazione, erano state programmate risorse finanziarie pari a euro 5.000.000,00, a valere sui rientri del Fondo Microcredito FSE, per favorire l'accrescimento della competitività delle imprese artigiane. L'interesse alla pubblicazione del nuovo Avviso attuativo della Delibera richiamata non risulta però attuale in considerazione della contingente situazione emergenziale e della presenza di un elenco di proposte di investimento in overbooking rispetto alle risorse disponibili, presentate da soggetti operanti nei settori dell'artigianato e del commercio nell'ambito degli Avvisi precedenti. L'art. 3 degli Avvisi finalizzati all'ammodernamento e all'innovazione delle imprese commerciali e delle imprese artigiane, per i quali l'overbooking è stato di particolare rilevanza, prevedeva infatti espressamente che *"La disponibilità complessiva di risorse finanziarie potrà essere incrementata qualora si rendano disponibili ulteriori risorse a seguito di provvedimenti di disimpegno o di riprogrammazione"*.

Le risorse programmate per euro 5.000.000,00 con la Delibera di Giunta Regionale del 17 dicembre 2019, n. 666 e già destinate dalla Giunta ad imprese artigiane, per l'effetto della DGR 172/2020 sono state quindi così riprogrammate:

- euro 4.650.000,00 in favore dell'Avviso destinato alle imprese artigiane pubblicato sul BURC n. 1 del 3 gennaio 2020;
- euro 350.000,00 in favore dell'Avviso destinato alle imprese commerciali pubblicato sul BURC n. 1 del 3 gennaio 2020.
- euro 3.500.000,00 in favore dell'Avviso destinato alle imprese commerciali pubblicato sul BURC n. 1 del 3 gennaio 2020 (da risorse rese disponibili nell'ambito dell'Avviso rivolto agli ambulanti per carenza di istanze)

In favore della misura rivolta alle imprese commerciali di cui all'Avviso BURC del 3 gennaio 2020, n. 1, la DGR 172/2020 destina, infine, risorse aggiuntive per euro 2.800.000,00, nell'ambito dei Rientri del Fondo per le PMI di cui alla programmazione 07/13.

In esito alle operazioni sopra descritte, l'intervento a sostegno delle imprese del settore commercio e semplificazione degli strumenti di cui alla DGR n.426/2019, si caratterizza con il seguente piano finanziario.

Tabella 5: Entità finanziaria dell'intervento a sostegno delle imprese del settore commercio e semplificazione degli strumenti di cui alla DGR n.426/2019

Beneficiari	Risorse ex DGR 426/2019		Risorse di cui alla DGR 666/2019	Risorse di cui Alla DGR 172/2020	Disponibilità risultante
	Suddivisione originaria	Suddivisione rimodulata ex DGR 172/2020			
Ambulanti	5.000.000,00	1.517.536,72			1.517.536,72
Artigiani	10.000.000,00	10.000.000,00	4.650.000,00		14.650.000,00
Commercianti	10.000.000,00	13.482.463,28	350.000,00	2.800.000,00	16.632.463,28
Totali	25.000.000,00	25.000.000,00	5.000.000,00	2.800.000,00	32.800.000,00

Fonte: DGR Campania del 7 aprile 2020, nr. 172

2.2. Il bacino potenziale dei beneficiari del microcredito in Campania

Il microcredito, nato in contesti sociali e storici molto distanti da quello italiano, ha trovato qui una crescente applicazione grazie all'impulso dell'Unione europea che ne ha riconosciuto la sua efficacia nel sostegno alla piccola e media impresa e nel supporto attivo ed inclusivo alle fasce sociali più fragili.

Le azioni che la UE ha posto in essere per la diffusione della microfinanza negli Stati membri sono state di fondamentale impulso al successo dello strumento finanziario, sia a livello di concettualizzazione dello stesso nei suoi percorsi di elaborazione di strategie di policy, che di varo di specifici programmi di assistenza tecnica e di messa a disposizione di fondi di microfinanza. Tale attività, che ha visto la BEI ed il FEI nel ruolo di bracci operativi della gestione di specifici programmi di iniziativa comunitaria, si è estrinsecata non solo in programmi di microcredito in grado di dare concreta attuazione allo strumento (Progress Microfinance [22]), ma in un sostegno alla crescita delle competenze organizzative e gestionali del comparto, sia mediante programmi di iniziativa europea di sostegno al competence-building (in particolare Jasmine [23]), sia elaborando codici di condotta, al fine di uniformare verso l'alto la gestione dei fondi in tutti gli stati membri.

Il microcredito costituisce, in qualche modo, uno strumento assolutamente esemplificativo dei concetti di economia sociale di mercato e di flexsecurity e la trasposizione dentro il ciclo di programmazione 2014÷2020 di programmi di microfinanza testimonia come il microcredito sia ancora considerato una priorità.

Nei paesi comunitari il microcredito è quindi qualcosa di più complesso della semplice erogazione di un prestito, sia pure concesso a condizioni di favore; il microcredito, infatti, è uno strumento di microfinanza e, dunque, travalica la convenzionale descrizione di misura esclusiva contro la povertà, facendo prevalere la natura di intervento finanziario che mira ad agevolare la promozione del lavoro autonomo e il rilancio o la nascita di piccole e medie realtà imprenditoriali contrastando l'esclusione finanziaria. Esso costituisce, perciò, un'offerta integrata di servizi che rientrano in categorie non finanziarie: servizi di assistenza, di monitoraggio e tutoraggio.

In altre parole, ciò che contraddistingue il microcredito è l'attenzione alla persona, che porta ad accogliere, ascoltare e sostenere coloro che attivano procedure di microcredito per tutta la durata del finanziamento.

Nell'ambito della politica di coesione, il microcredito è quindi identificato come un canale di finanziamento a doppia valenza:

- *sociale*: come politica attiva del lavoro per innalzare i livelli di occupazione e migliorare le

22 Progress Microfinance - Per diventare un intermediario di microcredito con il sostegno di Progress Microfinance – link: <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=836&intPageId=1209&langId=it>

23 JASMINE: Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa https://ec.europa.eu/regional_policy/archive/thefunds/instruments/jasmine_it.cfm

condizioni di inclusione sociale;

- *economico*: come sostegno all'imprenditorialità, contribuendo alla crescita economica nel contesto di riferimento, che si specializza in altrettanti approcci allo strumento del microcredito:
 - concessione di piccoli prestiti a lavoratori autonomi e socialmente o economicamente esclusi;
 - concessione di piccoli prestiti alle imprese "*quasi bancabili*", che riscontrano difficoltà generali all'accesso al credito.

Come già accennato, ancor prima della crisi sanitaria da COVID 19, la ripresa economica era già debole e incerta tale da non consentire un miglioramento sostanziale delle condizioni finanziarie delle imprese italiane che restavano, dunque, fragili ed esposte al rischio di *default*, anche per il permanere dei ritardi nei pagamenti tra aziende ed anche nei pagamenti della PA alle aziende.

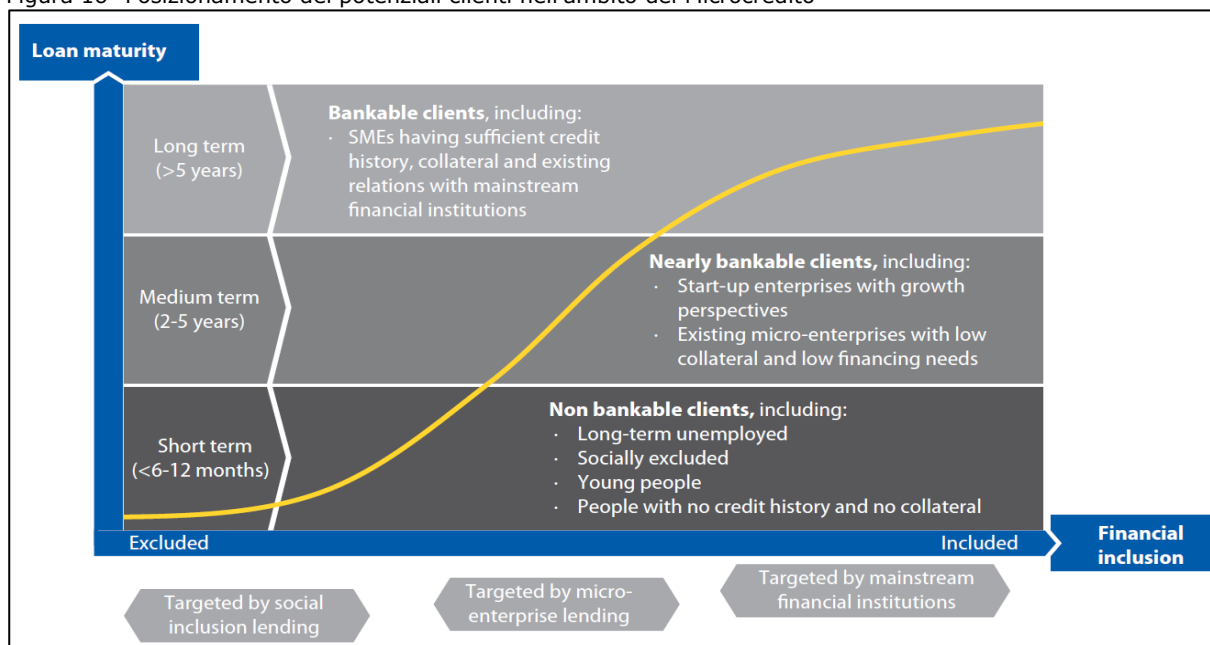
La predetta congiuntura economica non favorevole del 2019 e la sopravvenuta emergenza sanitaria da COVID-19 che ha colpito indistintamente milioni di persone, ha richiesto ingenti misure di sostegno tanto al tessuto produttivo quanto al tessuto sociale contrastando l'incremento delle persone e delle famiglie che sono passate in condizioni di povertà.

In ciò lo strumento del microcredito continua a rivestire un efficace strumento per rimuovere situazioni di incipiente povertà evitando situazioni di *default* e/o inserendo le persone nei processi produttivi in modo efficace e permettendo loro di contribuire allo sviluppo della comunità.

La principale difficoltà che si pone nello sviluppo ed attuazione di progetti di microcredito resta l'individuazione di quei soggetti che possono essere definiti "non bancabili", cioè della platea di potenziali beneficiari con delle caratteristiche in base alle quali lo sviluppo di un progetto di microcredito può essere decisivo per sottrarlo dalla prospettiva di *default* e/o di una vita in povertà.

Le linee guida della Commissione sull'utilizzo di strumenti finanziari per il ciclo di programmazione 2014/2020 hanno delineato il posizionamento dei potenziali beneficiari dello strumento microcredito in base alla durata del prestito e l'inclusione finanziaria nei circuiti bancari come riportato nella figura seguente.

Figura 16- Posizionamento dei potenziali clienti nell'ambito del Microcredito



Fonte: EC 2014- Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period

Il "microcredito" risulta adeguato soprattutto per le micro imprese e per soddisfare il bisogno di liquidità (*short term of financing needs*), soprattutto per le imprese di minori dimensioni che eviterebbero le procedure di valutazione, da parte delle banche, sulle garanzie personali e reali che, peraltro, hanno subito ulteriori irrigidimenti.

Un importante ruolo per il successo di un progetto di microcredito è svolto dai servizi di consulenza per l'accesso al credito in quanto specie le piccole realtà economiche, soprattutto in fase di pre-avvio di una Start-Up e/o PMI, possono non incorporare in organico specifiche competenze finanziarie.

In base a queste considerazioni di carattere generale e sulle esperienze maturate nell'ambito del POR Campania FSE nel ciclo di programmazione 2007/13, lo strumento del microcredito è stato riproposto anche per il ciclo 2014/2020.

2.2.1. La povertà assoluta e relativa

Le stime della domanda potenziale di servizi di microfinanza si basano tipicamente sulle statistiche relative alla dimensione della povertà, in ragione del fatto che la pratica del microcredito è nata proprio allo scopo di combattere tale condizione.

La povertà è infatti spesso associata all'esclusione finanziaria, condizione tipicamente definita come l'impossibilità ad accedere a servizi finanziari di base, quali conti correnti e di deposito e l'esclusione finanziaria si determina quando il sistema bancario tradizionale non è in grado di ottenere profitti adeguati dall'offerta di prestiti e servizi finanziari di piccola dimensione e i prestiti non vengono erogati perché non è noto il profilo di rischio del richiedente e/o perché questo non è in grado di offrire garanzie collaterali. In pratica ad un crescente grado di povertà si associa un crescente grado di esclusione finanziaria, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, che si traduce in una sostanziale esclusione creditizia. In questo senso il microcredito si è affermato anche come strumento di welfare.

La microfinanza, proprio per la sua capacità di generare sviluppo in presenza di esigue dotazioni di capitale cui non sempre sono associati bassi livelli di *know-how*, si distingue, dunque, come mezzo altamente efficace per contrastare la povertà e l'esclusione finanziaria.

Nelle regioni del Mezzogiorno la povertà deriva, spesso, dalla mancanza di un reddito derivante da un'attività lavorativa e, peraltro, proprio le scarse opportunità lavorative alimentano, al contempo, i flussi migratori e il fenomeno dell'usura. Sono questi i principali contesti che deve efficacemente intercettare un progetto di microcredito.

Dai dati consolidati del 2019 ^[24], la Campania presenta ancora una diffusione della povertà superiore alla media italiana e una disegualianza più ampia dei redditi.

Il benessere delle famiglie campane risente non solo di divari reddituali elevati, ma anche di una più bassa qualità dei servizi pubblici. L'accessibilità finanziaria all'acquisto di un'abitazione in Campania rimane inferiore alla media italiana; le famiglie campane che hanno contratto mutui hanno beneficiato, nelle fasi di discesa dei tassi di mercato, di operazioni di surroga e di sostituzione dei mutui.

L'improvvisa riduzione del reddito disponibile determinata dall'attuazione di drastiche misure di contenimento sociale per fronteggiare la pandemia da Covid-19 (*lockdown* dal 9/3/2020 al 4/5/2020), si è innestata su un tessuto sociale debole e, pertanto, sta accelerando il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie; per molte di queste ciò si sta traducendo in difficoltà nel rimborso dei debiti.

Ai fini dell'analisi del bacino potenziale della domanda di microcredito e della sua evoluzione per la contingente crisi socio sanitaria, tra gli aspetti di interesse vi è certamente la ripermimetrazione del fenomeno povertà e, ancor più, della dimensione delle condizioni di incipiente povertà rispetto all'avvio dei progetti.

Nel prosieguo dell'analisi si riporta la caratterizzazione del fenomeno condotta attraverso gli indicatori di sistema già monitorati nell'ambito del POR Campania FSE 2014/2020; infatti, la Priorità 9.i del POR Campania FSE 2014/2020 riguarda l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità, la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; essa è connessa agli obiettivi specifici RA 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", RA 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili" e RA 9.7. "Rafforzamento dell'economia sociale".

In considerazione degli effetti attesi sull'inclusione attiva, la Priorità 9.i è considerata fortemente impattante sui seguenti indicatori comuni di risultato:

- CRO5 "partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca del lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento";
- CRO6 "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento";
- CRO9 "Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento".

L'effetto del cambiamento indotto dai suddetti indicatori di risultato è monitorato dall'analisi di due indicatori di contesto:

1. persone a rischio di povertà o esclusione sociale;
2. persone in condizioni di grave deprivazione materiale.

I dati ISTAT sulla percentuale della popolazione a rischio povertà, ossia coloro che potremmo definire come i "futuri poveri", mostrano una situazione di grande disagio per un numero rilevante dei cittadini italiani e con un *trend* in aumento.

Nel 2018 ^[25], la povertà assoluta in Italia ha colpito 1.260.000 minori (12,6% rispetto all'8,4% degli individui a livello nazionale) ^[26]. L'incidenza varia da un minimo del 10,1 per cento nel Centro fino a un massimo del 15,7 per cento nel Mezzogiorno; rispetto al 2017, si registra una sostanziale stabilità.

Disaggregando per età, l'incidenza presenta i valori più elevati nelle classi 7-13 anni (13,4%) e 14-17 anni (12,9%) rispetto alle classi 0-3 anni e 4-6 anni (11,5% circa). Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 725mila, con un'incidenza dell'11,3 per cento (oltre quattro punti

²⁴ Banca d'Italia – Economie regionali L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale-novembre 2019 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0037/1937-campania.pdf>

²⁵ Ultimo anno con serie ISTAT pubblicate

²⁶ ISTAT "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ-ANNO 2018: pubblicazione del 18.6.2019; <https://www.istat.it/it/files/2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

più alta del 7,0% medio nazionale).

Tabella 6: ITALIA - Incidenza di povertà assoluta tra gli individui per sesso e classe di età. Anni 2017÷2018

		2017	2018
Sesso	Maschio	8,8	8,5
	Femmina	8	8,3
Fino a 17 anni		12,1	12,6
18-34 anni		10,4	10,3
35-64 anni		8,1	8
65 anni e più		4,6	4,6

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ-ANNO 2018: pubblicazione del 18.6.2019; <https://www.istat.it/it/files/2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

La maggiore criticità per le famiglie con minori emerge non solo in termini di incidenza, ma anche di intensità della povertà: questa è, infatti, al 20,8 per cento (rispetto al 19,4% del dato nazionale). Le famiglie con minori sono quindi più spesso povere, e se povere, lo sono più delle altre.

Nello stesso periodo, particolarmente critica risulta essere stata l'incidenza della povertà assoluta fra i minori che, con il 12,6 per cento, (+0.5%), permane elevata ed in aumento rispetto al 2017, quando si assestava al 12,1 per cento.

Le serie storiche pubblicate dall'ISTAT mostrano che, nell'ultimo decennio, il fenomeno della povertà ha colpito un numero di famiglie sempre maggiore. Criticità più rilevanti sono rintracciabili nel Sud Italia dove, analizzando le serie ISTAT aggiornate al 2018 (ultimo dato disponibile), si nota che il numero di famiglie in condizione di povertà è in aumento. Nelle famiglie dove è presente almeno un figlio minore aumenta dal 10,5 (2017) al 11,0 per cento nel 2018, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori con il 19,7 per cento (-1,2%).

In Italia, tendenzialmente, l'incidenza della povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età e del profilo professionale della persona di riferimento; infatti, con riferimento alla tipologia familiare, il valore minimo (5,1%), pur aumentando rispetto all'anno precedente(+0,5%), si rileva tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne mentre, quello massimo, pari al 6,4 per cento, tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 65 anni, delineando un fenomeno dal quale la Campania non sembra discostarsi in maniera sostanziale.

L'incidenza della povertà assoluta, inoltre, torna ad aumentare prevalentemente nel Mezzogiorno sia per le famiglie che per gli individui. L'incremento maggiore (+3,5%) viene registrato soprattutto nei Centri di area metropolitana ed assume ancora più rilevanza se rapportato al dato 2016 (+7,8%). Più contenuta è invece l'incidenza della povertà assoluta nelle periferie e nei centri minori.

Tabella 7: ITALIA - Incidenza di povertà assoluta per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia. Anni 2017-2018 (valori percentuali)

		2017	2018
Ampiezza della famiglia			
	1	5,3	5,7
	2	4,9	5,6
	3	7,2	6,9
	4	10,2	8,9
5 o più		17,8	19,6
Tipologia familiare			
	Persona sola con meno di 65 anni	5,9	6,4
	Persona sola con 65 anni o più	4,6	5,1
	Coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	5	5,2
	Coppia con p.r. (b) con 65 anni o più	2,6	3,2
	Coppia con 1 figlio	6,3	6
	Coppia con 2 figli	9,2	8,8
	Coppia con 3 o più figli	15,4	16,6
	Monogenitore	9,1	11,4
	Altre tipologie (con membri aggregati)	16,6	13,3
Famiglie con figli minori			
	1 figlio minore	9,5	9,7
	2 figli minori	9,7	11,1
	3 o più figli minori	20,9	19,7
	Almeno 1 figlio minore	10,5	11
Famiglie con anziani			
	1 anziano	5,1	5,4
	2 o più anziani	4,1	4
	Almeno 1 anziano	4,8	4,9

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ-ANNO 2018: pubblicazione del 18.6.2019; <https://www.istat.it/it/files/2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

Giunta Regionale della Campania U.S. NVVIP

Tabella 8: Indicatori di povertà o esclusione sociale per regione - Anni 2016÷2018 (percentuale)

Regione	Anno 2016			Anno 2017			Anno 2018		
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione
Piemonte	22,9	14,2	10,2	22	14	9	18,7	14,2	4,2
Valle d'Aosta	20,5	14,6	7,3	19,9	13,8	7,3(b)	14,6	12	3,2
Liguria	23,9	14,8	7,9	23	13,7	8,6	18,8	14	4,4
Lombardia	19,7	13,3	6,1	19,7	13,6	6,4	15,7	11,1	3,1
Trentino-Alto Adige	16,7	11	6,2	13,9	9,4	4,2	16,8	12,3	2,2
Veneto	17,9	12,2	5	15,4	10,4	4,1	14,7	11	3,6
Friuli-Venezia Giulia	17,7	9,2	6,5	17,2	9,3	6	13,6	8,2	3,6
Emilia-Romagna	16,1	8,9	6,3	17,2	10,5	5,9	14,2	10,1	2,9
Toscana	16,9	9,6	7	20,8	12,9	6,8	19,3	14,4	5,3
Umbria	23,5	15,5	8,5	20,7	11,1	6,1	19,2	12,5	4,2
Marche	24,4	16	9,4	24,9	15,8	11	17,6	11,7	4,8
Lazio	30,8	21,8	9,5	28,9	20,1	8	27,5	19,3	7,8
Abruzzo	31,5	20,5	15,1	34,8	19,8	15,6	30,1	18,7	11,3
Molise	37	30,6	6,4	38,3	31	9,1	27,1	23,5	4,7
Campania	49,9	36,9	25,9	46,3	34,3	18,6	53,6	41,4	20,2
Puglia	42,3	27,4	19,8	38,2	26,2	15,1	35,7	26,8	12,8
Basilicata	40	27,7	14	36,2	27,9	8,4	39,2	30,1	12,2
Calabria	46,7	34,6	16	46,3	36,4	13,9	44,5	32,7	15,3
Sicilia	55,6	41,8	26,1	52,1	41,3	20,3	51,6	40,7	20,9
Sardegna	38	26,4	9,5	38,1	29,6	9	35	27,1	10,3
Italia	30	20,6	12,1	28,9	20,3	10,1	27,3	20,3	8,5

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ-ANNO 2018: pubblicazione del 18.6.2019; <https://www.istat.it/it/files/2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

Tabella 9: Incidenza di povertà assoluta per tipologia del comune di residenza e ripartizione geografica. Anni 2017-2018 (valori percentuali)

Tipologia del Comune di residenza	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Centro area metropolitana	7,3	7,0	*	3,5	10,1	13,6	6,3	7,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	5,7	5,4	6,4	5,6	11,5	10,2	7,6	6,9
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	4,7	5,7	5,9	6,4	9,8	9,2	6,7	7,0

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ-ANNO 2018: pubblicazione del 18.6.2019; <https://www.istat.it/it/files/2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

Nel 2018, sono stati stimati in povertà assoluta 822.000 famiglie nell'area Mezzogiorno (+123.000 rispetto al 2016) con un'incidenza cresciuta al 10 per cento rispetto al 8,5 per cento del 2016; dato in linea con il livello nazionale che, sempre rispetto al 2016, mostra la povertà assoluta in aumento sia in termini di famiglie che in termini di individui.

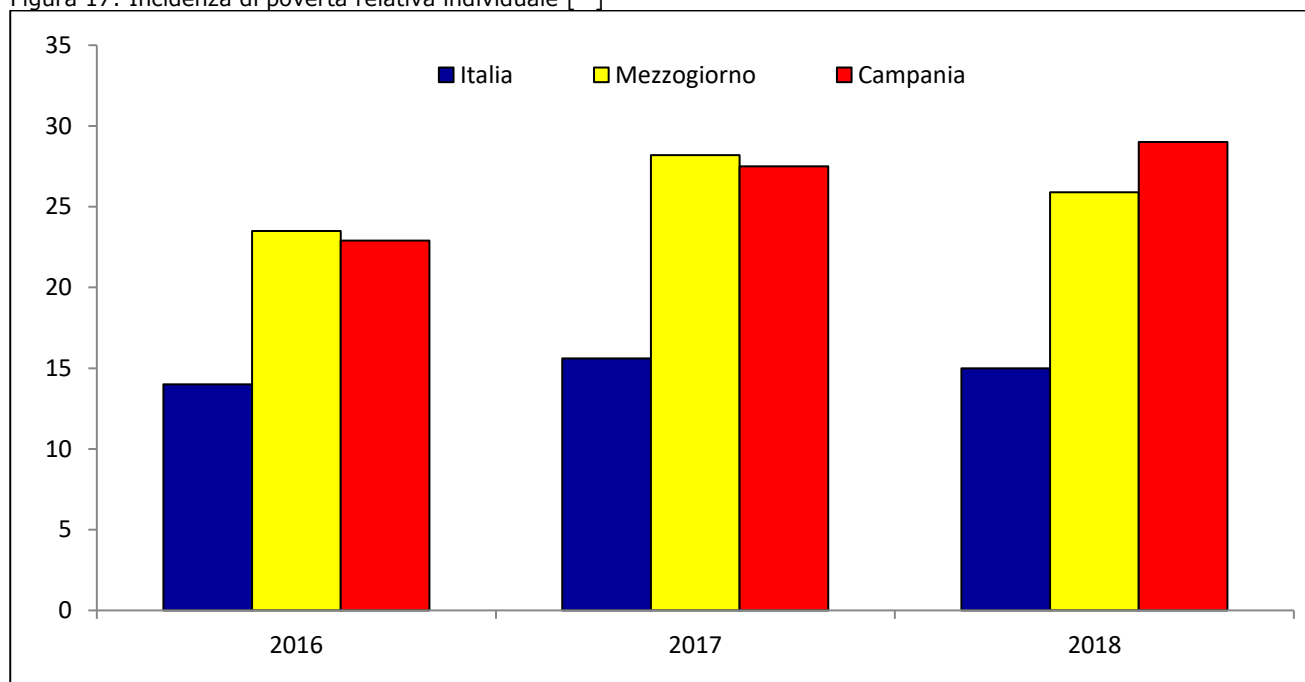
Tabella 10: Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica

	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Migliaia di unità									
Famiglie povere	609	661	716	311	271	284	699	845	822
Famiglie residenti	12.306	12.338	12.379	5.299	5.315	5.327	8.192	8.212	8.220
Persone povere	1.832	1.928	1.894	871	771	795	2.038	2.359	2.352
Persone residenti	27.562	27.538	27.524	12.001	11.995	11.970	20.763	20.688	20.598
Composizione percentuale									
Famiglie povere	37,6	37,2	39,3	19,2	15,3	15,6	43,2	47,5	45,1
Famiglie residenti	47,7	47,7	47,7	20,5	20,5	20,5	31,8	31,7	31,7
Persone povere	38,6	38,1	37,6	18,4	15,2	15,8	43	46,6	46,7
Persone residenti	45,7	45,7	45,8	19,9	19,9	19,9	34,4	34,4	34,3
Incidenza della povertà (%)									
Famiglie	5	5,4	5,8	5,9	5,1	5,3	8,5	10,3	10,0
Persone	6,7	7	6,9	7,3	6,4	6,6	9,8	11,4	11,4
Intensità della povertà (%)									
Famiglie	21,8	20,1	18,8	18,6	18,3	18,0	20,5	22,7	20,5

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ-ANNO 2018: pubblicazione del 18.6.2019; <https://www.istat.it/it/files/2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

Un dato che emerge in modo chiaro è che nei nuclei familiari che ospitano anziani il rischio di povertà si abbatta notevolmente, a conferma del contributo offerto dall'apporto dei redditi pensionistici alla redditualità familiare e spesso anche per il supporto nei servizi di cura dei minori dello stesso nucleo familiare.

Tra il 2016 ed il 2018 la povertà relativa individuale, cioè la percentuale di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti, ha registrato in Campania un incremento del 4,6 per cento, pur restando leggermente al di sotto della media delle regioni del mezzogiorno.

Figura 17: Incidenza di povertà relativa individuale ^[27]

Fonte: ISTAT http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_POVERTA#

L'analisi dettagliata della popolazione a rischio povertà mostra che avere un livello di istruzione maggiore riduce la probabilità di diventare povero, sebbene non elimini del tutto la possibilità di diventarlo. In particolare, la percentuale della popolazione a rischio povertà con un livello di istruzione secondaria è, in media, sette punti percentuali maggiore di chi è in possesso di una

²⁷ Incidenza di povertà relativa: percentuale di persone che vivono in famiglia in povertà relativa sui residenti

laurea.

Nelle famiglie con persona di riferimento operaio, si registra il valore massimo di incidenza della povertà assoluta (12,3%) in presenza di una condizione di occupazione. L'indagine ISTAT sulla povertà, che analizza un contesto sociale oltremodo complesso, ha evidenziato che una bassa scolarizzazione della persona di riferimento espone la famiglia ad un altissimo rischio di povertà. A questo proposito va ricordato che, se è vero che i dati macroeconomici hanno fatto registrare elementi di tenuta occupazionale nel settore hi-tech, è altrettanto vero che si è ampliata la forbice tra offerta del mercato e *skill* formativi presenti tra le forze lavoro attive.

Tabella 11 Incidenza % di povertà assoluta per titolo di studio, condizione e posizione professionale della persona di riferimento

	2016	2017	2018
Titolo di studio			
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	8,2	10,7	11,0
Licenza di scuola media	8,9	9,6	9,8
Diploma e oltre	4	3,6	3,8
Condizione e posizione professionale (a)			
OCCUPATO	6,4	6,1	6,1
-DIPENDENTE	6,9	6,6	6,9
Dirigente, quadro e impiegato	1,5	1,7	1,5
Operaio e assimilato	12,6	11,8	12,3
-INDIPENDENTE	5,1	4,5	3,8
Imprenditore e libero professionista	*	*	*
Altro indipendente	6,7	6	5,2
NON OCCUPATO	6,1	7,7	8,0
-In cerca di occupazione	23,2	26,7	27,6
-Ritirato dal lavoro	3,7	4,2	4,3
- In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	9,1	11,9	12,5
* valore non significativo per la scarsa numerosità campionaria.			
(a) La definizione di occupato e di persona in cerca di occupazione segue la classificazione ILO.			

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ-ANNO 2018: pubblicazione del 18.6.2019;<https://www.istat.it/it/files/2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

Quindi, sintetizzando gli spaccati sociali innanzi analizzati, è possibile delineare due elementi predominanti nella caratterizzazione della povertà in Campania:

1. tra gli Indicatori di povertà o esclusione sociale per regione, il Rischio di povertà o esclusione sociale risulta essere cresciuto di circa 4 punti percentuali dal 2016 (49,9%) al 2018 (53,6%).
2. un livello di istruzione medio alto ed adeguato riduce l'incidenza di povertà nella popolazione in età lavorativa.

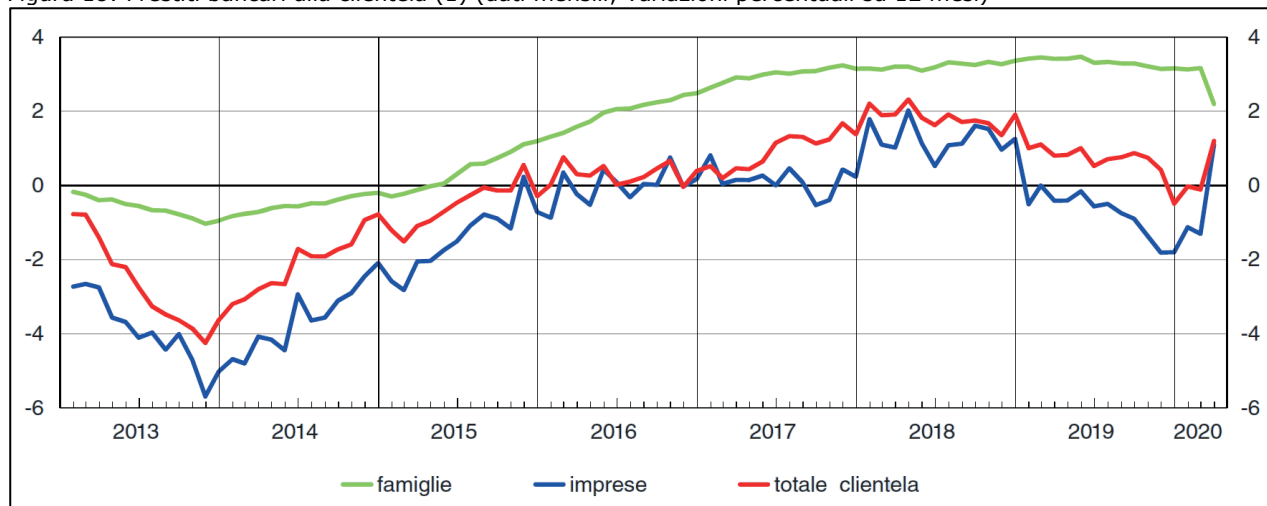
Capitolo 3: Analisi dei fallimenti di mercato e delle condizioni di subottimalità degli investimenti.

3.1. Analisi della domanda creditizia: i finanziamenti

Nel rapporto annuale della Banca d'Italia per il 2019 [28] si rileva che nel 2019 i prestiti delle banche italiane sono diminuiti, complessivamente, dello 0,5 per cento (fig. 18) con contrazioni fino al 1,8 per cento per le imprese.

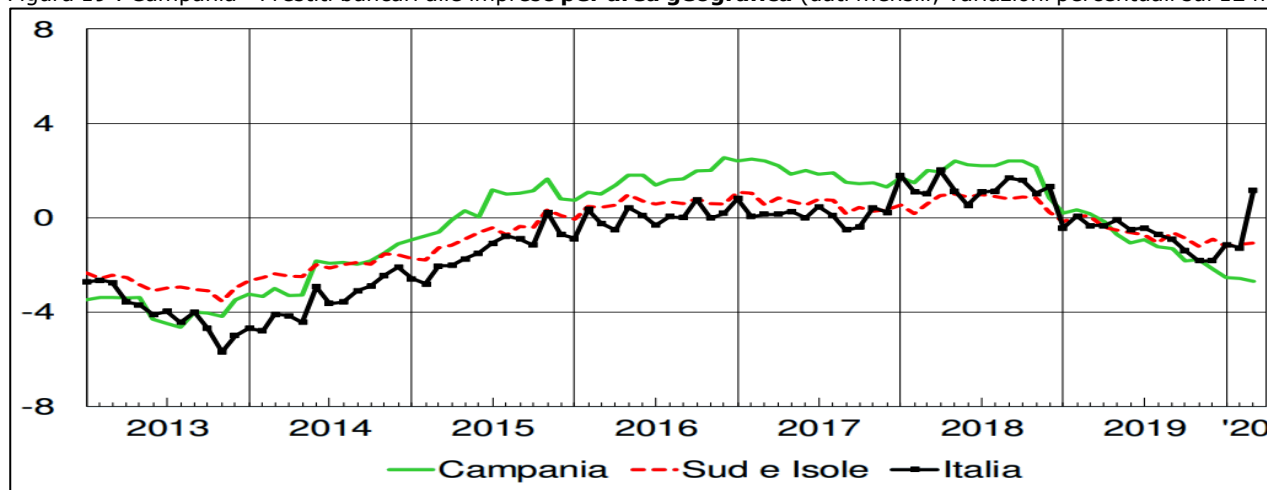
La flessione, che interrompe una fase di moderata crescita iniziata nel 2016, si è intensificata nel corso dell'anno, a causa della debole domanda indotta dal rallentamento ciclico.

Figura 18: Prestiti bancari alla clientela (1) (dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza. (1) I dati di marzo 2020 sono provvisori. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni, riclassificazioni, aggiustamenti di valore, aggiustamenti di cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice la voce *Banche: situazione riassuntiva dei conti*. Relazione annuale – anno 2019 - centoventiseiesimo esercizio, aprile 2020

Figura 19 : Campania - Prestiti bancari alle imprese **per area geografica** (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

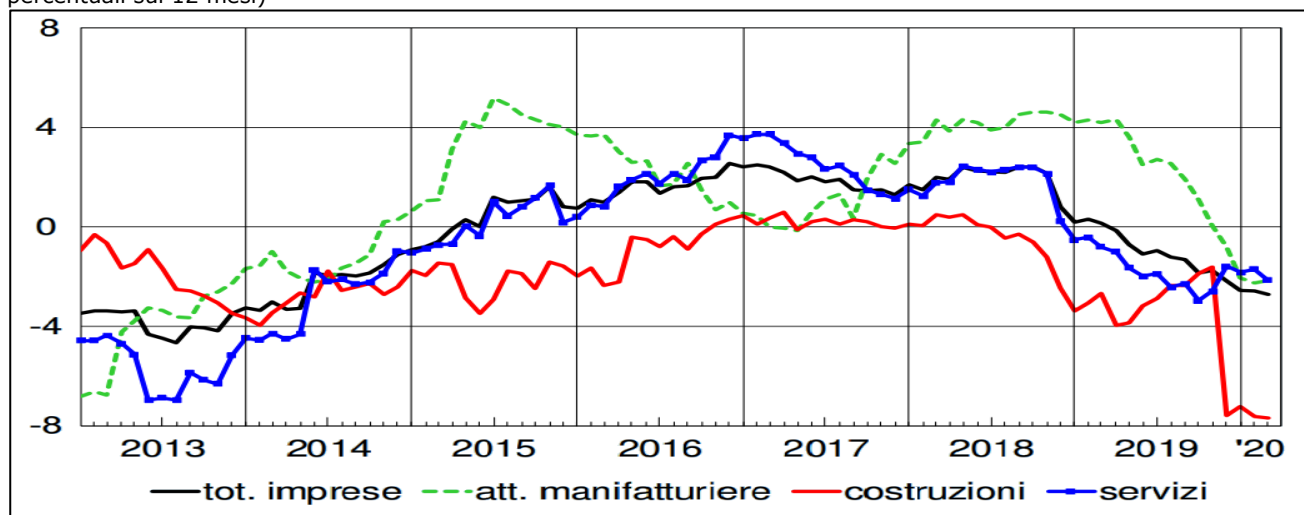


Fonte: Banca d'Italia – Economie regionali - [L'economia della Campania](https://www.bancaditalia.it/economie-regionali/), giugno 2020

²⁸ Banca d'Italia – Relazione annuale – anno 2019 – centoventiseiesimo esercizio, aprile 2020, link <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2019/index.html>

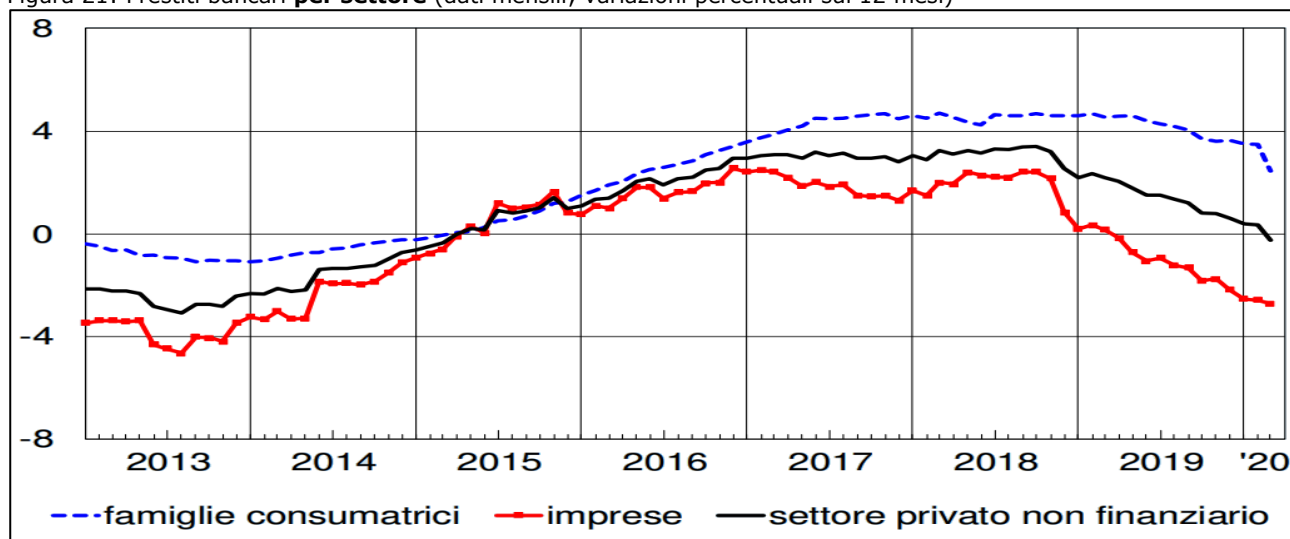
La contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese campane è cominciata progressivamente dalla primavera del 2019 arrivando al 2,2 per cento alla fine dell'anno [29].

Figura 20: Campania - Prestiti bancari alle imprese per **branche di attività economiche** (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



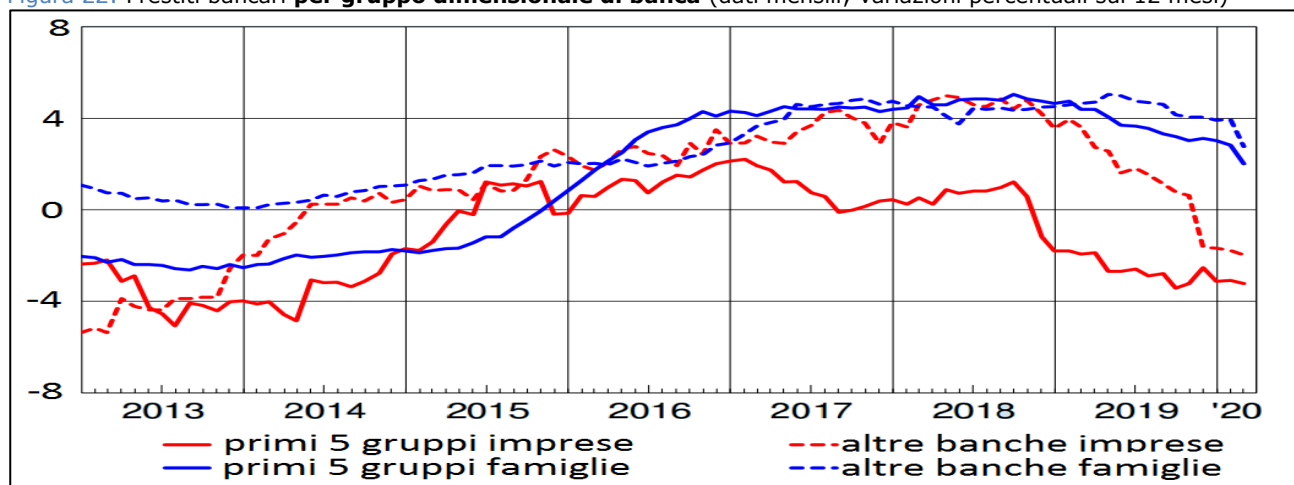
Fonte: Banca d'Italia - Economie regionali - [L'economia della Campania](#), giugno 2020

Figura 21: Prestiti bancari **per settore** (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia - Economie regionali - [L'economia della Campania](#), giugno 2020

²⁹ Banca d'Italia - Economie regionali - [L'economia della Campania](#), giugno 2020 link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0015/1915-campania.pdf>

Figura 22: Prestiti bancari **per gruppo dimensionale di banca** (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

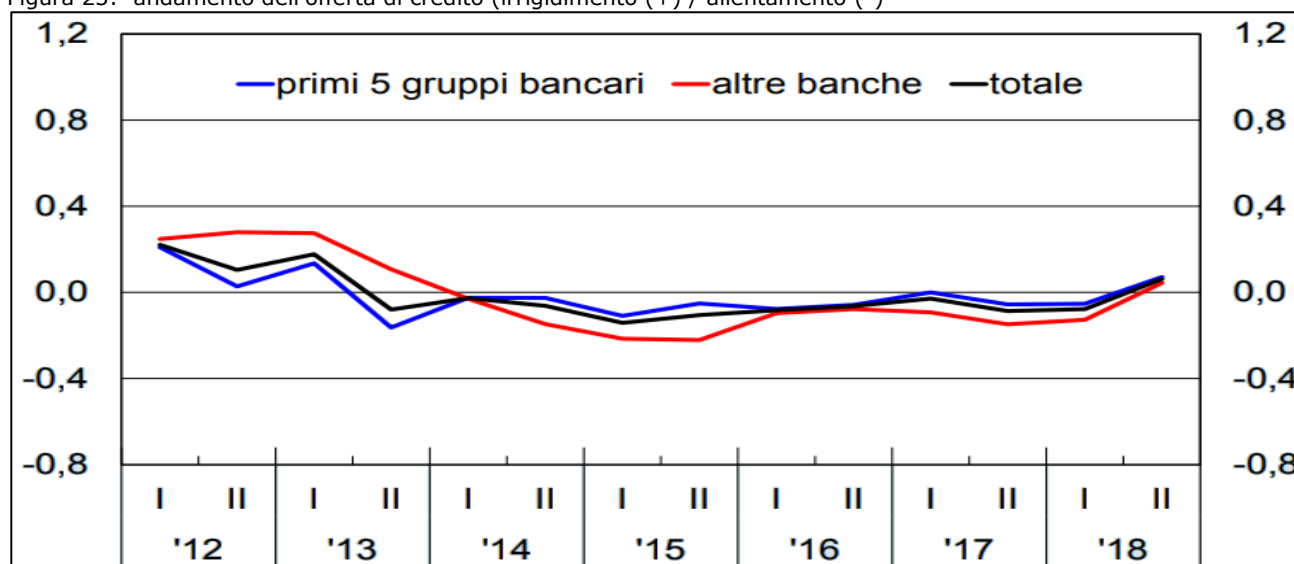
Fonte: Banca d'Italia – Economie regionali - [L'economia della Campania](#), giugno 2020

Secondo le indagini condotte dalla Banca d'Italia questo andamento è stato indotto da un indebolimento della domanda di credito delle imprese a fronte di condizioni di offerta sostanzialmente stabili. Nei primi mesi del corrente anno, poi, anche per effetto della crisi economica causata dalla pandemia, il livello dei prestiti si è ulteriormente ridotto con una decisa battuta d'arresto del livello di crescita che si era innescato.

Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre 2019 dalle principali banche operanti in regione Campania che hanno partecipato all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey), nel primo semestre del 2019 la domanda di credito delle imprese è rimasta sostanzialmente invariata dopo il calo registrato nel semestre precedente.

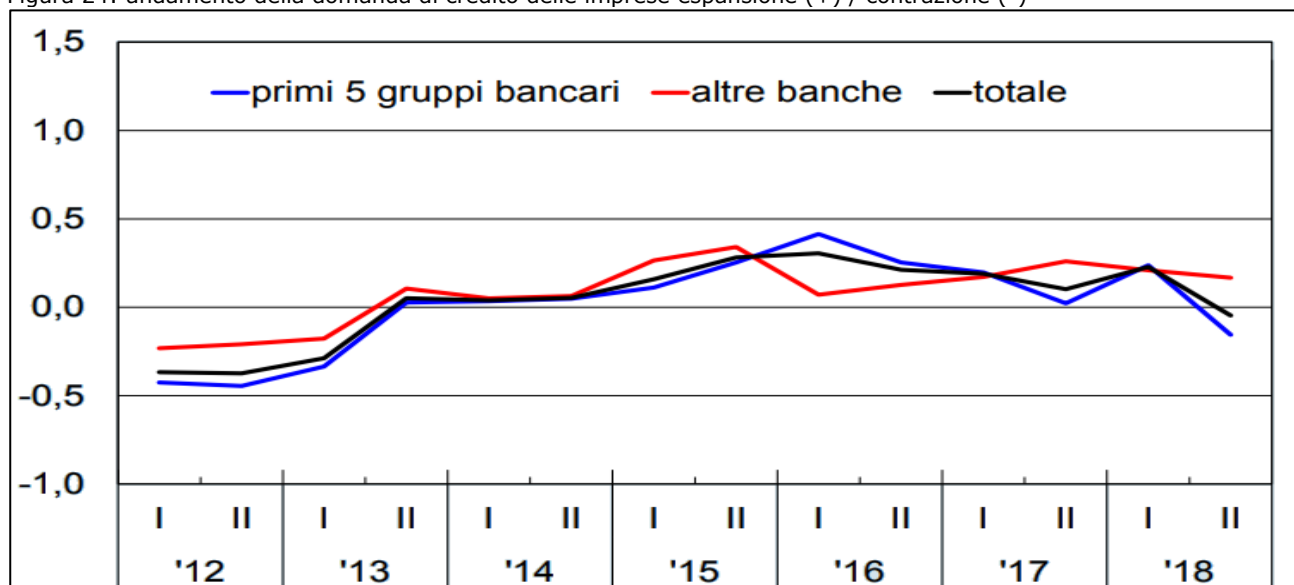
Alla debolezza della domanda ha contribuito la diminuzione delle richieste dei finanziamenti destinati agli investimenti fissi; è invece aumentata la domanda di nuovi prestiti finalizzati alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse e al sostegno del capitale circolante.

Figura 23: andamento dell'offerta di credito (irrigidimento (+) / allentamento (-))



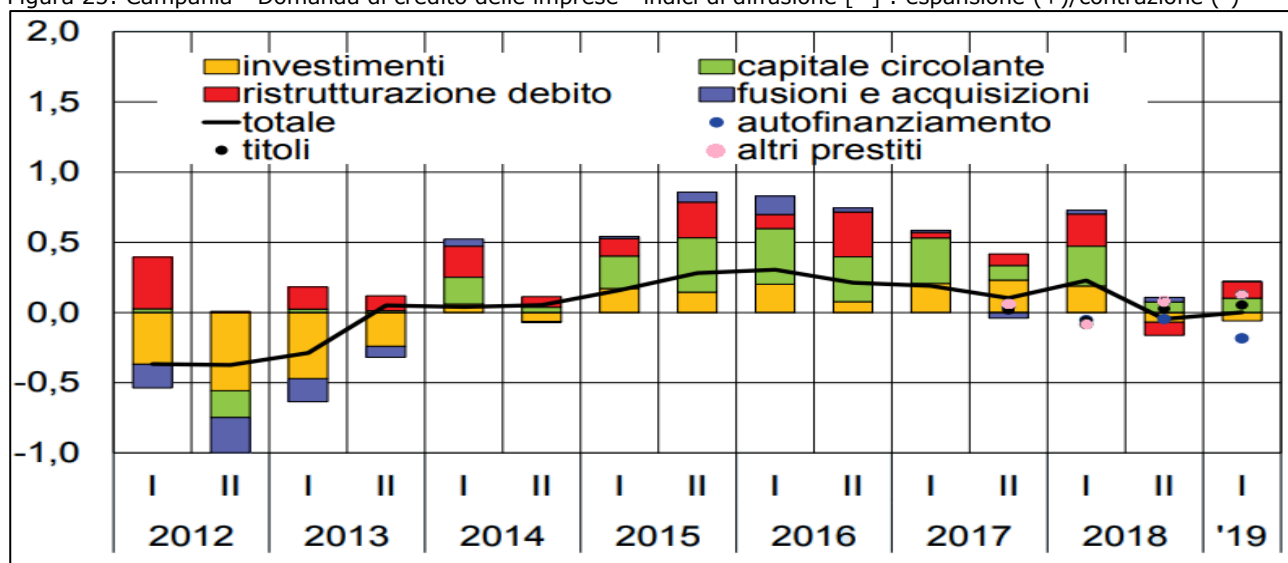
Fonte: Banca d'Italia – Economie regionali; N. 15 - [L'economia della Campania](#), giugno 2019 link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0015/1915-campania.pdf>

Figura 24: andamento della domanda di credito delle imprese espansione (+) / contrazione (-)



Fonte: Banca d'Italia - Economie regionali; N. 15 - L'economia della Campania, giugno 2019 link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0015/1915-campania.pdf>

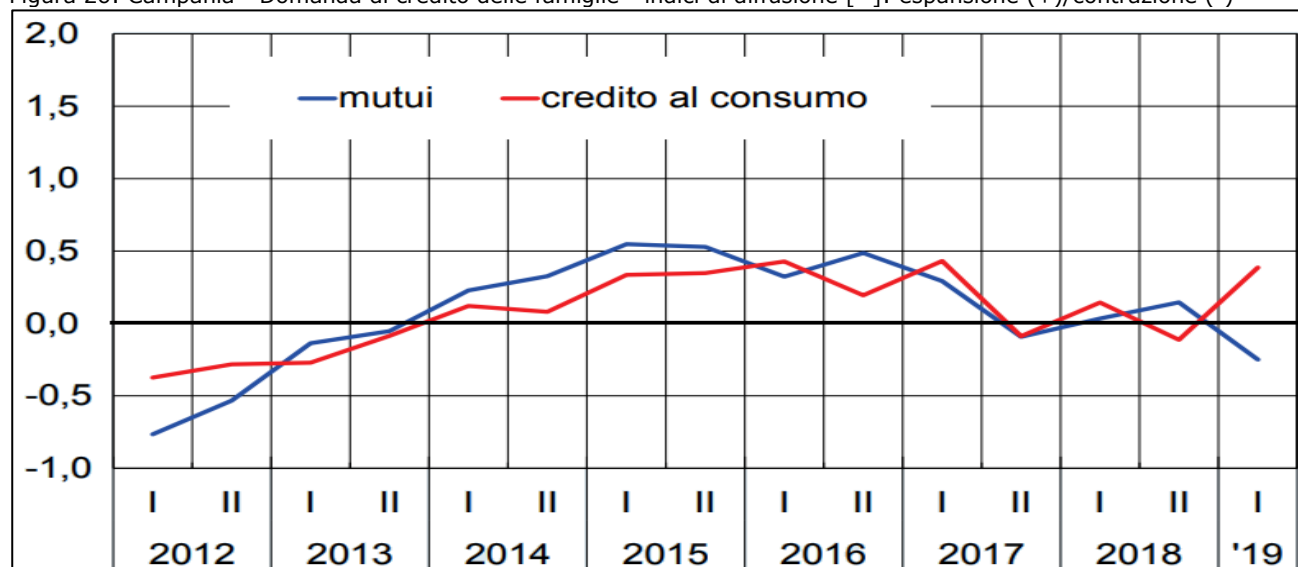
Figura 25: Campania - Domanda di credito delle imprese - indici di diffusione ^[30] : espansione (+)/contrazione (-)



Fonte: Banca d'Italia - Economie regionali L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale-novembre 2019 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0037/1937-campania.pdf>

Relativamente all'andamento della domanda di credito delle famiglie, nella prima metà del 2019 la contrazione della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni si è contrapposta all'aumento delle richieste di credito al consumo.

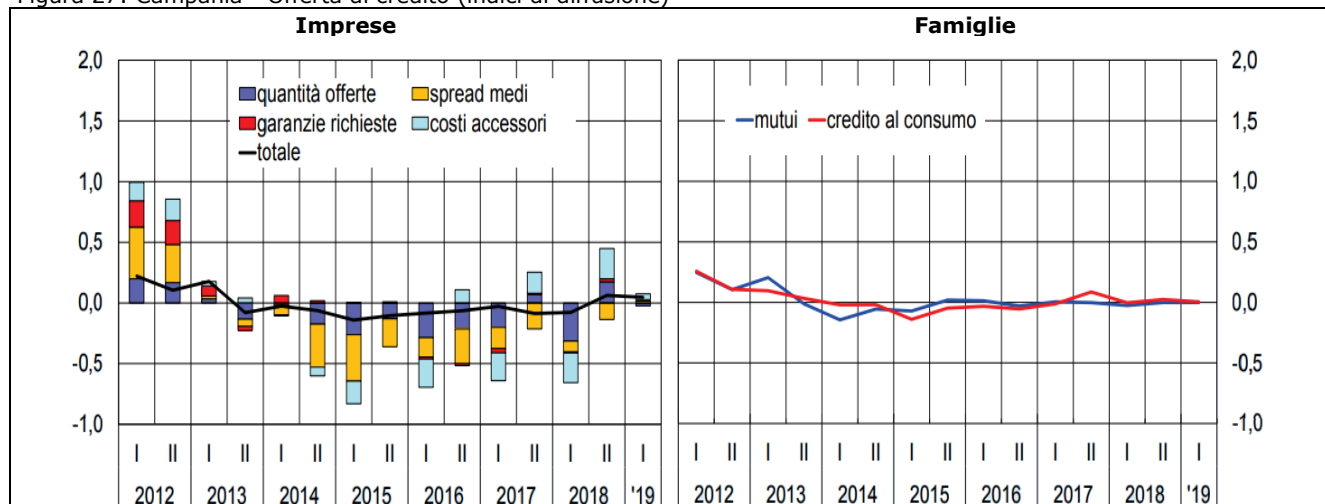
³⁰ L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1

Figura 26: Campania - Domanda di credito delle famiglie - indici di diffusione ^[31]: espansione (+)/contrazione (-)

Fonte: Banca d'Italia - Economie regionali L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale-novembre 2019
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0037/1937-campania.pdf>

Le politiche di offerta di credito analizzate per il primo semestre 2019, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al precedente semestre (II° 2018) sia per i finanziamenti alle imprese sia per quelli alle famiglie; anche per il semestre in corso le banche prefigurano condizioni di offerta stabili.

Figura 27: Campania - Offerta di credito (indici di diffusione)



Fonte: Banca d'Italia - Economie regionali L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale-novembre 2019
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0037/1937-campania.pdf>

L'esigenza di liquidità e del reperimento di capitale liquido risulta la motivazione principale del ricorso al finanziamento esterno, espressa da oltre la metà delle imprese, con particolare frequenza nella classe delle piccole imprese (con 10-49 addetti).

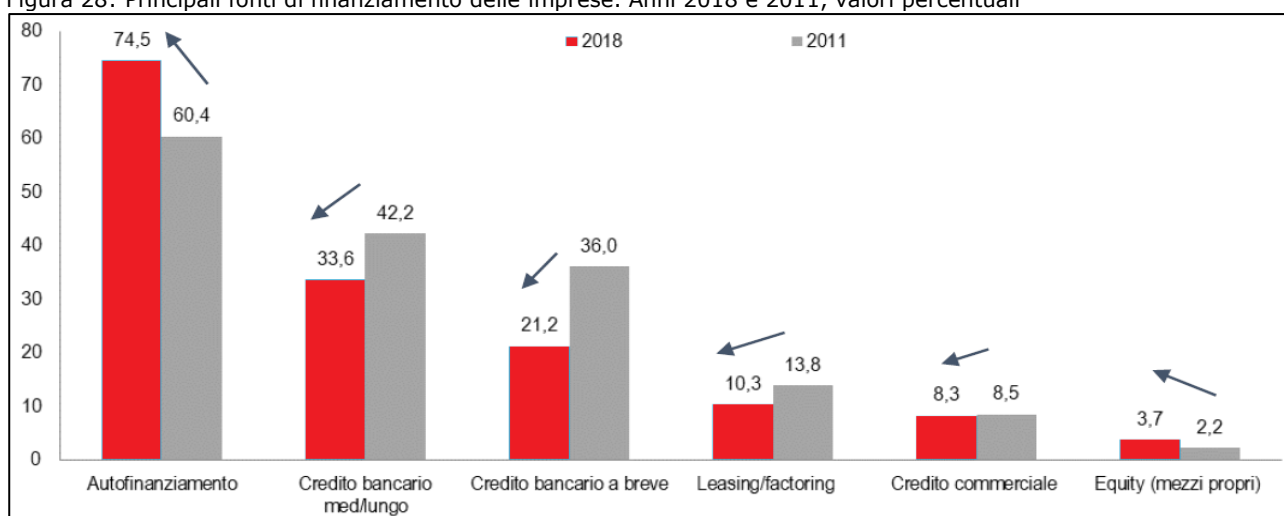
Nel 2018 l'autofinanziamento è risultato essere stata la fonte di finanziamento più diffusa alla quale ha fatto ricorso il 74,5 per cento delle imprese con almeno tre addetti (+14,1%), in particolare delle imprese attive nel settore dei servizi. Il finanziamento bancario, distinto in credito

³¹ L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1

bancario a medio-lungo termine (33,6%) e a breve termine (21,2%), è stata invece la seconda forma di finanziamento alla quale hanno fatto ricorso le imprese, ma con percentuali più che dimezzate rispetto all'autofinanziamento e con trend decrescente.

Tra le altre forme di finanziamento esterno alle quali le imprese hanno fatto ricorso, complementari al credito bancario, sono da annoverarsi, per diffusione, il *leasing*, il *factoring* (10,3%), i crediti commerciali (8,3%), ma con trend decrescenti nel periodo osservato (2011÷2018). Va evidenziato, invece, il *trend* crescente del ricorso all'*equity* mediante aumento di capitale netto (3,7%) in conseguenza dell'effetto della politica di riduzione del livello di indebitamento delle istituzioni finanziarie (*deleveraging*) che sulle imprese italiane trova riscontro anche nell'aumento del numero di imprese che ricorrono all'*equity* (+1,5%) come fonte di finanziamento.

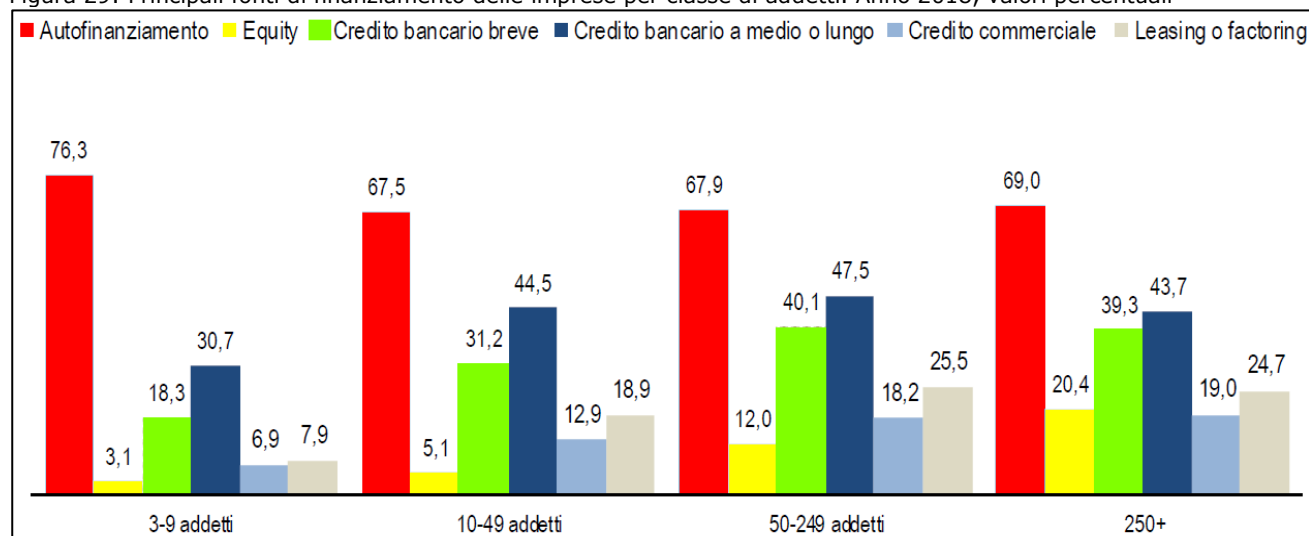
Figura 28: Principali fonti di finanziamento delle imprese. Anni 2018 e 2011, valori percentuali



Fonte: dati ISTAT <https://www.istat.it/it/files/2020/02/Report-primi-risultati-censimento-imprese.pdf>

Dal punto di vista dimensionale, l'autofinanziamento è stato scelto in larga parte dalle microimprese, che confermano anche un profilo caratterizzato da un ridotto numero di strumenti di finanziamento. Quasi due terzi delle microimprese utilizzano, infatti, un solo canale di finanziamento costituito appunto, in larga parte, dall'autofinanziamento. Questa quota diminuisce sensibilmente per le piccole imprese, tra le quali il 74,1 per cento utilizza almeno due canali di finanziamento; in questo caso l'associazione più comune è autofinanziamento e credito bancario. La media e la grande impresa sono contraddistinte invece da un profilo di finanziamento notevolmente più articolato, con l'evidenza di un ricorso all'*equity* che cresce con la dimensione di impresa, insieme anche al ricorso ai mercati finanziari (IPO e minibond) e all'utilizzo di fonti di finanza innovativa (*venture capital*, *crowdfunding*, *project finance*).

Figura 29: Principali fonti di finanziamento delle imprese per classe di addetti. Anno 2018, valori percentuali



Fonte: dati ISTAT <https://www.istat.it/it/files/2020/02/Report-primi-risultati-censimento-imprese.pdf>

Fatta eccezione per l'autofinanziamento, che risulta la fonte di finanziamento trasversalmente più diffusa tra le diverse tipologie di imprese, il credito bancario costituisce quindi la fonte primaria di finanziamento esterno per le imprese appartenenti a gruppi domestici e multinazionali italiani anche se con una diversa incidenza territoriale. L'autofinanziamento risulta infatti preponderante nel Mezzogiorno, mentre il ricorso al sistema bancario è prevalente nelle regioni del Nord-est.

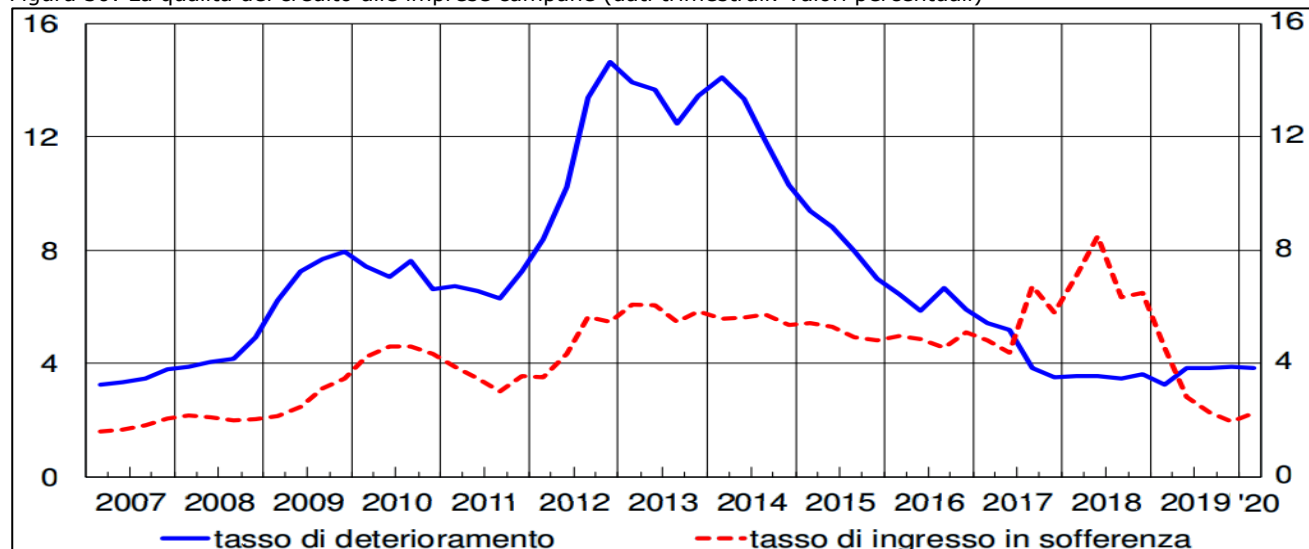
3.1.1. La qualità del credito.

Nel corso del 2019 si è osservato, poi, anche un miglioramento della qualità dei prestiti alle famiglie grazie ad una maggiore selettività delle condizioni di offerta già rilevata nella seconda metà del 2018, indipendentemente dalla classe dimensionale di banca e dal settore di attività delle imprese. Non è un caso, quindi che durante tutto l'anno sia il tasso di deterioramento sia le nuove sofferenze sono lievemente diminuite rispetto ai prestiti.

Ciò che invece è lievemente aumentato è il tasso di deterioramento del credito alle imprese, ascrivibile essenzialmente a quelle del terziario, a fronte di una riduzione del tasso di ingresso in sofferenza. Il tasso di deterioramento è rimasto stabile per il comparto manifatturiero ed è calato per le costruzioni, dove l'indicatore permane su livelli ampiamente più elevati rispetto alla media dei settori produttivi.

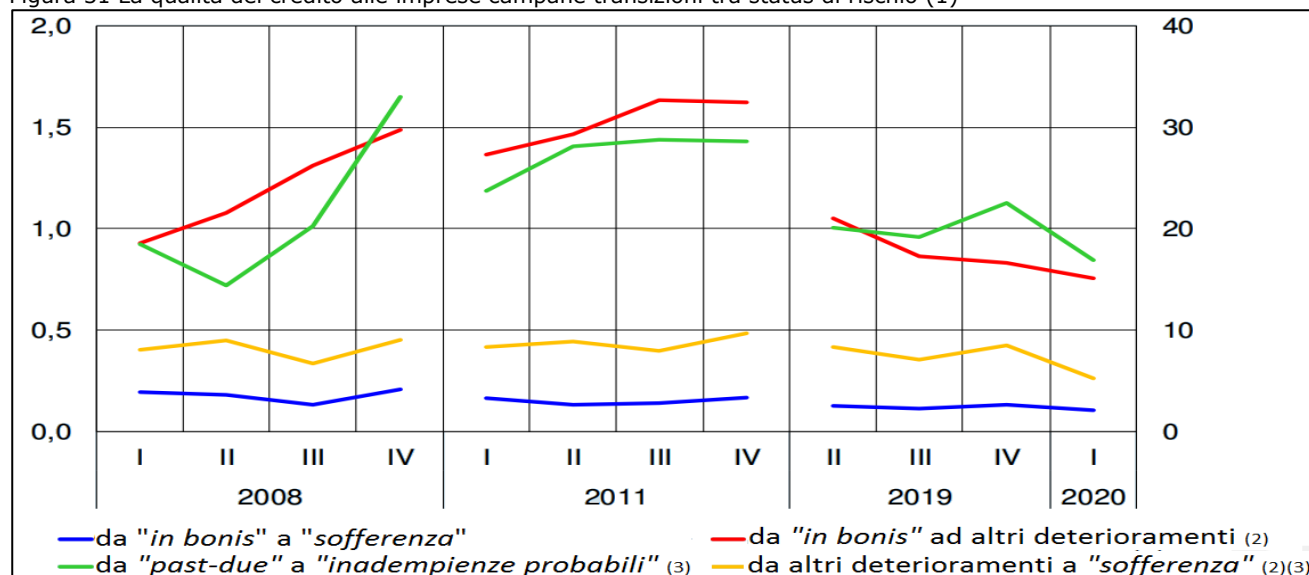
Nel primo semestre 2020 gli indicatori, comunque, mostrano una sostanziale stabilità, malgrado l'inizio dei provvedimenti restrittivi per il contenimento della pandemia. Dalle prime analisi condotte sembra che ciò sia stato determinato dai provvedimenti adottati per contenere i casi di insolvenza e dalle condizioni di maggiore solidità delle imprese.

Figura 30: La qualità del credito alle imprese campane (dati trimestrali: valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus, pubblicazione nr 15/2020 "Economie Regionali – L'economia della Campania", giugno 2020;

Figura 31 La qualità del credito alle imprese campane transizioni tra status di rischio (1)



(1) Il grafico rappresenta le frequenze percentuali con le quali le linee di credito delle imprese censite nella Centrale dei rischi transitano dallo status di rischio rilevato all'inizio del trimestre allo status di rischio di fine trimestre. Sono prese in considerazione tutte le esposizioni censite verso banche e finanziarie. – (2) Gli "altri deterioramenti" includono i *past-due* e le inadempienze probabili (cfr. nelle Note metodologiche la voce Qualità del credito). – (3) Scala di destra. Per il 2008 e il 2011, il passaggio da *past-due* a inadempienze probabili corrisponde a quello da *past-due* a incagli e ristrutturati. Fonte: Banca d'Italia, Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus, pubblicazione nr 15/2020 "Economie Regionali – L'economia della Campania", giugno 2020;

Dalle analisi della Banca d'Italia emerge quindi che complessivamente le famiglie e le imprese stanno affrontando la difficile crisi innescata dalla pandemia da COVID-19 con una struttura finanziaria più equilibrata di quella esistente alla vigilia delle recessioni del 2008÷2013 con margini di redditività elevati e scorte di liquidità sufficientemente ampie.

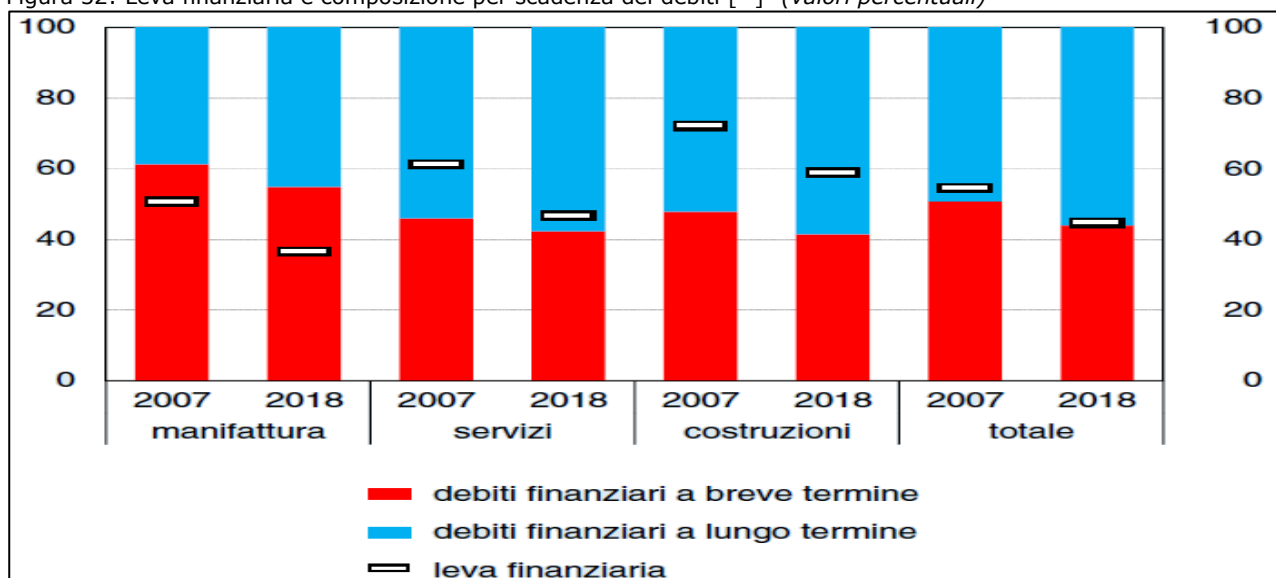
In particolare, nel 2019 la ricchezza finanziaria delle famiglie è aumentata ad un tasso elevato, specie per il rialzo del corso dei titoli e l'incremento dell'indebitamento ha riguardato prevalentemente i debitori meno rischiosi. Il costo del servizio del debito ha poi beneficiato di un livello dei tassi al minimo storico che ha anche favorito la capacità di rimborso dei debiti finanziati. La diminuzione dell'indebitamento complessivo e l'allungamento delle scadenze hanno quindi interessato tutti i settori di attività.

Per l'effetto di tutti questi fattori la redditività e le attività liquide nelle disponibilità delle imprese

si sono assestate su livelli più elevati rispetto al passato e la leva finanziaria ³² ha continuato a ridursi, di quasi due punti percentuali, arrivando al 39%, confermando il trend in discesa.

Dal 2007 al 2018, infatti, la leva finanziaria si era già ridotta di circa dieci punti percentuali, mentre l'incidenza dei debiti a breve termine sul totale di quelli finanziari era scesa di sette punti percentuali.

Figura 32: Leva finanziaria e composizione per scadenza dei debiti ^[33] -(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati Cerved.

Nel 2019 è proseguita la riduzione dell'indebitamento registrata ininterrottamente dal 2011 e nel corso dell'anno i debiti finanziari delle imprese sono scesi al 68 per cento del PIL. Complessivamente a fine 2019, quindi, la quota di debito delle aziende vulnerabili ^[34] era stimata al 28 per cento (rispetto al 44 per cento del 2007). Le condizioni finanziarie delle società saranno inoltre sostenute dalle misure introdotte dal Governo per contenere i costi, facilitare l'accesso al credito e ritardare il rimborso dei prestiti. Misure, queste, tutte rafforzate all'inizio di quest'anno per far contrastare la crisi economica innescata dalla pandemia.

Il calo della redditività nei prossimi mesi dipenderà infatti dalla durata dell'epidemia e dall'efficacia delle misure adottate per il contrasto alla crisi. Molte imprese riusciranno solo parzialmente a recuperare le perdite occorse in questo periodo: nel mese di marzo, infatti, le aspettative degli analisti per il 2020 indicavano una brusca revisione al ribasso degli utili in tutti i settori.

I risultati dell'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* condotta dalla Banca d'Italia indicano che circa i due terzi delle imprese si aspettano un deterioramento delle proprie condizioni economiche nel prosieguo del 2019, legato principalmente alla flessione della domanda, sia estera sia nazionale.

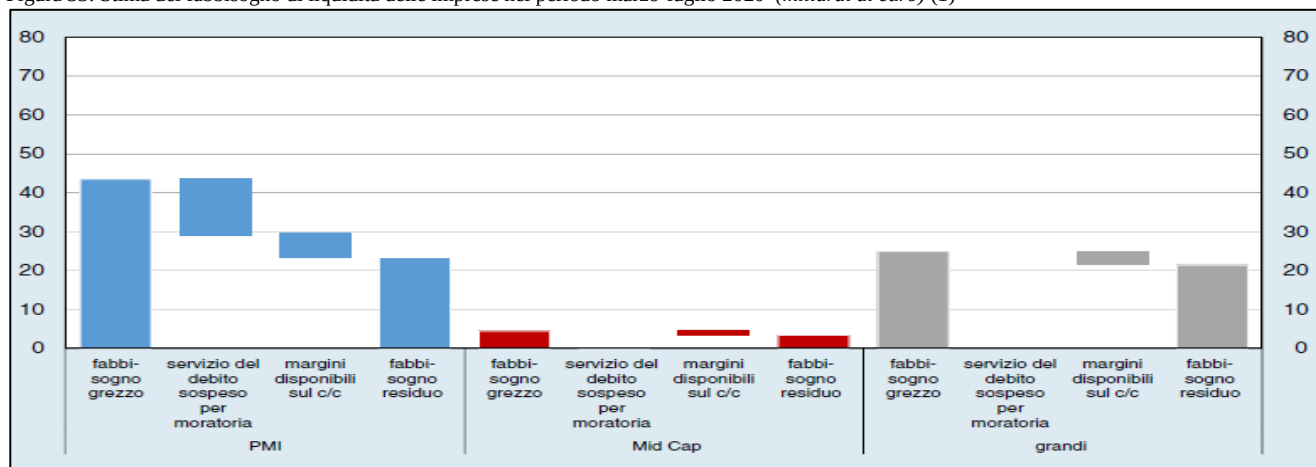
Lo shock di mercato indotto dalla pandemia da COVID-19 trova analogia di scala nella crisi finanziaria globale del 2008. La brusca contrazione della domanda determinata dalle misure di contenimento della pandemia di Covid-19, non corrisposta da un'analoga flessione dei costi fissi come canoni, approvvigionamenti, etc., ha causato un rapido peggioramento della liquidità delle imprese che pure partivano da una situazione più solida rispetto a quella esistente prima della crisi del 2008.

³² È l'indice costituito dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto)

³³ La leva finanziaria è pari al rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto a valore di bilancio. I debiti finanziari a breve termine sono quelli con scadenza entro l'anno di esercizio successivo. I bilanci del 2018 sono gli ultimi dati disponibili

³⁴ Sono definite vulnerabili le imprese con margine operativo lordo (MOL) negativo o con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento. Sono escluse le imprese con prestiti in sofferenza.

Figura 33: Stima del fabbisogno di liquidità delle imprese nel periodo marzo-luglio 2020 (miliardi di euro) (1)



(1) I dati includono, tra le PMI, una stima del fabbisogno relativo alle imprese non presenti nel campione Cerved; sono definite Mid Cap le imprese diverse dalle PMI fino a 499 addetti. Il fabbisogno grezzo è calcolato considerando solo le attività liquide nei bilanci. Le barre riferite alla voce "servizio del debito sospeso per moratoria" indicano l'ammontare del fabbisogno grezzo che potrebbe essere coperto dalle imprese avvalendosi della possibilità di sospendere il servizio del debito introdotta con il DL 18/2020; le barre riferite alla voce "margini disponibili sul c/c" indicano l'ammontare del fabbisogno grezzo che potrebbe essere coperto utilizzando i margini disponibili sulle aperture di credito in c/c.

Molte imprese stanno infatti risentendo pesantemente del blocco dell'attività produttiva, del calo della domanda estera e interna e delle difficoltà di approvvigionamento di beni e servizi in quanto a fronte della contrazione delle entrate, molti pagamenti, come ad esempio affitti, licenze, manutenzioni, parte del costo del lavoro, non possono essere ridotti nella stessa misura. In termini prospettici, quindi, il conseguente fabbisogno di liquidità, se non soddisfatto in tempi brevi, potrebbe determinare una crisi di solvibilità di parte del sistema produttivo, rendendo più acuta e prolungata la recessione innescata dalla pandemia di Covid-19.

Focus: Organizzazione e know-how delle MPMI.

La crisi ha fortemente colpito il sistema produttivo quando era già in corso un rallentamento dell'attività economica. La contrazione delle entrate, legata alla consistente diminuzione della domanda e alla marcata riduzione dell'attività, sta limitando la possibilità delle imprese di sostenere le spese indebolendo la loro capacità di restituire i prestiti. Anche se le imprese affrontano l'attuale congiuntura con una struttura finanziaria nel complesso più equilibrata rispetto alla vigilia della doppia recessione del 2008-2013, l'accesso al capitale esterno è reso più difficoltoso dall'aumento dei rischi e dalle tensioni sui mercati finanziari.

In questo contesto, le MPMI³⁵ scontano anche un notevole gap organizzativo con le dirette concorrenti poiché, generalmente, la gestione e gli orientamenti strategici di tre MPMI su quattro, è sotto il diretto controllo di una persona o di una famiglia. Il sistema produttivo italiano, infatti, si caratterizza per la presenza consistente di imprese controllate da una persona fisica o da una famiglia: con riferimento al 2018, esse rappresentano il 75,2 per cento delle unità produttive italiane con almeno 3 addetti (ovvero più di 770mila, un ammontare simile a quello osservato all'inizio del decennio) e il 63,7 per cento di quelle con 10 addetti e oltre (più di 135 mila imprese). All'aumentare della dimensione dell'impresa si rileva una diminuzione della presenza del controllo individuale e familiare, che tuttavia permane significativa anche nei segmenti dimensionali più elevati: si passa infatti dal 78,2 per cento delle microimprese (3-9 addetti) al 65,6 per cento delle piccole (10-49 addetti), al 51,0 per cento delle medie (50-249 addetti) per arrivare al 37,0 per cento delle grandi (250 addetti e oltre) [36].

³⁵ MPMI (micro/piccola e media impresa)

³⁶ ISTAT: <https://www.istat.it/it/files/2020/02/Report-primi-risultati-censimento-imprese.pdf>

Tabella 12: Controllo, gestione e passaggio generazionale avvenuto nelle imprese, per classe di addetti. Anno 2018, valori assoluti e percentuali

Classi di addetti	Totale imprese	Imprese controllate da una persona fisica o da una famiglia			
		Numero	%	Gestione manageriale (% imprese)	Passaggio generazionale tra il 2013 e il 2018 (% imprese)
3-9	821.341	642.069	78,2	-	8,0
10-49	187.734	123.239	65,6	2,6	12,1
50-249	21.101	10.772	51,0	9,2	14,7
250 e oltre	3.561	1.318	37,0	21,2	14,6
Totale	1.033.737	777.398	75,2	3,3	8,8

Fonte: ISTAT - Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati - 7/2/2020 link: <https://www.istat.it/it/files/2020/02/Report-primi-risultati-censimento-imprese.pdf>

Non solo il controllo ma anche la gestione aziendale di queste imprese è, nella maggior parte dei casi, di competenza dell'imprenditore o di un membro della famiglia proprietaria. Se si considerano le sole unità con dieci addetti e oltre ciò avviene in più del 95 per cento dei casi mentre, nel complesso, solo il 3 per cento circa delle unità affida la gestione a un manager selezionato all'interno o all'esterno dell'impresa.

L'8,8 per cento delle imprese dichiara di aver affrontato almeno un passaggio generazionale tra il 2013 ed il 2018, l'1 per cento di averlo affrontato nel 2019 e poco più di un decimo ha dichiarato di poterlo affrontare entro il 2023. Complessivamente, oltre il 20 per cento delle imprese è interessato a questo fenomeno nel periodo compreso tra il 2013 e il 2023.

Per quanto riguarda gli ostacoli incontrati dall'impresa nel passaggio generazionale, o nella prospettiva che esso avvenga, la percentuale di unità che non rilevano ostacoli passa dal 49,4 per cento delle microimprese al 75 per cento delle grandi. Per le unità più piccole le difficoltà maggiori riguardano l'assenza di eredi o successori (21%), difficoltà burocratiche, legislative e/o fiscali (15,1%), trasferimento di competenze e/o contatti (12,5%), difficoltà economiche e/o finanziarie (11,7%). All'aumentare della dimensione aziendale l'incidenza delle imprese che dichiarano difficoltà nella transizione tende a diminuire, ma le criticità legate al trasferimento di competenze e all'assenza di eredi o successori mantengono un peso relativamente elevato.

Capitolo 4: Analisi quali-quantitativa dello strumento finanziario.

4.1. Il valore aggiunto dello strumento finanziario

Dall'analisi dei fallimenti del mercato, delle condizioni subottimali di investimento e della domanda-offerta di finanziamento per il settore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, già affrontata nei precedenti capitoli 1 e 3, emerge un quadro generale del mercato del credito che, sostanzialmente, è in una situazione abbastanza stagnante per effetto di una crisi perdurante per la maggior parte delle imprese già in esercizio e non incoraggiante per i giovani che intendono avviare un'attività imprenditoriale.

Come già ricordato nell'ambito della descrizione dell'attuale stato dell'economia tanto a livello locale che sovranazionale, la programmazione 2007÷2013 dei fondi comunitari si è innestata in un periodo caratterizzato da una grave crisi, quella del 2008, in seguito al default dei mutui subprime, alla quale è seguito un ciclo economico di sostanziale e prolungata stagnazione con una quota sempre più ampia di famiglie "povere" e difficoltà croniche di accesso al credito proprio in un periodo storico nel quale l'accesso ai servizi finanziari è diventato un requisito indispensabile per partecipare alla vita economica e sociale.

Conseguentemente alla grave crisi del 2008 le banche si resero conto che era opportuno considerare il grado di rischio di ogni finanziamento, ponderandolo per il soggetto che lo sottoscrive in quanto i sottoscrittori non hanno lo stesso livello di solidità, quindi, con l'Accordo di Basilea II fu introdotta la differenziazione tra diverse tipologie di rischio per tipologie di clienti identiche, con l'introduzione dei "rating" [37] attraverso il quale si andava a determinare la propensione all'insolvenza delle aziende, con la conseguenza di una maggiore selettività nell'erogazione dei prestiti, con il conseguente aumento dell'esclusione finanziaria delle aziende deboli.

Nello stesso anno, la Commissione europea nel suo documento *"Financial services provision and prevention of financial exclusion"*, del 2008, ha individuato quattro forme principali di esclusione finanziaria:

1. l'esclusione dai servizi bancari, che è la prima e più grave forma di esclusione, data l'ampia diffusione ed il ruolo essenziale ricoperto da questi servizi anche in molte transazioni della vita quotidiana (ad esempio: ricezione di stipendi o pensioni, incasso di assegni, pagamento di utenze o di beni con denaro elettronico);
2. l'esclusione creditizia, ossia la difficoltà di persone e imprese ad avere accesso a fonti e linee di credito esterno, che sono parte integrante dei piani di consumo di una famiglia o dei progetti d'investimento di un'impresa;
3. l'esclusione rispetto ai servizi e prodotti di risparmio;
4. l'esclusione dall'accesso ai servizi assicurativi e previdenziali che, se non disponibili o negati, possono configurare una nuova categoria di persone finanziariamente escluse.

Già dal 2007 la Commissione europea si era prefissata di stimolare lo sviluppo del microcredito per promuovere l'occupazione, l'imprenditorialità e l'iniziativa economica [38] facendolo quindi entrare a far parte degli strumenti di politica economica finalizzati alla crescita e alla coesione sociale di gran parte dei paesi europei e nel frattempo con il propagarsi della crisi economica innescatasi nel 2008 le Autorità di Vigilanza degli Stati membri hanno sentito l'esigenza di rendere ancora più stringenti le regolamentazioni già concordate con gli Accordi di Basilea I e II per cui a dicembre 2010, con l'Accordo di Basilea II varano una riforma il cui obiettivo principale fu quello di aumentare ulteriormente il capitale che l'istituto deve accantonare aumentando il rapporto tra capitale e il rischio ponderato dal 2 al 4,5 per cento. Effetto immediato di questa nuova disciplina

³⁷ Il *rating* è il giudizio assegnato dalla banca da cui far dipendere il requisito patrimoniale delle imprese.

³⁸ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo al Comitato delle Regioni n. 708 del 13 novembre 2007.

è stato che per le banche l'erogazione di liquidità e di prestiti alle imprese diventa immediatamente più costosa in quanto, a copertura di tali uscite, hanno dovuto accantonare somme maggiori rispetto alla precedente regolamentazione, il che ha rappresentato un forte disincentivo al finanziamento dell'economia reale.

È in questo contesto di grande crisi economica, nella quale sono tanti i soggetti (persone e microimprese) che hanno difficoltà ad accedere al credito, non potendo fornire le adeguate garanzie di solvibilità, che si inserisce il microcredito come mezzo in grado di contrastare queste problematiche in maniera efficace. Esso, inoltre, tra gli strumenti finanziari disponibili sul mercato, non è un semplice prestito di importo modesto, ma è costituito da un'offerta integrata di servizi finanziari e non finanziari erogati con un'attenzione particolare al beneficiario che viene sostenuto sia nella fase pre-erogazione che in quella post-erogazione in quanto tutta l'operazione è concentrata sulla validità e sostenibilità del progetto. Per queste caratteristiche può essere interpretato sia come strumento di politica industriale, per far nascere nuove imprese, sia come strumento di solidarietà sociale attiva, ovvero di *flexsecurity*.

Anche sotto la citata spinta della Commissione europea il microcredito ha cominciato a diffondersi nell'ambito dei paesi dell'Unione, anche se gli effetti connessi all'espansione del suo utilizzo, essendo connessi a diversi approcci nazionali ed a diversità sostanziali tra le strutture che lo gestiscono, non agevola la raccolta di dati omogenei ed un puntuale confronto tra le diverse esperienze nazionali, anche se tutti i dati fanno comunque rilevare un incremento tanto nella sua diffusione quanto nei suoi volumi operativi.

In questo stesso periodo, durante il ciclo di programmazione 2007÷2013, l'Italia, tra i primi stati nell'ambito dell'Unione Europea, si è dotata di una specifica disciplina del microcredito, tramite una modifica al Titolo V del Testo Unico Bancario, con il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 141 e ss. mm. e ii., e prevedendo persino l'istituzione di un Ente Nazionale per il microcredito a cui viene attribuito il compito di sostenere le imprese e gli individui che nel mercato finanziario tradizionale rientrano nella categoria dei cosiddetti "non bancabili". Proprio in considerazione di questa caratteristica dei beneficiari finali il microcredito si è sostanzialmente affermato oltre che come uno strumento finanziario come uno strumento di welfare con notevole impatto sociale ed occupazionale in quanto favorisce l'accesso al credito da parte di persone e microimprese su cui grava l'esclusione finanziaria che oggi è considerata una nuova forma di povertà e di emarginazione sociale [39].

Dal punto di vista operativo i principali ambiti di intervento della nuova normativa hanno riguardato la definizione e le caratteristiche del microcredito e l'istituzione di un apposito elenco per i soggetti finanziatori. Più in particolare sono state definite due forme di microcredito:

1. il microcredito imprenditoriale, consistente nell'erogazione di prodotti e servizi utili a favorire la creazione e lo sviluppo di iniziative di microimpresa e di lavoro autonomo, comprese quelle professionali; rivolto a persone fisiche o società di persone o società a responsabilità limitata semplificata (ex articolo 2463-bis codice civile) o associazioni o società cooperative per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa ed è erogato con le seguenti caratteristiche: l'ammontare del prestito non deve essere superiore ad euro 25.000,00, non deve essere assistito da garanzie reali e deve essere accompagnato obbligatoriamente da servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio;
2. il microcredito sociale, costituito dall'insieme di prodotti e servizi utili per la lotta alla povertà e all'inclusione sociale e finanziaria, erogato a condizioni più favorevoli rispetto a quelle medie di mercato, che non può avere un importo superiore a euro 10.000,00 e, come il precedente, non deve essere assistito da garanzie reali e deve essere accompagnato da servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio.

Non è un caso, quindi se in questo periodo di crisi l'Italia si è dotata di strumenti specifici per il microcredito e se è cresciuto il numero delle famiglie e degli imprenditori che vi hanno fatto ricorso, vista la sua finalizzazione a rispondere alle esigenze di inclusione finanziaria di chi ha

³⁹ Ente nazionale per il microcredito, Relazione biennale sulle attività di microcredito e microfinanza in Italia 2016 - 2017

difficoltà ad accedere al credito tradizionale. Il suo successo, infatti, è strettamente connesso all'esigenza di un migliore accesso al credito, fortemente avvertita da parte dei microimprenditori e di tutti coloro che, pur in possesso di capacità imprenditoriali, rientrano nella categoria dei soggetti "finanziariamente esclusi".

L'attuazione di una operazione di microcredito vede la partecipazione di tre attori:

- il soggetto promotore, che è costituito in genere da due categorie principali, i soggetti pubblici, come le regioni, che intervengono nell'operazione con investimenti finalizzati alla lotta all'esclusione economica e sociale e per favorire la nascita di microimprese, e gli organismi del terzo settore in relazione alle loro finalità sociali; più raramente tale ruolo viene svolto anche dagli intermediari finanziari come le banche ed i confidi, che però in tal caso spesso svolgono anche il ruolo di finanziatori;
- i soggetti finanziatori, costituiti dagli operatori di microcredito ex art. 111 del Testo Unico Bancario o le banche e gli intermediari finanziari (iscritti nell'elenco di cui all'art. 206 del TUB) per i quali il microcredito rappresenta un segmento di mercato marginale rispetto alla loro attività prevalente;
- i soggetti beneficiari, che per il microcredito imprenditoriale sono: professionisti e imprese individuali titolari di partita IVA da non più di 5 anni e con un massimo di 5 dipendenti, società di persone, società a responsabilità limitata semplificata o società cooperative titolari di partita IVA da non più di 5 anni e con massimo 10 dipendenti; in questo target possono rientrare tutti quei soggetti che per definizione sono considerati più vulnerabili che diventano quindi destinatari del microcredito di carattere sociale.

Nel periodo di maggiore incidenza della programmazione 2007÷2013 il monitoraggio sistematico delle operazioni di microcredito effettuate in Italia con riferimento al quadriennio 2011÷2014, è stato effettuato dall'Ente Nazionale per il Microcredito nell'ambito di due importanti progetti cofinanziati dal PON FSE Governance e Azioni di Sistema [40] continuando poi a monitorare lo strumento su base volontaristica, ma solo con riferimento al microcredito imprenditoriale che hanno beneficiato della garanzia del Fondo PMI. Ovviamente oggetto del monitoraggio è stata l'offerta complessiva dello strumento a cui concorrono anche i programmi promossi dalle Regioni, prevalentemente con il cofinanziamento dei fondi strutturali e d'investimento europei, a conferma del forte interesse che il settore pubblico ha maturato per questo strumento.

Oltre ai dati ufficiali relativi alle operazioni di microcredito assistite dal Fondo di garanzia per le PMI, non ci sono però informazioni quantitative sufficienti per poter condurre un'analisi esaustiva delle attività di microcredito in Italia.

A livello generale, in Italia il microcredito si presenta come uno strumento in continua espansione, anche, come si è già detto, per il susseguirsi di disposizioni che negli ultimi anni lo hanno disciplinato in maniera più puntuale, rendendolo nel contempo più accessibile. Grazie alla capacità di rappresentare una possibilità di finanziamento alternativo ai canali tradizionali è poi diventato uno degli strumenti più importanti per far fronte alla domanda sempre crescente di credito da parte di quei soggetti che tradizionalmente hanno difficoltà di accesso al credito non potendo fornire adeguate garanzie di solvibilità.

Sulla base delle indagini condotte dall'Ente Nazionale per il Microcredito, il microcredito imprenditoriale ha un impatto sociale ed occupazionale di tutto rilievo, generando mediamente 2,43 posti di lavoro nel medio periodo per ciascuna iniziativa finanziata [41].

Come già sottolineato, esso è finalizzato a favorire l'accesso al credito al fine di sostenere l'avvio e lo sviluppo di iniziative di microimpresa o di lavoro autonomo. L'importanza di questa forma di

⁴⁰ Il primo progetto, "Monitoraggio dell'integrazione e delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al microcredito e alla microfinanza" concluso nel 2013, ha consentito di impostare e costruire il sistema di monitoraggio e di realizzare le prime tre osservazioni annuali; il secondo progetto, "Azione di sistema per il monitoraggio e la valutazione del microcredito in Italia", ha consentito di estendere al 2014 il progetto precedentemente avviato

⁴¹ Ente Nazionale per il Microcredito, Relazione biennale sulle attività di Microcredito e Microfinanza in Italia 2016-2017; Dicembre 2018.

prestito trova pieno riscontro nel tessuto economico-industriale italiano, formato in larghissima parte da PMI, di cui la gran parte (oltre 4 milioni) è costituita da microimprese ^[42], che contribuiscono al sistema produttivo italiano in modo rilevante, poiché rappresentano il 95,4 per cento delle imprese attive, il 47,1 per cento degli addetti complessivi (contro il 29% della media europea) ed il 30,4 per cento del valore aggiunto totale ^[43].

In tale contesto il microcredito imprenditoriale, come disciplinato dalla vigente normativa, trova specifici punti di forza:

- nella possibilità di accedere, a titolo gratuito e con modalità semplificate, alla garanzia pubblica attraverso la "Sezione speciale Microcredito" del Fondo di garanzia per le PMI, istituito proprio per sostenere l'avvio e lo sviluppo della micro-imprenditorialità, favorendo l'accesso alle fonti finanziarie;
- nell'erogazione obbligatoria, a favore dei beneficiari, dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio previsti dalla normativa, vero valore aggiunto dello strumento microcredito, che vanno prestati a partire dalla fase di istruttoria e per l'intero periodo di rimborso del finanziamento.

Con riferimento ai predetti servizi ausiliari, vi è la necessità che la loro prestazione avvenga attraverso un rapporto diretto e personale fra *tutor* e soggetti finanziati, al fine di sviluppare le capacità personali e auto-imprenditoriali dei soggetti che richiedono l'accesso allo strumento del microcredito, rafforzare i rapporti fiduciari tra beneficiari e operatori finanziari, con l'obiettivo di aumentare il tasso di inclusione finanziaria e di contenere i tassi attesi di insolvenza, oltre che incentivare l'autoimprenditorialità, dispiegando in tal modo le reali potenzialità dello strumento microcredito e della garanzia pubblica ad esso associata.

Dall'ultimo rapporto dell'Ente Nazionale Microcredito in materia, è possibile rilevare una rappresentazione degli importi dei microcrediti assistiti dal Fondo di garanzia PMI erogati dai principali istituti di credito ripartizione a livello territoriale dalla quale si rileva in modo evidente, come dalle successive figure, che la parte più rilevante dei microcrediti concessi riguarda, sia per numero sia per importo, le regioni del Sud e le Isole.

Più in particolare, nel Sud Italia si rilevano 4.080 operazioni per un totale di euro 92.684.869,82, con Sicilia, Campania e Puglia tra le regioni con il maggior numero di operazioni realizzate.

⁴² Ai sensi della normativa comunitaria (Raccomandazione della Commissione europea n. 96/208/CE), la microimpresa è quella in cui il numero di dipendenti è inferiore alle 10 unità e il fatturato annuo, o il totale dell'attivo di bilancio, non supera i 2 milioni di euro.

⁴³ Ente Nazionale per il Microcredito, Relazione biennale sulle attività di Microcredito e Microfinanza in Italia 2016-2017; Dicembre 2018

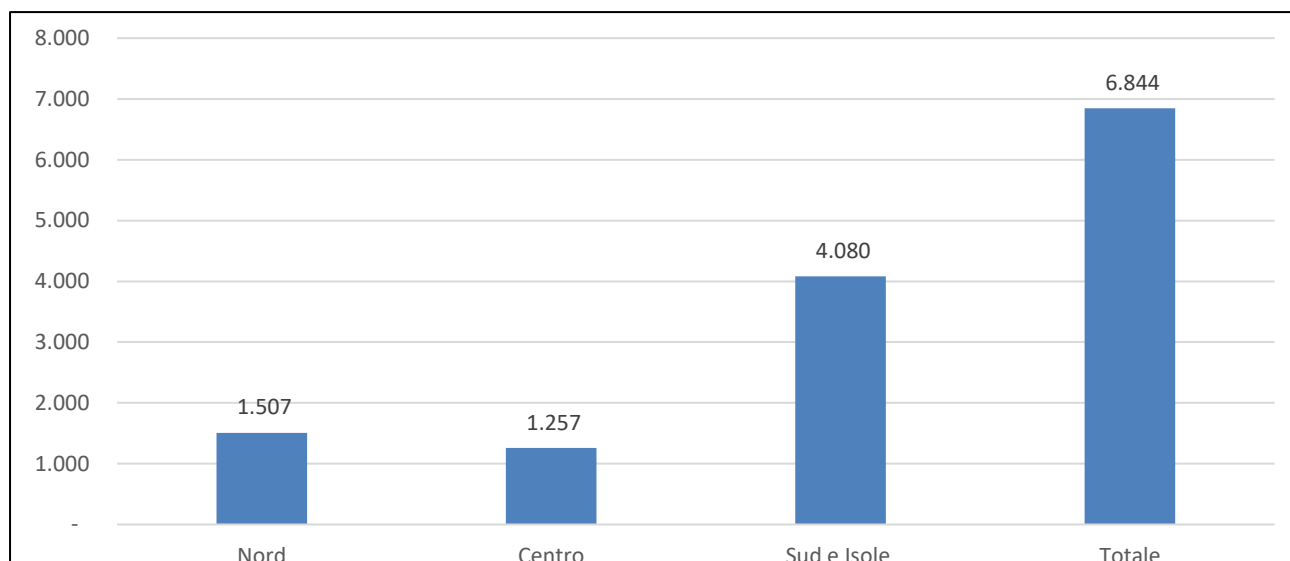
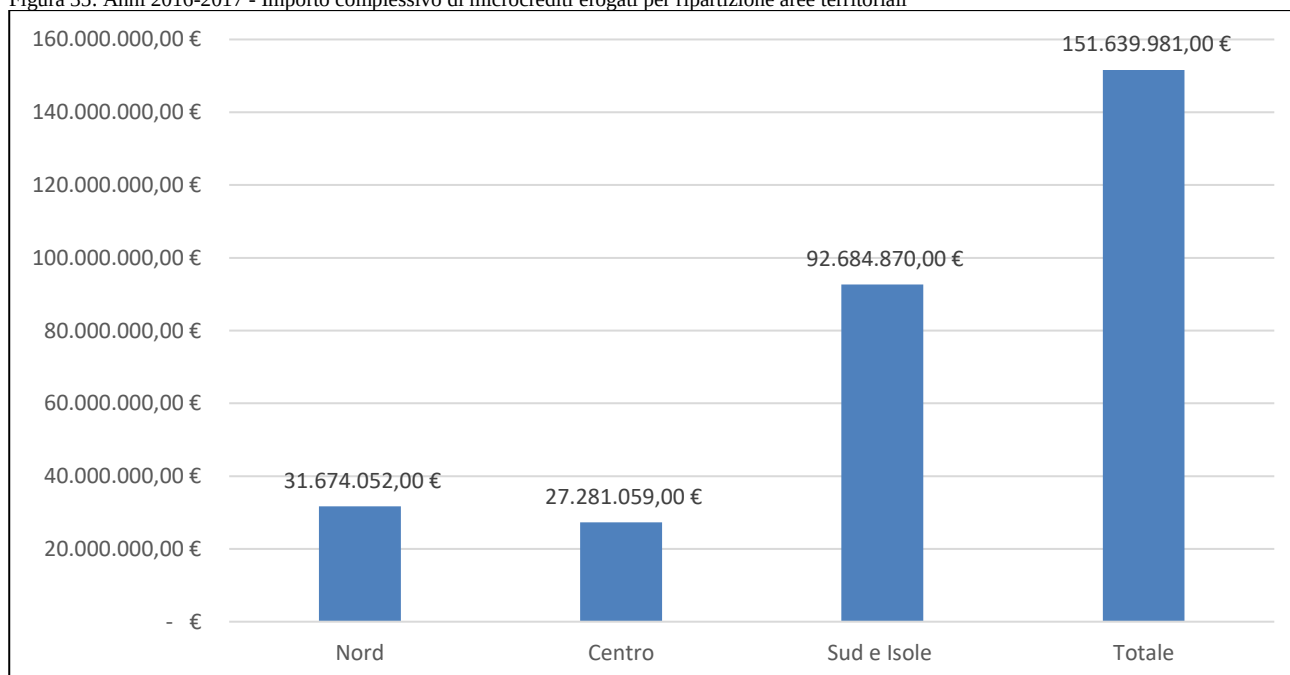


Figura 34: Anni 2016-2017 – Numero di microcrediti erogati per ripartizione aree territoriali

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati Ente Nazionale per il Microcredito – Relazione biennale sulle attività di Microcredito e Microfinanza in Italia 2016-2017; dicembre 2018

Figura 35: Anni 2016-2017 - Importo complessivo di microcrediti erogati per ripartizione aree territoriali

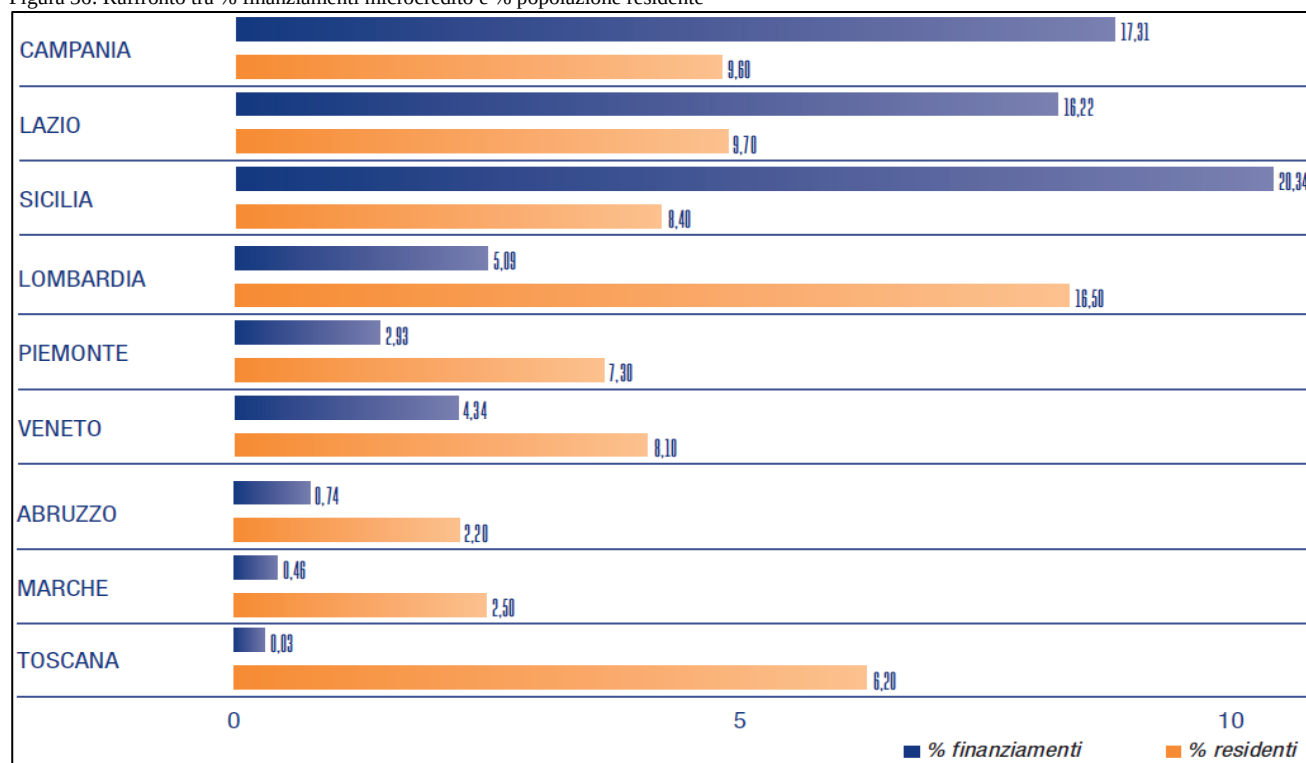


Fonte: elaborazione NVVIP su dati Ente Nazionale per il Microcredito – Relazione biennale sulle attività di Microcredito e Microfinanza in Italia 2016-2017; dicembre 2018

Uno specifico elemento di riflessione, che aiuta a misurare l'incidenza del microcredito in rapporto al potenziale bacino di utenza è rappresentato dal raffronto tra la percentuale dei microcrediti erogati in ciascuna regione e la corrispondente percentuale di persone residenti. Al riguardo, nella figura successiva è mostrato come lo strumento microcredito abbia un'incidenza notevolmente maggiore nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare rispetto al resto d'Italia.

Giunta Regionale della Campania U.S. NVVIP

Figura 36: Raffronto tra % finanziamenti microcredito e % popolazione residente



Fonte: elaborazione NVVIP su dati Ente Nazionale per il Microcredito – Relazione biennale sulle attività di Microcredito e Microfinanza in Italia 2016-2017; dicembre 2018

Nelle tabelle che seguono sono invece illustrati, in schede tematiche, i progetti di Microcredito attivati sul territorio regionale campano.

ANAGRAFICA PROGRAMMA	
Nome programma	"Benessere Giovani, Organizziamoci"
Descrizione operazione:	La Regione Campania promuove "Benessere Giovani" con la linea di intervento "Organizziamoci", che mira a sensibilizzare ed accompagnare i giovani dai 16 ai 35 anni alla cultura d'impresa, alla loro autonomia e all'acquisizione di esperienza e competenze utili a favorire la loro crescita personale, la cittadinanza attiva, la conoscenza dei territori e a dare spazio alle loro propensioni artistiche e creative.
Soggetto promotore	Regione Campania
Soggetto gestore	Sviluppo Campania S.p.a.
Altri soggetti partner	Comuni, singoli o associati, con spazio pubblico disponibile per attività polivalenti, associazioni e altri soggetti privati senza scopo di lucro di cui almeno un'associazione giovanile del territorio del partenariato, organismi di formazione accreditati presso la Regione Campania
Ambito territoriale di intervento	Regione Campania
Operatività del programma	NON ATTIVO da Febbraio 2017
Link	http://www.fse.regione.campania.it/benessere-giovani-organizziamoci/ http://www.fse.regione.campania.it/wp-content/uploads/2016/12/presentazione-bando-SLIDES.pdf
CARATTERISTICHE PRODOTTO FINANZIARIO	
Importo (min, max)	Massimo 25.0000 euro
REQUISITI DI ACCESSO	
Destinatario singolo/forma associata	Giovani tra i 16 e i 35 anni prioritariamente NEET (not in education, employment or training) studenti di età inferiore ai 35 anni.
Nuova attività	Sì
Sviluppo attività esistente	No
Data Rilevazione ENM	3 Aprile 2018

ANAGRAFICA PROGRAMMA	
Nome programma	"Fondo Microcredito FSE"
Descrizione operazione:	Gli interventi di microcredito sono stati previsti nell'ambito del PO Regione Campania FSE 2007 – 2013 istituendo un fondo rotativo, il "Fondo Microcredito FSE", con le seguenti finalità: a. favorire l'accesso al credito da parte delle microimprese; b. agevolare l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego da parte dei soggetti svantaggiati; c. favorire lo spin off delle imprese.
Soggetto promotore	Regione Campania
Soggetto gestore	Sviluppo Campania S.p.a.
Ambito territoriale di intervento	Campania
Operatività del programma	NON ATTIVO
Link	www.fse.regione.campania.it/oldwebsite/assets/allegati/MICROCREDITO%202%C2%BO%20Avviso.pdf
CARATTERISTICHE PRODOTTO FINANZIARIO	
Importo (min, max)	Minimo 5.000 - Massimo 25.000 Euro
Tasso d'interesse	Tasso zero
Durata del finanziamento	Massimo 60 mesi
Tempistica erogazione /rimborsi	Erogazione tramite bonifico bancario in un'unica soluzione dopo la sottoscrizione del contratto di finanziamento e previa presentazione di richiesta che deve essere presentata entro il termine massimo di tre mesi decorrenti dalla data di stipula del contratto di finanziamento. Rimborso in rate costanti posticipate mensili. La prima rata è fissata per il giorno 5 del settimo mese successivo alla data di stipula del contratto di finanziamento. -
Eventuali garanzie richieste	Non è richiesta alcuna garanzia reale e patrimoniale o finanziaria
REQUISITI DI ACCESSO	
Residenza	Le iniziative imprenditoriali aventi sede in Campania
Età	Compimento 18 esimo anno di età
Destinatario singolo/forma associata	Persone fisiche (cittadini dei paesi UE o di altri paesi se in possesso di carta di soggiorno o regolare permesso, compimento 18° anno di età che non abbiano riportato condanne con sentenza definitiva per reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio e impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita), imprese (microimprese costituite o costituende, imprese del terzo settore costituite o costituende). Sono ammissibili le proposte presentate da imprese costituite o costituende (anche tramite spin-off) composte da almeno un soggetto: disoccupati, inoccupati, inattivi, lavoratori in CIG, CIGS e mobilità, giovani "under 35", donne, immigrati, disabili, studenti universitari lavoratori svantaggiati.
Nuova attività	Si
Sviluppo attività esistente	Si
Data Rilevazione	3 Aprile 2018
NOTE	L'assegnazione dei finanziamenti è gestita attraverso una procedura a sportello, senza procedere alla formazione di graduatorie. Sviluppo Campania S.p.A. offre un servizio gratuito di accompagnamento alla presentazione della domanda presso gli sportelli di rappresentanza e anche nella fase di avvio dell'iniziativa.

Giunta Regionale della Campania U.S. NVVIP

ANAGRAFICA PROGRAMMA	
Nome programma	MICROCREDITO PICO
Descrizione operazione:	Il Fondo "MICROCREDITO PICCOLI COMUNI CAMPANI-FSE", intende promuovere la creazione e la sperimentazione di un dispositivo finanziario a sostegno dello sviluppo delle capacità imprenditoriali e dell'occupazione del territorio campani con una strategia concentrata sui piccoli comuni, fino a 5.000 abitanti, con lo scopo di contrastare i fenomeni di spopolamento e di difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, promuovendo la propensione dei territori locali ad attrarre nuovi investimenti. -
Soggetto promotore	Regione Campania
Soggetto gestore	Sviluppo Campania S.p.a.
Ambito territoriale di intervento	Regione Campania
Operatività del programma	NON ATTIVO
Link	www.sviluppocampania.it/public/allegati/AVVISO_SVIL_CAMPANI_A_COMPLETO_CONCORSI_1.pdf
CARATTERISTICHE PRODOTTO FINANZIARIO	
Importo (min, max)	Minimo 5.000 - Massimo 25.000 Euro
Tasso d'interesse	Tasso zero
Durata del finanziamento	Massimo 60 mesi
Tempistica erogazione /rimborsi	Erogazione in unica soluzione dopo la sottoscrizione del contratto di finanziamento e previa presentazione di richiesta di rimborso. Rimborso in rate costanti postecipate mensili, dopo sette mesi dalla data di erogazione del finanziamento.
Eventuali garanzie richieste	Non è richiesta alcuna garanzia reale e patrimoniale o finanziaria
REQUISITI DI ACCESSO	
Residenza	I soggetti beneficiari devono essere residenti in uno dei piccoli comuni campani aderenti all'iniziativa).
Destinatario singolo/forma associata	Imprese costituite o costituite (anche tramite spin-off) aventi sede operativa nei territori dei Comuni il cui PICO è stato approvato nella Fase I e composte da: disoccupati, inoccupati, inattivi, lavoratori in CIGO, CIGS e mobilità, con una specifica attenzione ai giovani, ai disoccupati di lunga durata, donne, studenti e agli immigrati
Nuova attività	Si
Sviluppo attività esistente	Si
Data Rilevazione	3 Aprile 2018
NOTE	L'assegnazione dei finanziamenti è gestita attraverso una procedura a sportello fino ad esaurimento fondi. Il beneficiario può usufruire di un servizio di supporto ed assistenza, "tutoraggio", offerto da Sviluppo Campania per affiancarlo nel percorso di costituzione della propria iniziativa imprenditoriale.

ANAGRAFICA PROGRAMMA	
Nome programma	Bando per l'accesso al fondo di garanzia della CCIAA di Avellino per il microcredito.
Descrizione operazione:	L'obiettivo della CCIAA di Avellino è quello di fornire il proprio sostegno finalizzato al supporto della microimprenditorialità locale e del lavoro autonomo tramite il finanziamento di iniziative imprenditoriali promosse da microimprese che trovano difficoltà ad accedere ai tradizionali canali del credito, o la realizzazione di nuovi investimenti e/o il consolidamento dell'attività imprenditoriale nell'ambito di imprese già esistenti, localizzate nel territorio provinciale.
Soggetto promotore	Camera di Commercio di Avellino
Soggetto gestore/partner finanziari	Banca Popolare Etica Ambito territoriale di intervento Provincia di Avellino
Operatività del programma	NON ATTIVO
Contatti	Indirizzo: Camera di Commercio di Avellino, Sportello Microcredito, Viale Cassitto 7, 83100 Avellino Sito internet: www.av.camcom.gov.it
Accesso alla modulistica	Disponibile presso il sito della Camera di Commercio di Avellino.
Link	http://www.av.camcom.gov.it/files/Bandi/bando-CCIAA-microcredito-2014.pdf
CARATTERISTICHE PRODOTTO FINANZIARIO	
Importo (min, max)	Massimo 15.000 euro
Durata del finanziamento	Tra 12 e 60 mesi con possibilità di un preammortamento di 6 mesi nell'ambito della durata massima del finanziamento.
Eventuali garanzie richieste	Il fondo camerale opera come garanzia "sostitutiva", per cui Banca Etica non potrà richiedere ulteriori garanzie al soggetto beneficiario-
REQUISITI DI ACCESSO	
Residenza	Sede legale ed operativa in provincia di Avellino
Destinatario singolo/forma associata	Microimprese ed aspiranti imprenditori che intendono avviare una nuova iniziativa imprenditoriale nella provincia di riferimento.
Nuova attività	Si
Sviluppo attività esistente	Si
Data Rilevazione	18 maggio 2018
NOTE	I beneficiari hanno la possibilità di avvalersi di un servizio di supporto fin dalla fase di avvio dell'iniziativa, per l'affiancamento nel percorso di costituzione/consolidamento delle iniziative progettuali.

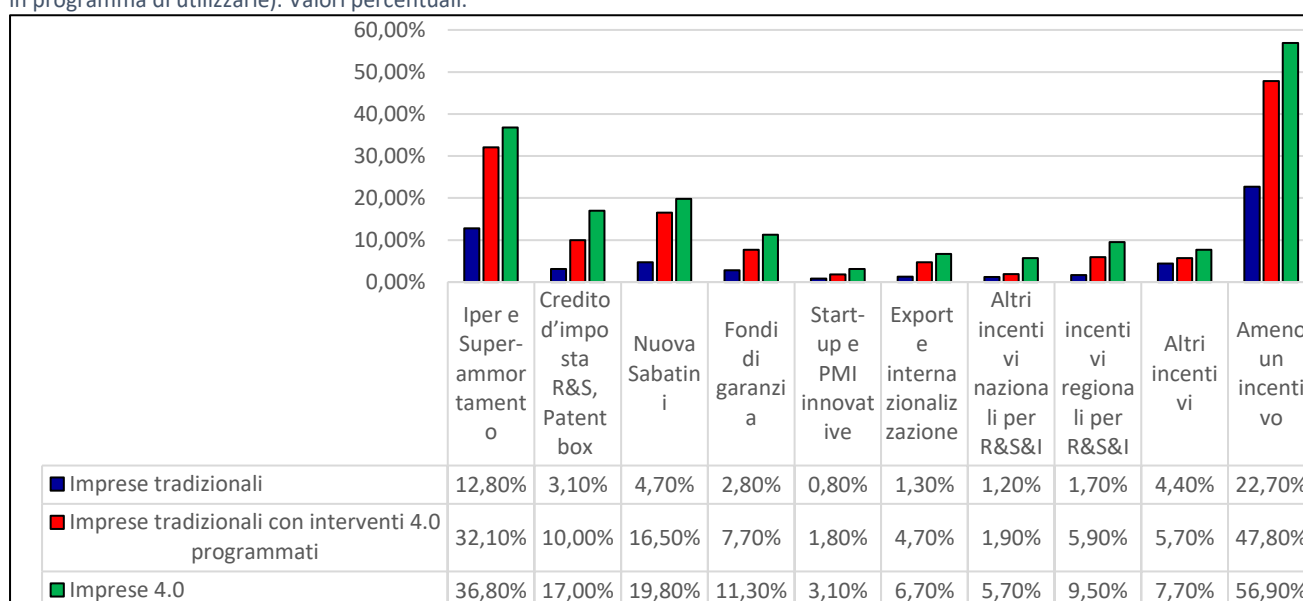
ANAGRAFICA PROGRAMMA	
Nome programma	Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'attivazione di investimenti per l'innovazione tecnologica.-
Descrizione operazione	La Camera di Commercio di Avellino, intende favorire la qualificazione e la competitività delle imprese irpine concedendo contributi per l'adozione di interventi innovativi tecnologici per i quali mette a disposizione delle PMI della provincia contributi per la realizzazione di interventi finalizzati all'ammodernamento ed all'introduzione di innovazioni di processo in ambito aziendale.
Soggetto promotore	Camera di Commercio di Avellino
Soggetto gestore/partner finanziari	Camera di Commercio di Avellino
Ambito territoriale di intervento	Provincia di Avellino
Operatività del programma	NON ATTIVO
Link	http://www.av.camcom.gov.it/files/Bandi/bando-innovazione-tecnologica-2015.pdf
CARATTERISTICHE PRODOTTO FINANZIARIO	
Importo (min, max)	Massimo 4.000 euro
Tempistica erogazione /rimborsi	I contributi alle imprese sono erogati dalla Camera di Commercio in un'unica soluzione, previa verifica del soddisfacimento delle condizioni previste dal bando e previa acquisizione della documentazione.
REQUISITI DI ACCESSO	
Residenza	Le microimprese devono avere sede legale ed operativa in provincia di Avellino)
Destinatario singolo/forma associata	Le imprese che rientrino nella definizione di micro, piccola o media impresa che, alla data di presentazione della domanda: siano PMI, abbiano sede legale ed operativa in provincia di Avellino, siano iscritte nel Registro delle imprese, non siano sottoposte a liquidazione e/o a procedure concorsuali e siano quindi attive.
Nuova attività	No
Sviluppo attività esistente	Si
Data Rilevazione	18 maggio 2018

4.2. Le risorse pubbliche aggiuntive: l'utilizzo di strumenti agevolativi.

Nelle condizioni di domanda/offerta di finanziamento per il settore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego di cui detto in precedenza, il ruolo delle politiche pubbliche si è dimostrato incisivo nell'accompagnamento in maniera diffusa degli sforzi di rinnovamento attuati dalle imprese.

Secondo la ricerca commissionata dal MISE ^[44], nel triennio 2014÷2017, il 56,9 per cento delle imprese 4.0 ha dichiarato di aver utilizzato almeno una misura di sostegno pubblico rispetto al 22,7 per cento delle analoghe imprese non impegnate nelle tecnologie in esame. Le imprese hanno utilizzato in larga prevalenza il Super-ammortamento e l'Iper-ammortamento (36,8% nel caso delle imprese 4.0 e 12,8% tra le imprese tradizionali), il Credito d'imposta per le spese in R&S (17,0% vs 3,1%), la Nuova Sabatini ^[45] (19,8% vs 4,7%) ed i fondi di garanzia (11,3% vs 2,8%) ^[46].

Figura 37: Utilizzo di incentivi pubblici, confronto tra le imprese che utilizzano tecnologie 4.0 e quelle che non le utilizzano (né hanno in programma di utilizzarle). Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio): LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017. Luglio 2018- link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MiSE-MetI40.pdf>

Un ulteriore elemento di interesse può essere ricavato dall'analisi del numero di agevolazioni utilizzate poiché anche per il triennio successivo a quello dell'indagine (2018÷2020) si evidenzia un'elevata propensione al cumulo degli incentivi anche tra le imprese che sono state interessate dall'agevolazione INDUSTRIA 4.0.

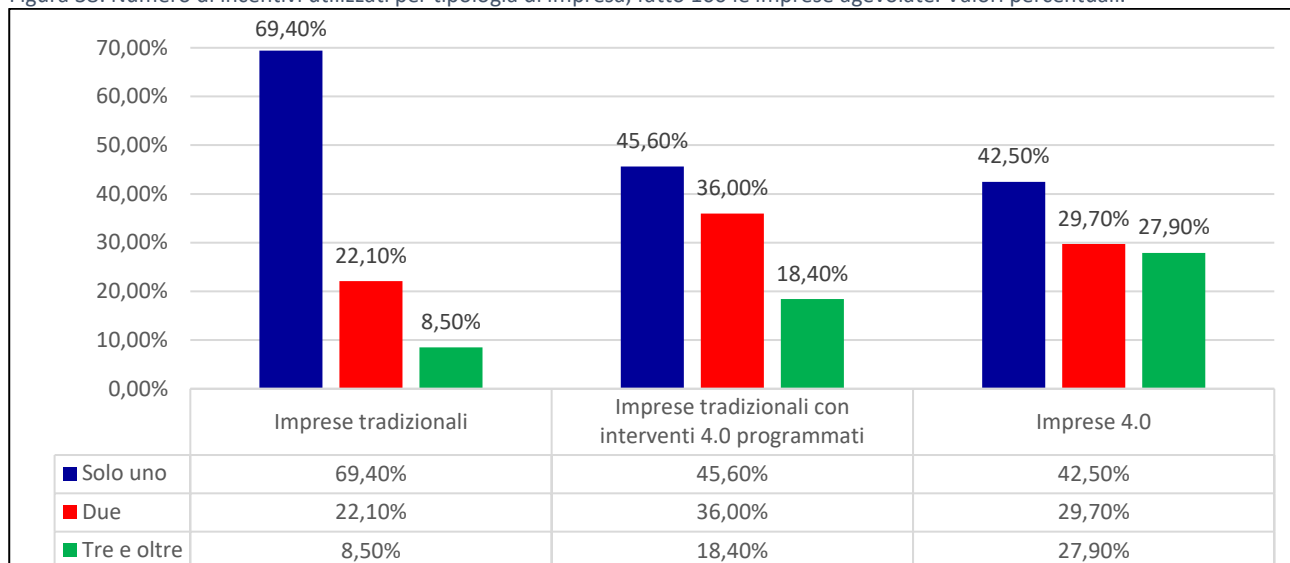
Il 57,6 per cento delle imprese 4.0 che sono state agevolate ha avuto accesso ad almeno due incentivi (29,7%) e nel 27,9 per cento dei casi ad almeno tre misure. Da un'analisi più puntuale emerge come un'elevata quota di imprese abbia utilizzato almeno due interventi tra quelli previsti nel piano "Impresa 4.0" (il 54,4% tra le imprese con interventi futuri nel campo 4.0).

⁴⁴ MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio): LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017. Luglio 2018- link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MiSE-MetI40.pdf>

⁴⁵ La misura Beni strumentali ("Nuova Sabatini") è l'agevolazione messa a disposizione delle MPPI dal Ministero dello sviluppo economico con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese e accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese. La misura sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.

⁴⁶ MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio): LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017. Luglio 2018- link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MiSE-MetI40.pdf>

Figura 38: Numero di incentivi utilizzati per tipologia di impresa, fatto 100 le imprese agevolate. Valori percentuali.



Fonte: Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio): LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017. Luglio 2018- link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MiSE-MetI40.pdf>

Alcune indicazioni più approfondite possono essere ricercate nelle caratteristiche di rilievo che, tra i principali strumenti finanziari cui le imprese hanno fatto ricorso per favorire la trasformazione tecnologica e digitale, hanno reso maggiormente attrattivi il Credito d'imposta R&S e gli strumenti fiscali di supervalutazione degli investimenti (Iper e Superammortamento).

Le due tipologie di agevolazioni considerate hanno sostenuto gli sforzi di upgrading tecnologico e competitivo dei principali driver per la competitività (innovazioni introdotte, attività di R&S, investimenti ed export); il loro tasso di utilizzo è infatti associabile a un profilo di maggiore dinamismo strategico mostrando una capacità discriminante maggiore, proprio tra le imprese tradizionali e tra quelle in transizione verso le tecnologie 4.0. Anche se non immediatamente confluiti in tecnologie 4.0, si può quindi ritenere che gli incentivi hanno comunque favorito innovazione e investimenti qualificanti.

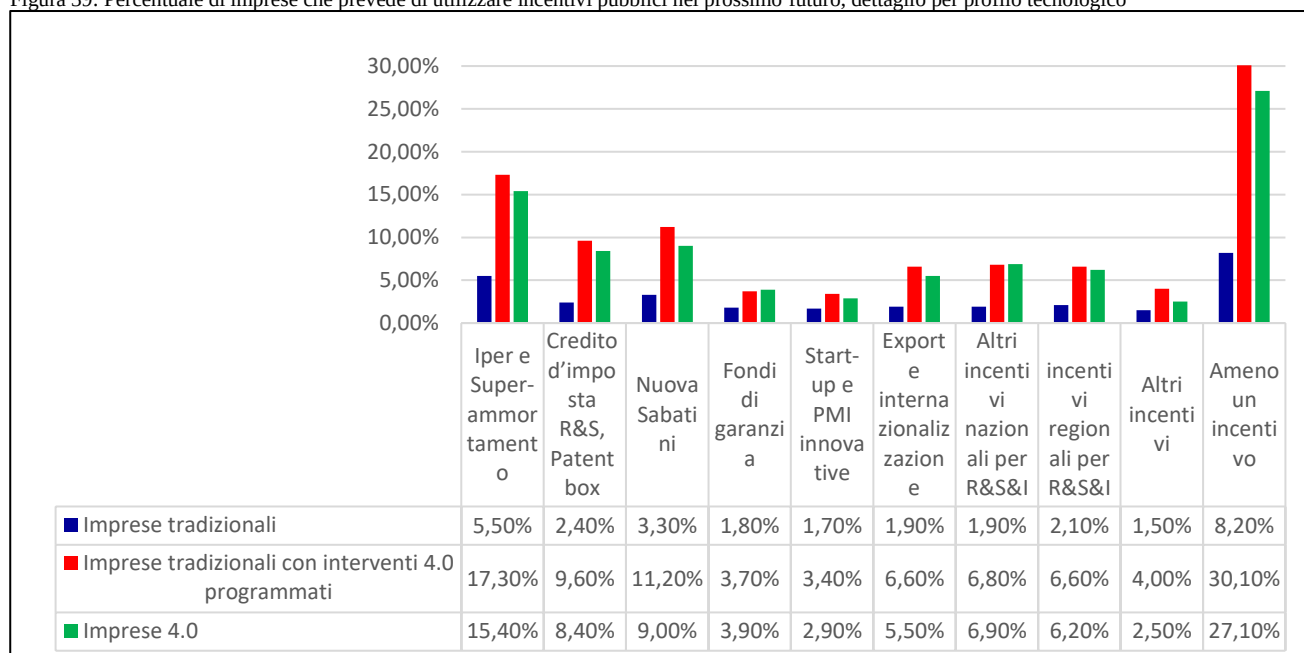
Con riferimento all'analisi delle strategie messe in campo dalle imprese per affrontare la sfida della modernizzazione e competitività, dalla tabella seguente si legge una netta differenziazione, direttamente correlata alle dimensioni delle stesse, soprattutto in termini di programmazione delle azioni da mettere in campo, anche con ricorso a risorse esterne.

Tabella 13: Modalità attraverso le quali le imprese hanno affrontato la presenza di criticità nella disponibilità di competenze. Valori percentuali

	Numero lavoratori	Nuove assunzioni	Formazione del personale	Acquisizione di servizi/ collaborazioni esterne	nessuna azione
ITALIA	1-9	11,1	37,2	35,9	32
	10-49	33,7	60,1	42,1	10,8
	50-249	50,7	69	47,7	5,7
	250 e oltre	55,7	78,8	43,3	3,2
Centro-Nord	1-9	11	38,4	38,8	29,4
	10-49	35,5	60	42,8	10,3
	50-249	51,7	69,6	48,1	5,5
	250 e oltre	57	78,7	44,1	2,9
Mezzogiorno	1-9	11,2	33,9	27,6	39,7
	10-49	21,8	61	37,6	14,1
	50-249	39,7	61,7	43,4	8,6
	250 e oltre	40,4	79,7	33	7,5

Fonte: MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio): LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017, luglio 2018- link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MiSE-MetI40.pdf>

Figura 39: Percentuale di imprese che prevede di utilizzare incentivi pubblici nel prossimo futuro, dettaglio per profilo tecnologico



Fonte: MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio) : LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017, luglio 2018- link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MiSE-MetI40.pdf>

Giunta Regionale della Campania U.S. NVVIP

Tabella 14: Interventi previsti nel triennio 2018÷2020, dettaglio per regione. Valori percentuali.

Regione	Robot collaborativi	Stampanti 3D	Realtà aumentata	Simulazioni test virtuali (Simulation)	Integrazione orizzontale ⁴⁷ delle informazioni	Integrazione verticale ⁴⁸ delle informazioni	Industrial Internet of Things	Gestione dati su cloud	Big data/ Analytics	Cyber Security	Materiali intelligenti	Almeno una tecnologia
Piemonte	3,3	3,8	2	2,9	3,9	3,2	6,7	4	2,2	4,9	1,6	12,9
Valle D'Aosta	1,1	2,4	1,2	0,3	2,1	3	1,5	0	2,1	1,1	1,1	7,7
Lombardia	2,6	3,9	1,8	2,1	3,8	3,7	4,4	3	3,4	4,2	1,4	10,1
Trentino A. A.	3,4	3,9	1,1	2,6	2,9	2,2	5,5	3,5	3,3	4,5	4,1	12,5
Veneto	4,5	4,9	2,3	2,5	6,3	5,4	5,8	5,1	3,6	6,5	2,5	16
Friuli V.G.	2,5	4	1,7	2,1	4,9	2,8	5,5	2,5	2,3	3,7	1,6	10,9
Liguria	2	2,2	1,5	1,3	2,5	2,3	3,1	2,5	1,9	2,7	2,1	6,1
Emilia R.	2,6	3,4	1,6	2,2	3,9	4,2	4,9	2,9	2,6	4,2	1,7	10,5
Toscana	1,6	2,6	0,5	0,6	2,2	2,2	2,6	2	1,2	1,9	0,8	6,6
Umbria	2,7	3,5	1,9	2,2	2,6	2,9	1,7	3,3	3,3	3,7	2	7,2
Marche	2,2	2,3	1,1	1,3	3,1	2,3	3,2	2,5	2	1,5	1,1	7,7
Lazio	1,6	3,8	2,5	2,1	3,8	3,5	3,1	3,8	3,2	3,8	1,7	9,9
Abruzzo	1,6	2,4	2,2	2,1	3,8	4,6	3,2	3	1,7	2,9	2,1	8,3
Molise	0,4	3,3	1,3	1,3	4,2	1,8	3,3	1,9	1,3	3,1	1,5	6,1
Campania	1,8	4,7	1,1	1,8	3,8	2,9	2,8	2,8	2,2	2,7	2,6	9,1
Puglia	1,8	2,3	1,1	1,9	2,7	2,2	4,2	3,2	1,4	4,6	1,7	8,5
Basilicata	1,8	3,4	2,9	1,3	2,5	2	2,5	2,7	1,9	2,8	1,3	6
Calabria	2,6	4,4	2,7	2,5	7,1	4,3	3	3,9	2,5	4,5	3,2	9,2
Sicilia	3	2,6	3,1	2,4	2	1,9	2,3	1,9	1,7	1,6	2,9	7,5
Sardegna	0,7	2,9	0,7	1	1,7	2,1	2,2	2,5	1,9	1	0,5	5,6
Italia	2,6	3,5	1,7	2	3,7	3,3	4,1	3,2	2,5	3,8	1,8	10

Fonte: MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio): LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017, luglio 2018, link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MiSE-MetI40.pdf>

Giunta Regionale della Campania U.S. NVVIP

Tabella 15: Utilizzo di incentivi pubblici, confronto per profilo tecnologico e area geografica. Valori percentuali.

Incentivo	Italia				Centro-Nord				Mezzogiorno			
	Imprese tradizionali	Imprese tradizionali con interventi 4.0 programmati	Imprese 4.0	Totali	Imprese tradizionali	Imprese tradizionali con interventi 4.0 programmati	Imprese 4.0	Totali	Imprese tradizionali	Imprese tradizionali con interventi 4.0 programmati	Imprese 4.0	Totali
Iper e Super-ammortamento	12,8	32,1	36,8	15,8	14	35,6	38	17,3	9,5	19,5	31,2	11,2
Credito d'imposta R&S Patent box	3,1	10	17	4,6	2,9	9,8	16,2	4,5	3,6	10,6	20,6	4,9
Nuova Sabatini	4,7	16,5	19,8	6,5	5,2	19,1	21,6	7,4	3,1	6,9	11,6	3,8
Fondi di garanzia	2,8	7,7	11,3	3,7	2,6	7,5	10,6	3,6	3,2	8,2	14,7	4,1
Start-up e PMI innovative	0,8	1,8	3,1	1	0,6	1,6	2,8	0,9	1,2	2,5	4,2	1,4
Export e internazionalizzazione	1,3	4,7	6,7	1,9	1,5	4,7	6,5	2,1	0,8	4,6	7,7	1,4
Altri incentivi nazionali per R&S&I	1,2	1,9	5,7	1,6	1,3	1,7	5,1	1,7	0,7	2,9	8,2	1,2
Incentivi regionali per R&S&I	1,7	5,9	9,5	2,5	1,6	5,9	8,9	2,5	1,8	5,8	12,3	2,6
Altri incentivi	4,4	5,7	7,7	4,8	3,7	5,4	8	4,2	6,4	7,2	6,6	6,5
Ameno un incentivo	22,7	47,8	56,9	26,8	23	50,6	57,9	27,6	21,9	37,5	52,4	24,4

Fonte: MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio): LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017, luglio 2018, link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MiSE-MetI40.pdf>

⁴⁷ L'integrazione orizzontale riguarda la comunicazione e condivisione di informazioni con soggetti esterni all'azienda: ad esempio i fornitori o i distributori o altri soggetti ancora. Azienda, fornitori e distributori sono legati da una rete di condivisione di informazioni attinenti, ad esempio, la manutenzione delle macchine, o la fornitura di materie prime

⁴⁸ L'integrazione verticale riguarda la comunicazione e condivisione di informazioni, all'interno dell'azienda, ma in maniera trasversale rispetto alla sua struttura gerarchica. Un sistema può dirsi integrato verticalmente se riesce a coinvolgere più soggetti, a partire dalla base (ad esempio le linee di produzione) fino ai *piani alti* del management, cioè coloro che hanno responsabilità decisionali e strategiche per l'azienda.

Tabella 16: Obiettivi prevalenti associati all'utilizzo delle tecnologie 4.0. Valori percentuali

	Numero lavoratori	Flessibilità della produzione	Aumento della produttività	Nuovi mercati e modelli di business	Riduzione del personale	Miglioramento della qualità, minimizzazione degli errori	Miglioramento della sicurezza e dell'ambiente produttivo
ITALIA	1-9	23,7	43	24,4	6,9	63,4	20
	10-49	27,2	51,7	18,3	5,1	64,3	21,8
	50-249	30,9	50,6	14,5	6	61,9	25,3
	250 e oltre	30	64,3	10,8	7,5	54,3	20,3
Centro-Nord	1-9	25,4	42,4	24,3	7,4	65,9	18,2
	10-49	28,7	51,4	17,9	3,8	65,7	21,5
	50-249	32,1	50,2	14,5	5,9	62,3	24,5
	250 e oltre	31,3	63,6	11,2	8	53,9	19,3
Mezzogiorno	1-9	18,5	45,1	24,9	5,2	55,4	25,5
	10-49	17,2	54	21,5	14	54,3	24,2
	50-249	17,6	54,8	14,7	7	56,3	35,5
	250 e oltre	12,2	72,9	5,5	0	58,6	35,2

Fonte: MISE (Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le PMI) e MET (Società Monitoraggio Economia Territorio): LA DIFFUSIONE DELLE IMPRESE 4.0 E LE POLITICHE: EVIDENZE 2017, luglio 2018- link: <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto-MISE-MetI40.pdf>

L'innovazione sussidiata da agevolazioni è stata rilevata anche dalla survey condotta presso i beneficiari del progetto di Microcredito della Regione Campania, lasciando propendere per l'ipotesi che, più che di meri comportamenti opportunistici, ci si trovi di fronte ad effettivi processi di upgrading determinati o agevolati dalla policy attuata e di cui si dirà con maggior dettaglio nel successivo capitolo 5.

4.3. L'effetto leva dello strumento finanziario

Caratteristica del microcredito è quindi quella di rivolgersi prevalentemente a soggetti non bancabili o di dubbia solidità patrimoniale per cui, nello stimare l'effetto leva dello strumento, è possibile escludere dall'analisi l'apporto da altre fonti private (banche) concentrando l'analisi sul complesso delle principali fonti pubbliche; pertanto, rispetto alla formula di riferimento per il calcolo dell'effetto leva:

$$\frac{\text{Volume dello strumento finanziario} + \text{Volume delle risorse } \mathbf{pubbliche} \text{ e } \mathbf{private} \text{ aggiuntive}}{\text{Volume dello strumento finanziario}}$$

sarà impiegata la seguente, più pertinente in relazione alla presente analisi:

$$\frac{\text{Volume dello strumento finanziario} + \text{Volume delle risorse } \mathbf{pubbliche} \text{ aggiuntive}}{\text{Volume dello strumento finanziario}}$$

Per quanto riguarda l'analisi delle potenziali risorse pubbliche aggiuntive, si possono considerare le risorse stanziare in tema di autoimpiego e di autoimprenditorialità dalla Regione (Garanzia Giovani, altre risorse destinate a queste aree tematiche attraverso PO Regionali (prioritariamente NEET ma anche giovani, disoccupati, donne e soggetti svantaggiati) che potrebbero, infatti, confluire in futuro nel bacino del Fondo rotativo nazionale.

In base ai dati disponibili e per il protrarsi del Progetto di Microcredito su due cicli di programmazione, si è ritenuto opportuno stimare l'effetto leva dello strumento finanziario anche per periodo di programmazione 2014/20; ciò al fine di offrire ogni utile elemento a supporto delle decisioni su un possibile reimpiego dello stesso strumento per l'imminente avvio del ciclo di programmazione 2021/2027.

Come principale strumento utilizzato dall'Unione Europea per sostenere l'occupazione e assicurare opportunità lavorative più eque per tutti, il Fondo Sociale Europeo sostiene le iniziative

di autoimpiego e autoimprenditorialità, in particolare attraverso l'Obiettivo Specifico 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori. In particolare, per il periodo di programmazione FSE 2014-2020 riportiamo di seguito le priorità di investimento, gli obiettivi specifici e le azioni rilevanti ai fini dell'analisi condotta, come formulati nell'Allegato I -Risultati Attesi dell'Accordo di Partenariato 2014÷2020.

Ai fini dell'analisi qui svolta, le azioni su cui si intende porre l'attenzione sono quelle destinate a supportare iniziative di autoimpiego e autoimprenditorialità attraverso la predisposizione di strumenti finanziari. A fronte dell'analisi del POR Campania FSE 2014-2020, ai fini del calcolo delle risorse pubbliche aggiuntive, si è quindi ritenuto di considerare le risorse di cui all'Obiettivo Tematico 8. Nelle tabelle seguenti si riassumono, quindi, i dati finanziari impiegati per la stima dell'effetto leva, facendo riferimento alle stime delle sole risorse pubbliche aggiuntive.

Tabella 17: Valore dello strumento finanziario

Progetto	Importo [€]
MICROCREDITO FSE (ex DGR 733 del 19/12/2011)	100.000.000,00
MICROCREDITO PICO (ex DGR 608 del 20/12/2013)	20.000.000,00
Totale	120.000.000,00

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su delibere Giunta Regionale della Campania

Tabella 18: Valore delle risorse pubbliche aggiuntive; Supporto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità attraverso l'OT 8. Accordo di Partenariato 2014-2020. Allegato I, Risultati Attesi - Azioni.

Target	Priorità d'Investimento (PI)	Obiettivi Specifici (OS)	AZIONI	IGV (*) [€]
Disoccupati inoccupati adulti, disoccupati di lunga durata	8.i) L'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Decontribuzione	13.894.547,00
Giovani inattivi, disoccupati, NEET o a rischio NEET	8.ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	Decontribuzione	8.866.773,0
Famiglie a basso reddito, donne sole con figli a carico anziani pensionati a basso reddito	8.iv) l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	8.2 Aumentare l'occupazione femminile	Decontribuzione	10.000.000,00
Piano COVID 19			Bonus Microimprese a fondo perduto	140.000.000,00
			Fondo Liquidità Confidi	4.000.000,00
Totale				176.761.320,00

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP

Ne consegue che, valorizzando la formula innanzi proposta, la stima dell'effetto leva dello strumento finanziario Microcredito per la concorrenza delle risorse pubbliche aggiuntive di cui al POR Campania FSE 2014/20 è di 2,47.

$$\frac{€ 120.000.000,00 + € 176.761.320,00}{€ 120.000.000,00} = 2,47$$

Capitolo 5: Microcredito, la strategia di investimento proposta con il POR FSE

5.1. MICROCREDITO FSE

Il Fondo Microcredito FSE è stato costituito con deliberazione di Giunta regionale GRC del 19 dicembre 2011, n. 733 con risorse a valere sull'Asse I Adattabilità, sull'Asse II Occupabilità e sull'Asse III Inclusione sociale del POR Campania FSE 2007-2013, con l'obiettivo di affrontare i fallimenti del mercato del credito tradizionale, con uno stanziamento complessivo di euro 100.000.000,00.

La scelta di attivare un fondo per la concessione di microcrediti (fino a 25.000 euro) a soggetti "non bancabili", secondo gli ordinari criteri di valutazione del sistema bancario, ma in grado di portare avanti un'idea imprenditoriale valida, è partita dall'analisi del tessuto imprenditoriale, della situazione occupazionale e del sistema creditizio della Campania di cui ampiamente illustrato nei capitoli precedenti.

Il progetto MICROCREDITO FSE, in quanto progetto di microcredito imprenditoriale, si prefiggeva l'obiettivo di favorire processi di crescita e sviluppo per il lavoro autonomo e la microimpresa, coinvolgendo quei soggetti in condizione di svantaggio economico, sociale ed occupazionale, in attuazione del Programma Operativo e nel rispetto degli obiettivi strategici e operativi e delle categorie di destinatari di cui ai suindicati Assi del POR Campania FSE. I suoi *target* precipui erano:

- rafforzare le competenze imprenditoriali anche per i lavoratori autonomi;
- aiutare le micro e piccole imprese che giocano un ruolo rilevante nell'economia della Campania;
- abbassare il tasso di disoccupazione e affrontare gli effetti della crisi economica;
- promuovere l'accesso al mercato del lavoro di persone a rischio di esclusione sociale o disoccupati;
- sostenere i soggetti "non bancabili" prendendo in considerazione le sole iniziative imprenditoriali e non il merito creditizio basato su dati storici.

Il funzionamento del Fondo prevedeva, nel rispetto del regime "*de minimis*" (Reg. UE 1998/06 e 1407/13), la concessione di microprestiti a soggetti tradizionalmente "non bancabili", da un minimo di euro 5.000 ad un massimo di euro 25.000,00 nella forma tecnica del prestito chirografario, da restituire in cinque anni, a tasso zero.

In conformità alle disposizioni dell'Accordo di finanziamento e delle previsioni della Strategia di investimento di cui alla deliberazione di Giunta regionale del 19 dicembre 2011, n.733, Sviluppo Campania SpA, quale soggetto gestore, ha elaborato il Piano Operativo, nel quale sono state identificate quale modalità di copertura del territorio regionale gli ambiti provinciali, nonché le direttive di attuazione alla base dell'Avviso rivolto ai beneficiari.

La dotazione finanziaria del Fondo Microcredito FSE è stata quindi ripartita distribuendo il 50 per cento delle risorse in funzione della popolazione residente, mentre la restante quota è stata suddivisa tra le cinque province della regione, tenendo conto della tipologia di destinatari da raggiungere nell'ambito di ciascuna provincia e dei seguenti sei criteri oggettivi:

1. numero assoluto disoccupati
2. numero stranieri residenti
3. incidenza delle famiglie al di sotto della soglia della povertà
4. tasso di disoccupazione giovanile
5. tasso di disoccupazione per genere
6. livello di istruzione

Il criterio generale distribuiva le risorse in funzione della popolazione residente. I criteri 1 e 2 ripartivano le risorse in base al numero assoluto di disoccupati e di stranieri residenti, mentre i criteri 3, 4 e 5 prevedevano la ripartizione in base agli scostamenti, in valore assoluto, tra i singoli valori per provincia e una media obiettivo. Per il criterio 6 è stata invece considerata la ripartizione di una quota fissa per provincia e di una parte residuale, suddivisa in base agli scostamenti, in valore assoluto, dal valore minimo provinciale.

I settori prioritari di intervento individuati erano i seguenti:

- servizi al turismo (servizi, ristorazione, alloggio);
- tutela dell'ambiente;
- servizi sociali alle persone;
- servizi culturali;
- ICT (servizi multimediali, informazione e comunicazione);
- risparmio energetico ed energie rinnovabili;
- manifatturiero;
- artigianato e valorizzazione di prodotti tipici locali;
- attività professionali in genere;
- commercio di prossimità.

Le proposte potevano essere presentate da soggetti che possedevano i requisiti soggettivi coerenti con l'Asse ed Obiettivo Operativo di riferimento indicati nelle Direttive e nell'Avviso o che avessero assunto, nell'arco dei dodici mesi antecedenti la presentazione della domanda, una persona in possesso dei requisiti soggettivi ed era rivolto sia a microimprese costituite che costituende anche nel comparto *no profit*.

L'assegnazione dei finanziamenti è stata gestita attraverso una procedura a sportello fino ad esaurimento dei fondi disponibili, senza procedere alla formazione di graduatorie. L'assegnazione del protocollo cronologico era automatico con l'invio on line della domanda alla quale doveva seguire l'invio cartaceo con mezzi idonei atti a comprovarne l'invio (raccomandata, corriere).

La valutazione è stata quindi effettuata fino all'esaurimento dei fondi per singolo Asse ed Obiettivo Operativo su base provinciale sulla base della seguente griglia di punteggi:

Criterio	Dettaglio	Punteggio	
Contenuto del progetto	Validità tecnica e finanziaria del progetto (redditività, sostenibilità finanziaria, capacità rimborso, prospettive di mercato, coerenza soggetto proponente)	non adeguato = 0	adeguato = 40
Ambiti di intervento	Coerenza del progetto rispetto ai settori prioritari di intervento	non coerente = 0	coerente = 20
	Creazione nuova occupazione	Negativa = 0	Positiva = 10
Modalità organizzativa	Micro attività (fatturato inferiore ad € 500.000,00).	Negativa = 0	Positiva = 10
	Integrazione sociale (presenza di immigrati, disabili, soggetti che hanno concluso il percorso riabilitativo della tossicodipendenza);	Negativa = 0	Positiva = 10
	Imprese costituite sotto forma di cooperative	Negativa = 0	Positiva = 10

Il punteggio minimo affinché il progetto fosse stato valutato come finanziabile era pari a 60/100, di cui 40 punti derivanti dalla validità tecnica, economica e finanziaria del progetto.

Dopo la firma del contratto, e per i successivi 6 mesi, il beneficiario usufruiva di un servizio di

supporto ed assistenza "tutoraggio", offerto da Sviluppo Campania con l'intento di affiancarlo nel percorso di costituzione della propria iniziativa imprenditoriale o di avvio del progetto richiesto, anche allo scopo di contribuire alla sostenibilità delle iniziative finanziate.

5.1.1. Analisi default

Dall'analisi condotta è stato rilevato che complessivamente sono stati erogati 3.327 prestiti per complessivi euro 80.357.711,41, con un valore medio dei finanziamenti erogati pari a euro 24.153,20, molto vicino all'importo massimo concedibile, a fronte dei quali risultano però essere state disposte 2169 revoche per complessivi euro 52.635.085,66, pari al 65,50 per cento dell'erogato.

Il 56,41 per cento delle imprese revocate sono imprese che volevano avviare una nuova iniziativa imprenditoriale, mentre il 43,59 per cento circa sono imprese che erano già esistenti e che intendevano realizzare un nuovo investimento.

Tabella 19: tipologia di imprese revocate

Tipologia	N. imprese	%	Importi [€]	%
costituende	1217	56,11	29.692.159,04	56,41
costituite	952	43,89	22.942.926,62	43,59
Totale	2169		52.635.085,66	

Proseguendo nell'analisi si è indagato sulle cause delle revoche arrivando a rilevare che oltre il 66 per cento delle imprese è andata incontro a revoche per morosità pari o maggiore a tre rate con pari percentuale, sia per le costituende che per le costituite, mentre il 29 per cento circa delle imprese ha cessato l'attività per la quale aveva chiesto il finanziamento. Anche se con percentuali diverse tra le due classi di imprese la mancata restituzione del prestito e la cessazione dell'attività sono le principali motivazioni che hanno portato alla revoca del finanziamento.

Tabella 20: cause di revoca

MOTIVAZIONE	Costituende	% incidenza su tot	Costituite	% incidenza su tot	Totale	% incidenza su tot
MOROSITÀ ≥ 3 RATE	729	59,91	712	74,79	1441	66,44
CESSAZIONE ATTIVITÀ	432	35,50	204	21,43	636	29,32
CESSIONE ATTIVITÀ	3	0,25	7	0,74	10	0,47
IN SCIOGLIMENTO E LIQUIDAZIONE/FALLIMENTO	5	0,45	13	1,37	18	0,83
RINUNCIA	27	2,25	13	1,37	40	1,84
A SEGUITO VISITA ISPETTIVA	12	1,00		0,00	12	0,55
ALTRO	7	0,65	3	0,32	12	0,55
Totale	1.217	100,00	952	100,00	2.169	100,00

In merito ai settori di attività nei cui confronti è stata disposta la revoca, circa il 29 per cento riguarda il commercio (soprattutto relativo alle imprese costituende), seguono con circa il 20 per cento le imprese operanti nei servizi al turismo (ristorazione e alloggio), seguiti dal manifatturiero e artigianato con circa il 14 per cento di revoche.

Tabella 21: settori delle imprese revocate

SETTORI	Costituende	Costituite	totale	%
Servizi al turismo (servizi, ristorazione, alloggio)	213	220	433	19,96
Tutela dell'ambiente	9	11	20	0,92
Servizi sociali alle persone	48	25	73	3,37
Servizi culturali	17	4	21	0,97
ICT (servizi multimediali, informazione e comunicazione)	62	37	99	4,56
Risparmio energetico ed energie rinnovabili	5	9	14	0,65
Manifatturiero	37	48	85	14,43
Artigianato e valorizzazione di prodotti tipici locali	172	141	313	14,43
Attività professionali in genere	89	84	173	7,98
Commercio di prossimità.	409	225	634	29,23
Altro	156	148	304	14,02
Totale	1.217	952	2.169	

In relazione agli Assi-Obiettivi Operativi, il maggior numero di imprese revocate si registra in relazione a progetti ricadenti, tipologicamente, sull'ASSE III - Inclusione sociale del POR Campania FSE 2007-2013 e, specificatamente, tra le imprese già costituite, sia per la maggiore numerosità di imprese erogate nella classe, sia per l'effetto delle dinamiche organizzative e gestionali di tipo familiare di cui al FOCUS: Organizzazione e *know-how* delle MPMI.

Tabella 22: assi di finanziamento delle revoche

ASSI-Ob.Op.	Costituenda	Costituita	Totale
Asse I - Ob. Op. c2)	356	69	425
Asse II - Ob. Op. e3)	104	148	252
Asse II - Ob. Op. e4)	329	99	428
Asse III - Ob. Op. g3)	428	636	1064
	1.217	952	2.169

5.2. MICROCREDITO PICO

Il Fondo Microcredito Piccoli Comuni Campani FSE nasce sulla base dell'esperienza e dei fabbisogni intercettati a valle dei bandi relativi al Fondo Microcredito FSE succedutisi dal 2013. La Regione Campania, infatti, ha inteso perfezionare la strategica di intercettazione dei bisogni delle aree interne della Regione e, in particolare, dei piccoli Comuni campani ^[49] che avevano dimostrato un elevato grado di attenzione per le opportunità offerte dal Microcredito sostenendo le capacità imprenditoriali ed occupazionali dei loro territori.

Con il progetto Microcredito PICO la Regione Campania ha quindi promosso la creazione e la sperimentazione di un dispositivo finanziario a sostegno della micro imprenditoria rafforzata nella componente di attenzione al territorio, attraverso una strategia concentrata sui "piccoli" Comuni campani (con popolazione fino a 5.000 abitanti), con lo scopo di contrastare i fenomeni di spopolamento, di difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, e promuovendo parallelamente la propensione dei territori locali ad attrarre nuovi investimenti.

È del tutto evidente, infatti, che micro finanziamenti fino a 25.000 euro possono davvero fare la differenza proprio nelle comunità più piccole più che in contesti urbani; da questa constatazione deriva dunque la volontà di destinare risorse specifiche ai Piccoli Comuni e la decisione di responsabilizzare le istituzioni locali nella selezione di specifici settori di intervento e nell'integrazione del microcredito con altre misure locali.

Tale scelta strategica è stata radicata nella più generale strategia di attenzione alle aree interne della Regione, ma soprattutto nelle risultanze dei bandi relativi al Fondo Microcredito FSE

⁴⁹ Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;

succedutisi nel 2012 e nel 2013.

Istituito con Deliberazione di Giunta Regionale del 20 dicembre 2013, n. 608 del 20 dicembre 2013 il "Fondo Microcredito Piccoli Comuni Campani – FSE", è stato avviato con una dotazione iniziale di euro 20.000.000,00 a valere sul POR FSE 2007/13, Assi I e II rispettivamente priorità c.2 "sostenere lo sviluppo di spin-off di impresa" ed e.4 "sostenere la creazione di impresa, soprattutto in forma cooperativa da parte dei giovani e delle donne". La dotazione finanziaria appostata fu quindi trasferita a favore di Sviluppo Campania S.p.A. quale soggetto gestore del Progetto [50] e in forza dell'avvenuta formalizzazione dei rapporti di questi con il soggetto gestore del Fondo ex Rep. n. 5 del 19 dicembre 2014.

Il progetto si caratterizzava in due Fasi:

• **(FASE I): selezione dei Progetti Integrati dei Piccoli Comuni**

ciascun "piccolo" Comune (PICO) ha elaborato le scelte strategiche di sviluppo, in base al proprio contesto di riferimento e individuando i settori prioritari di intervento formulando una specifica istanza di finanziamento per un valore massimo di euro 150.000,00, basata sull'obiettivo primario di promuovere opportunità lavorative per disoccupati e inoccupati, in particolare giovani, donne e immigrati, nonché promuovere e sostenere la creazione d'impresa e l'imprenditorialità quale politica attiva del lavoro e di sviluppo sociale sul proprio territorio; questo obiettivo doveva essere declinato attraverso la previsione di linee di intervento, coerenti con quanto previsto nell'Avviso emanato dall'Ente regionale, valorizzando la complementarietà senza sovrapposizione con gli interventi già attivati sul territorio.

Per la selezione dei PICO la griglia di valutazione era così strutturata:

Criterio	Dettaglio	Punteggio
Contenuto del progetto	Coerenza delle strategie di intervento proposte (stimolare l'occupazione nei territori locali, contrasto allo spopolamento, rilanciare l'imprenditoria locale) rispetto alla tipologia di incentivo;	Non coerente = 0 coerente = 40
	Integrazione con altre misure/strumenti propri dei Comuni; complementarietà e non sovrapposizione del progetto con altri Programmi avviati sul territorio;	Non evidente = 0 evidente = 20
Ambiti di intervento e priorità	Evidente impatto occupazionale, economico e sociale del progetto sul territorio di riferimento	Non evidente = 0 evidente = 10
	Coerenza del progetto rispetto ai settori di intervento	Non coerente = 0 coerente = 10
	Priorità strategica dell'intervento data a giovani, a donne, studenti e immigrati	Non evidente = 0 evidente = 10
	Imprese costituite sotto forma di cooperative sociali	Non presente = 0 presente = 10

Fonte: P.O. Campania FSE 2007-2013 AVVISO PER LA SELEZIONE DI PROGETTI INTEGRATI DEI PICCOLI COMUNI (PICO) – FASE I - Fondo "MICROCREDITO PICCOLI COMUNI CAMPANI-FSE"

Il punteggio minimo affinché il progetto fosse approvato era pari a 60/100, di cui 40 punti derivanti dal contenuto del Progetto PICO.

Per la Fase I [51] sono pervenuti 207 progetti integrati da parte di altrettanti piccoli comuni che hanno individuato i codici ATECO ammissibili relativi alle attività imprenditoriali che avrebbero, pertanto, potuto beneficiare dell'intervento relativo alla Fase II [52].

⁵⁰ in data 23/12/2013 Rep. N.8 del 23/12/2013 è stato sottoscritto l'accordo di finanziamento tra Regione Campania e Sviluppo Campania Spa e con D.D. 434 del 24/12/2013 è stata liquidata la somma complessiva di euro 20.000.000,00

⁵¹ Sul BURC n. 41 del 23 giugno 2014 è stato pubblicato l'avviso di selezione di progetti integrati dei piccoli comuni (PICO) - FASE I

⁵² DIP 51 – UOD 08 - Decreto Dirigenziale n. 3 del 14/01/2015

• (FASE II): Selezione dei Destinatari finali del Fondo PICO

Sono stati selezionati i beneficiari finali per l'accesso agli incentivi previsti dal Fondo a seguito della presentazione di progetti imprenditoriali localizzati nei Comuni selezionati e coerenti con i settori indicati nei PICO.

Gli incentivi rimborsabili (microcredito per un massimo di 25.000 euro) erogati ai beneficiari selezionati al termine della Fase II, come previsto all'art. 5 dell'AVVISO sono stati concessi nella forma tecnica di mutui chirografari con le seguenti caratteristiche:

- **Entità:** minimo € 5.000,00, massimo € 25.000,00;
- **Durata:** 60 mesi;
- **Tasso:** 0%;
- **Tasso di mora:** pari al tasso legale, in caso di ritardato pagamento;
- **Rimborso:** in ratei costanti posticipati mensili, con decorrenza sette mesi dalla stipula del contratto di finanziamento
- **Modalità di pagamento:** SEPA Direct Debit (SDD), rimessa diretta con addebito sul conto corrente
- **Garanzie:** nessuna garanzia reale, patrimoniale o finanziaria è richiesta al momento della presentazione della domanda; per le società di capitali potranno essere richieste, prima della sottoscrizione del contratto, garanzie personali patrimoniali, reali o finanziarie nelle ipotesi in cui la quota di patrimonio netto libera da vincoli sia inferiore o al massimo uguale alla richiesta di finanziamento.

L'avviso per la selezione dei beneficiari si è chiuso il 30 aprile 2015 con la presentazione di **762** domande [⁵³]

Tabella 23: esito avviso del 2/2/2015

FASE II	Pubblicazione avviso	Chiusura avviso	nr. istanze	Nr. ammesse	Nr. decadute	Non ammissibili	Non accoglibili	Supplemento istruttoria
avviso	2/ 2/ 2015	30/4/2015	762	448	115	170	5	24
				10.885.339,59	2.633.463,41	3.909.297,57	99.852,36	557.564,91

Fonte: DD n. 215 del 9/12/2015

Relativamente alla Fase II, il funzionamento del Fondo, settori, criteri erano identici al Fondo Microcredito FSE.

5.2.1. Analisi default

Dall'analisi condotta sui dati rilevabili dal sito del FSE relativamente al Fondo microcredito Piccoli comuni, al 2016 erano pervenute 762 domande per oltre diciotto milioni di euro a fronte dei quali risultano però concessi solo **288** prestiti per un valore totale di euro 6.962.866,18 che però a solo tre anni di distanza dall'erogazione risultano essere stati oggetto di revoca per il 39,58 per cento.

Il 56 per cento delle imprese revocate sono imprese che volevano avviare una nuova iniziativa imprenditoriale, mentre il 44 per cento è costituito da imprese che erano già esistenti e che intendevano realizzare un nuovo investimento:

Tabella 24: tipologie imprese revocate

Tipologia	N. imprese	%	Importi [€]	%
costituende	66	57,89	1.585.895,52	57,10
costituite	48	42,11	1.191.122,00	42,90
Totale	114		2.777.017,52	

⁵³ DD n. 215 del 9/12/2015

Proseguendo nell'analisi è emerso che circa il 47 per cento delle imprese è stata revocata per morosità pari o maggiore a 3 rate con una % più elevata per le costituite, mentre il 42 per cento circa è stato revocato per cessazione attività con una percentuale di circa 68 per cento relativa alle imprese costituenti.

Tabella 25: motivazione revoca

MOTIVAZIONE	Costituende	%	Costituite	%	Totale	%
MOROSITÀ ≥ 3 RATE	25	46,29	29	53,71	54	47,36
CESSAZIONE ATTIVITÀ	33	68,75	15	31,25	48	42,10
CESSIONE ATTIVITÀ			2	100,00	2	1,75
RINUNCIA	7	77,77	2	22,23	9	7,89
A SEGUITO VISITA ISPETTIVA	1	100,00			1	0,87
Totale	66		48		114	

In merito ai settori di attività, circa il 41% riguarda il commercio (soprattutto relativo alle imprese costituenti), seguono con circa il 32% le imprese operanti nella ristorazione e alloggio, manifatturiero e artigianato con circa il 9%. Ovviamente tali dati rispecchiano le % dei settori delle imprese erogate totali.

Tabella 26: prestiti revocati per settori di appartenenza

SETTORI	Costituende	Costituite	totale	%
servizi al turismo (servizi, ristorazione, alloggio)	21	16	37	32,45
tutela dell'ambiente	0	0	0	0,00
servizi sociali alle persone	1	0	1	0,87
servizi culturali	0	0	0	0,00
ICT (servizi multimediali, informazione e comunicazione)	1	1	2	1,75
risparmio energetico ed energie rinnovabili	0	1	1	0,87
manifatturiero	4	3	7	6,14
artigianato e valorizzazione di prodotti tipici locali	5	5	10	8,77
attività professionali in genere	2	0	2	1,75
commercio di prossimità.	28	19	47	41,22
altro	4	3	7	6,14
Totale	66	48	114	

Infine, in relazione agli Assi e agli Obiettivi Operativi del Programma, il maggior numero di operazioni revocate si registra in relazione a progetti ricadenti, tipologicamente, sull'Asse I-Adattabilità Ob. Op. **c.2 "sostenere lo sviluppo di spin-off di impresa"** e, specificatamente, tra le imprese già costituite molto probabilmente per le dinamiche organizzative e gestionali di tipo familiare ci cui al FOCUS: Organizzazione e know-how delle MPMI.

Tabella 27: operazioni revocate per Asse

ASSE/Ob. Op.	Nr. Imprese revocate	di cui costituende	di cui costituite
Asse I - Ob. Op. c2)	76	33	43
Asse II - Ob. Op. e4)	38	33	5
TOTALE	114	66	48

Capitolo 6: L'analisi valutativa dello strumento finanziario

6.1. FASE 1: Analisi desk.

MICROCREDITO FSE

Tutti i dati derivanti dall'analisi delle fonti ufficiali pubbliche, sono quindi stati analizzati in modo sistemico nell'analisi dei dati e documenti messi a disposizione dall'Autorità di Gestione e dal Soggetto Gestore (Sviluppo Campania) che, essendo aggiornati al 31 gennaio 2020 registrano valori leggermente diversi da quelli desunti da altre fonti senza però incidere in alcun modo sull'entità del fenomeno e, soprattutto sulle sue dinamiche. I dati trasmessi, unitamente ai documenti acquisiti hanno quindi permesso di ricostruire le fasi dell'intervento, e la loro entità finanziaria al fine di estrapolare informazioni utili alla valutazione.

Dai dati forniti dal Soggetto gestore, dal 2013 al 2019 risultano essere stati concessi 3.327 microcrediti con tasso medio di revoche, sull'intero periodo, del 62%.

Per comprendere meglio la dinamica del fenomeno, in parte già anticipata nell'analisi di default del fondo, nella tabella seguente è riportato il riparto per annualità delle istanze concesse e delle revoche per il periodo di attuazione del Progetto MICROCREDITO FSE.

Tabella 28: Progetto MICROCREDITO FSE - Istanze concesse e revoche al 31 gennaio 2020 - Riparto per annualità

Annualità	Nr. Prestiti	Importi erogati	Nr. Prestiti	Importi progetti revocati	% prestiti	% importi
	concessi	[€]	revocati	[€]	revocati	revocati
2013	396	9.491.190,90	308	7.409.242,45	77,78	78,06
2014	675	16.211.055,64	500	12.082.761,86	74,07	74,53
2015	1.229	29.988.333,01	764	18.692.772,88	62,16	62,33
2016	921	22.106.063,50	468	11.323.162,99	50,81	51,22
2017	78	1.904.844,64	26	641.625,08	33,33	33,68
2018	17	400.343,72				
2019	11	255.880,00				
Totale	3.327	80.357.711,41	2.066	50.149.565,26	62,10	62,41

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014/2020 - nota del 08/05/2020 PG/2020/0221043.

Senza contare l'incidenza di due revoche parziali che poco inciderebbero in considerazione del loro modesto importo (€ 7.699,05), il soggetto gestore segnala che ben 109 pratiche comprese negli importi revocati sono stati oggetto di decertificazione in fase di rendicontazione del fondo, per un importo complessivo di € 2.665.836,96, benché 18 di essi avessero estinto il debito.

Il dato complessivo delle revoche, che supera il 60 per cento dei prestiti concessi, è particolarmente critico se letto in riferimento all'imputazione per annualità, visto che nel primo anno di gestione del fondo superano il 77 per cento delle erogazioni.

Sempre in relazione ai finanziamenti revocati, la situazione finanziaria del fondo registra una sofferenza consistente dovuta al mancato o lento recupero degli importi erogati, con conseguente indisponibilità di rimettere in circolo le risorse stanziare.

Tabella 29: Progetto MICROCREDITO FSE - Entità mancati rimborsi su revoche

Anno	REVOCATI TOTALI			
	Nr. prestiti	Importo erogato	Importo restituito	Importo da restituire *
2013	308	7.409.242,45	2.009.257,49	5.407.191,59
2014	500	12.082.761,86	2.492.342,26	9.593.209,98
2015	764	18.692.772,88	2.615.620,87	16.078.789,93
2016	468	11.323.162,99	760.135,48	10.563.108,09
2017	26	641.625,08	13.506,85	628.118,23
2066		50.149.565,26	7.890.862,95	42.270.417,82

(*) l'importo di colonna non corrisponde alla differenza tra le prime due in quanto ci sono stati dei versamenti eccedenti
Fonte: AdG POR Campania FSE 2014/2020 - nota del 08/05/2020 PG/2020/0221043

Relativamente alle 1.261 operazioni ancora in essere, sotto il profilo temporale al 31 dicembre 2019 si sono chiusi i piani di ammortamento di 190 operazioni concluse tra il 2013 ed il 2015, per le quali però solo 124 soggetti (cioè il 65,26%) hanno restituito l'intero importo erogato. I restanti beneficiari hanno un debito residuo complessivo di € 401.198,57, riferibile a tutte le annualità di erogazione.

Complessivamente, cioè con riferimento tanto ai piani di ammortamento chiusi che a quelli ancora in corso, dai dati acquisiti tramite l' AdG del Programma, si rileva ancora un alto tasso di ritardi nei rientri dei prestiti erogati, per complessivi euro 14.408.758,83, che, sommati agli importi da dover recuperare per effetto delle revoche, porta ad un mancato rientro complessivo di euro 56.679.176,65, di cui solo poco più del 23% è riconducibile allo scostamento fisiologico determinato dai piani di ammortamento quinquennali.

Tabella 30: Progetto MICROCREDITO FSE - Entità dei mancati rimborsi per stato del procedimento

Annualità	Piani di ammortamento conclusi				Piani di ammortamento in corso			
	Nr. prestiti	Importo erogato	Importo restituito	Importo da restituire	Nr. prestiti	Importo erogato	Importo restituito	Importo da restituire
2013	88	2.081.948,45	1.930.385,47	152.957,72	0			
2014	99	2.309.852,34	2.069.836,98	243.861,09	76	1.818.441,44	1.217.158,72	601.282,72
2015	3	75.000,00	70.620,24	4.379,76	462	11.220.560,13	6.210.645,78	5.009.914,35
2016	0		-		453	10.782.900,51	3.917.658,07	6.865.242,44
2017	0		-		52	1.263.219,56	278.236,85	984.982,71
2018					17	400.343,72	86.882,00	313.461,72
2019					11	255.880,00	23.203,68	232.676,32
Totale	190	4.466.800,79	4.070.842,69	401.198,57	1.071	25.741.345,36	11.733.785,10	14.007.560,26

Fonte: AdG POR Campania FSE 2014/2020 - nota del 08/05/2020 PG/2020/0221043

MICROCREDITO PICO

Analogamente a quanto verificatosi con il Fondo Microcredito FSE, anche per il Fondo microcredito Piccoli comuni, i dati acquisiti dal Soggetto gestore tramite l'Autorità di gestione presentano dei piccolissimi scostamenti rispetto a quelli rilevabili da altre fonti, probabilmente anche in questo caso per effetto di dati storicizzati a date diverse, che comunque sono così contenuti da non inficiare minimamente l'analisi. In base a questi ultimi dati, è confermato che al 2016 erano pervenute 762 domande per oltre diciotto milioni di euro a fronte delle quali sono stati però effettivamente concessi ed erogati, tra il 2016 ed il 2017, solo 288 prestiti per un valore totale di euro 6.962.866,18 che però a solo tre anni di distanza dall'erogazione risultano essere stati oggetto di revoca per il 37,5 per cento, pari al 38 per cento degli importi erogati.

Per meglio comprendere l'entità del fenomeno la tabella che segue riassume il riparto, per annualità, dei prestiti concessi e delle revoche per il periodo di attuazione del Progetto.

Tabella 31: Progetto MICROCREDITO PICO - Riparto, per annualità, istanze concesse e revoche

Annualità	Nr. Prestiti concessi	Importi erogati [€]	Nr. Prestiti revocati	Importi progetti revocati [€]
2016	275	6.643.152,54	106	2.595.637,85
2017	13	319.713,64	2	50.000,00
Totale	288	6.962.866,18	108	2.645.637,85

Fonte: AdG POR Campania FSE 2014/2020 - nota del 08/05/2020 PG/2020/0221043.

A fronte delle citate revoche, al 31 gennaio 2020 risultavano recuperati solo € 246.230,68, pari a meno del dieci per cento dell'importo complessivo da reintrodurre.

6.2. FASE 2: Survey

Un'indagine presso i beneficiari faceva parte del piano di lavoro della presente analisi ed era programmata in prossimità della sua conclusione. Considerata l'eccezionalità del periodo storico nel quale si è andata a collocare questa fase, che ha comportato l'impossibilità di provvedere ad interviste, dai dati e dai documenti messi a disposizione dall'Autorità di Gestione e dal soggetto gestore (Sviluppo Campania S.p.A.), sono stati acquisite importanti informazioni per la predisposizione di appositi questionari indirizzati ai singoli beneficiari, al Soggetto Gestore ai ROS al fine di una corretta analisi valutativa dei dati innanzi riassunti, in modo tale da poter acquisire le informazioni di interesse, malgrado le restrizioni imposte dalle disposizioni in materia di distanziamento sociale.

Per analizzare i diversi aspetti di interesse, i soggetti a cui somministrare il questionario sono stati identificati nei diversi attori coinvolti nella gestione dello strumento: il ROS, il soggetto promotore e l'intera popolazione di beneficiari che hanno usufruito del credito.

Per quanto riguarda i beneficiari, il questionario è stato costruito in modo da acquisire dati sufficienti per sviluppare i quesiti valutativi senza divenire eccessivamente lungo in modo da contenere il numero di rinunce alla compilazione da parte degli intervistati ed è stato reso disponibile su piattaforma online all'indirizzo: https://it.surveymonkey.com/r/Beneficiari_Microcredito_07_13. Il Soggetto gestore ha provveduto, a mezzo invio di p.e.c., a dare adeguata comunicazione della survey.

Gli ambiti esplorati hanno incluso aspetti sociali ed economici dello strumento, la dimensione temporale rispetto all'intervento finanziario, le modalità di svolgimento, i canali di conoscenza attraverso cui si ha avuto accesso ed eventuali difficoltà incontrate e giudizi sull'utilità e l'efficacia del microcredito.

Il questionario finale è stato suddiviso nelle seguenti sezioni:

ANAGRAFICA

SEZIONE 1: Il contesto familiare (nr. 3 domande dirette e nr. 2 subordinate);

SEZIONE 2: Il contesto formativo e lavorativo (nr. 5 domande dirette e nr. 1 subordinata);

SEZIONE 3: Le modalità di accesso al microcredito (nr. 3 domande dirette e nr. 1 subordinata);

SEZIONE 4: Il percorso intrapreso con il microcredito (nr. 4 domande dirette e nr. 3 subordinate);

SEZIONE 5: I risultati raggiunti (nr. 5 domande dirette e nr. 3 subordinate);

SEZIONE 6: Eventuali difficoltà incontrate (nr. 4 domande dirette e nr. 1 subordinata).

Tabella 32: Comunicazione della survey

Nr. totale di inoltri pec	3.285
Nr. notifiche pec di mancata consegna	228
Nr. compilazioni	255

Fonte U.S. NVVIP e AdG

Il questionario indirizzato al Responsabile dell'obiettivo specifico che gestisce lo strumento a livello regionale, strutturato su 12 domande e 4 sub domande è stato costruito in modo da acquisire informazioni necessarie per l'analisi della strategia gestionale che l'Ente regionale ha attuato per un ottimale impiego dello strumento Microcredito.

Gli ambiti osservati includono tanto aspetti meramente organizzativi dell'Ente quanto quelli di efficienza ed efficacia rispetto al *targeting* dell'Ente e del Programma.

La parte conclusiva del questionario è riservata alle prospettive di reimpiego del Microcredito per il ciclo di programmazione dei fondi SIE per il periodo 2021÷2027.

Il questionario strutturato per il Soggetto Gestore, inoltrato da parte dell'Autorità di Gestione del Programma, è stato progettato per meglio analizzare la platea di potenziali beneficiari del Microcredito e del rapporto degli stessi con la PA poiché, tra i fattori segnalati più diffusamente dal comparto imprenditoriale nel censimento permanente condotto dall'ISTAT come ostacoli alla competitività figurano anzitutto gli oneri amministrativi e burocratici (33,1% delle imprese); di tale criticità risente infatti il 31,3 per cento delle unità con numero di addetti compresi tra 3 e 9, a fronte del 12,6 per cento delle grandi imprese ^[54].

6.3. L'impatto del Progetto Microcredito: gli esiti delle survey

Il contesto socio-familiare dei beneficiari

Le informazioni raccolte con la survey condotta presso i beneficiari del progetto Microcredito mostrano come vi sia una sua identificazione quale canale di finanziamento a esclusiva valenza economica e, dunque, come sostegno all'imprenditorialità, contribuendo alla crescita economica nel contesto di riferimento; ciò a detrimento della valenza sociale e cioè, come strumento di politica attiva del lavoro per innalzare i livelli di occupazione e migliorare le condizioni di inclusione sociale.

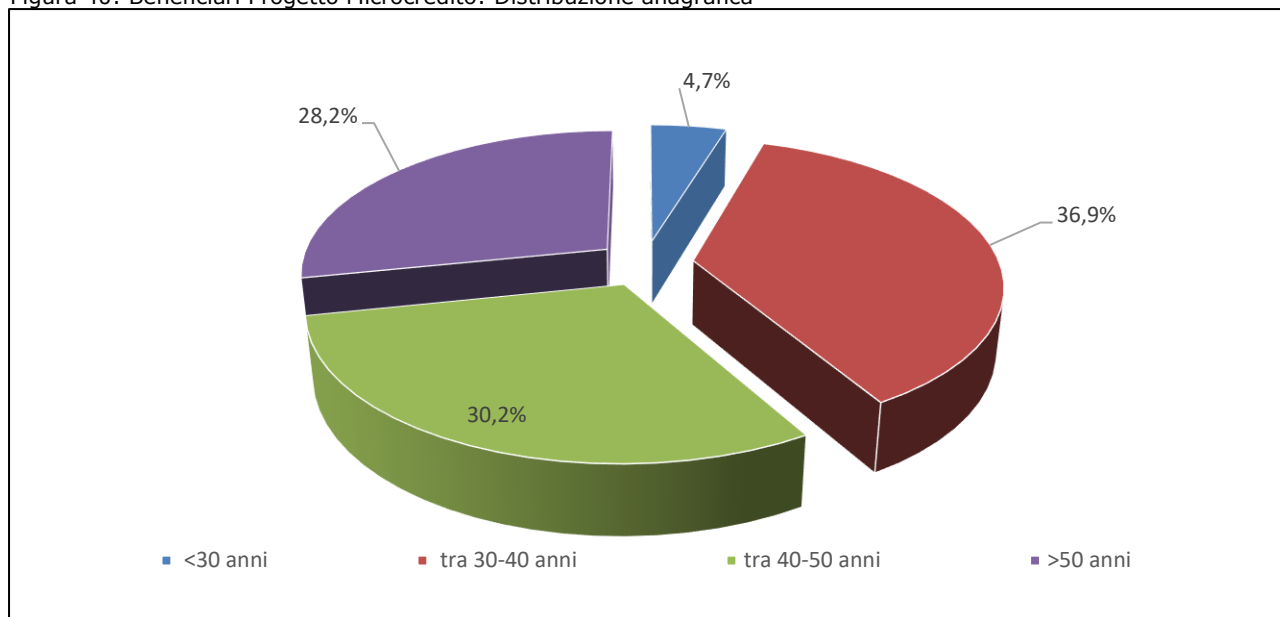
In linea generale, si è rilevato che la quasi totalità dei beneficiari che ha partecipato all'indagine (86,9%) ^[55] vive in un contesto familiare che si compone nel 65,9 per cento dei casi di tre o più persone. Nel 40,2 per cento dei casi, nel nucleo familiare in cui vive il beneficiario del microcredito svolge un'attività lavorativa una sola persona e vi è una condizione di monoredditorialità, sia essa strutturale che provvisoria, registrata nel 65,6% dei casi.

Lo strumento finanziario ha quindi intercettato prevalentemente una platea di persone lavorativamente attive, di età compresa tra i 30 e i 50 anni, in larga maggioranza maschi (63,5%) di cui, il 36,9 per cento ha un'età compresa tra i 30 e i 40 anni, il 30,2% tra i 40 anni e i 50 anni, specie nei casi di riconversione dell'attività e/o di upgrade. Non trascurabile è poi il ricorso al Microcredito tra gli over 50 il che fa presupporre iniziative di reinserimento lavorativo.

⁵⁴ ISTAT: <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/imprese>; campione di oltre 212 mila imprese con almeno 10 addetti che rappresenta circa il 20 per cento dell'universo di riferimento della rilevazione (le imprese con almeno 3 addetti, circa un milione di unità), ma che ne spiega il 97 per cento in termini di addetti (più di 7,6 milioni di individui).

⁵⁵ Somma dei dati per le tipologie "due persone", "tre persone" e "più di tre"

Figura 40: Beneficiari Progetto Microcredito: Distribuzione anagrafica



Fonte: survey beneficiari Maggio-2020 Elaborazione U.S. NVVIP

Hanno dichiarato di essere disoccupati prima del prestito solo l'8 per cento del campione, nel 56,8 per cento dei casi i beneficiari infatti svolgevano la stessa attività lavorativa; solo il 9,0 per cento, invece, ha utilizzato il prestito per cambiare lavoro. La strutturazione dell'intervento, quindi non sembra aver agevolato l'ingresso dei giovani e/o dei disoccupati nel mondo del lavoro.

Il titolo di studio dei beneficiari si è mostrato essere nel 51 per cento degli intervistati un Diploma di scuola secondaria, nel 20,8 per cento dei casi una Laurea Magistrale e nel 13,3 per cento dei casi solo la Licenza media. I beneficiari con laurea triennale o in possesso di Titolo post-laurea sono invece risultati marginali (rispettivamente 6,7% e 7,5%).

Gli effetti del prestito sulla condizione occupazionale ed economica dei beneficiari

Nel 74,6 per cento dei casi il lavoro che svolge il beneficiario vede l'impiego delle competenze/professionalità di cui è in possesso in maniera significativa.

Nel 56,8 per cento i beneficiari hanno dichiarato che svolgevano la stessa attività lavorativa, ricoprendo un ruolo di tipo direttivo nel 51,8 per cento dei casi ^[56]; solo il 9,0 per cento invece, ha utilizzato il prestito per cambiare lavoro. Anche sotto il profilo dell'analisi della condizione occupazionale, quindi lo strumento non sembra essersi rivelato capace di stimolare uno sviluppo professionale ed il fatto che oltre la metà già prima dell'accesso alla misura del microcredito svolgesse la stessa attività lavorativa con un ruolo direttivo fa emergere come al suo utilizzo si siano in realtà approcciati soggetti che avevano già un livello di competenze gestionali medio-alto.

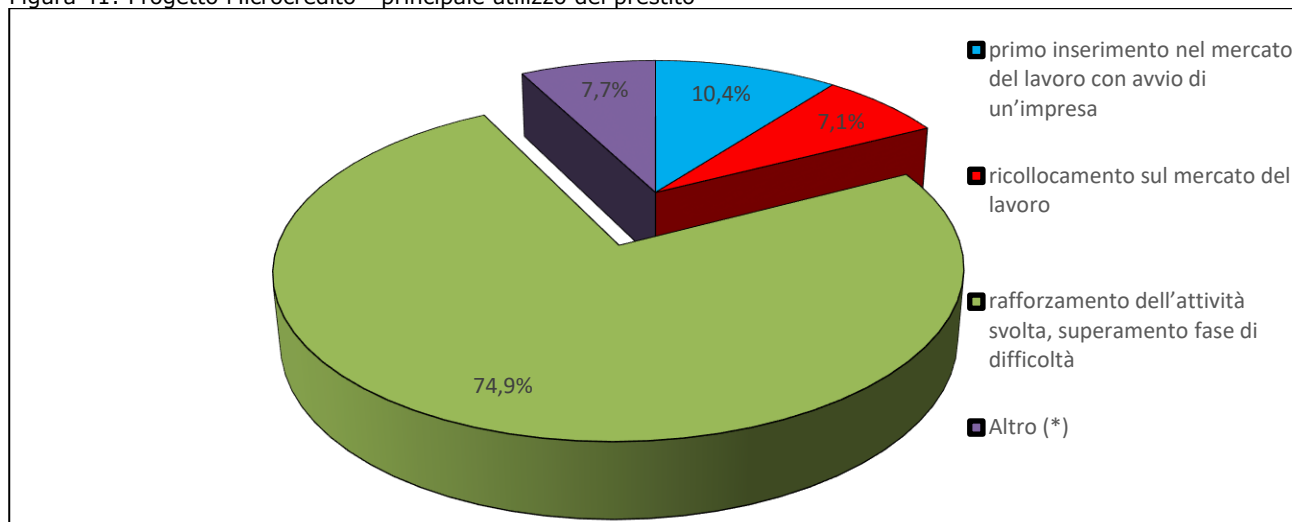
Gli effetti del prestito sull'avvio di una nuova attività

Nel 73,9 per cento dei casi i beneficiari hanno indicato che il prestito dal Progetto di Microcredito è servito a migliorare le capacità produttive/qualitative dell'attività finanziata; il prestito ha consentito di svolgere una nuova attività solo nell'11,1 per cento dei casi (cfr. quesito 2.4).

Il dato trova conferma al riscontro del quesito 4.1 dove il 74,9 per cento ha ribadito di aver rafforzato l'attività che già svolgeva, superando una fase di difficoltà, così come il 10,4 per cento ha dichiarato di essersi inserito per la prima volta nel mercato del lavoro con l'avvio di un'impresa.

⁵⁶ Vedasi Focus: Organizzazione e know-how delle MPMI.

Figura 41: Progetto Microcredito - principale utilizzo del prestito



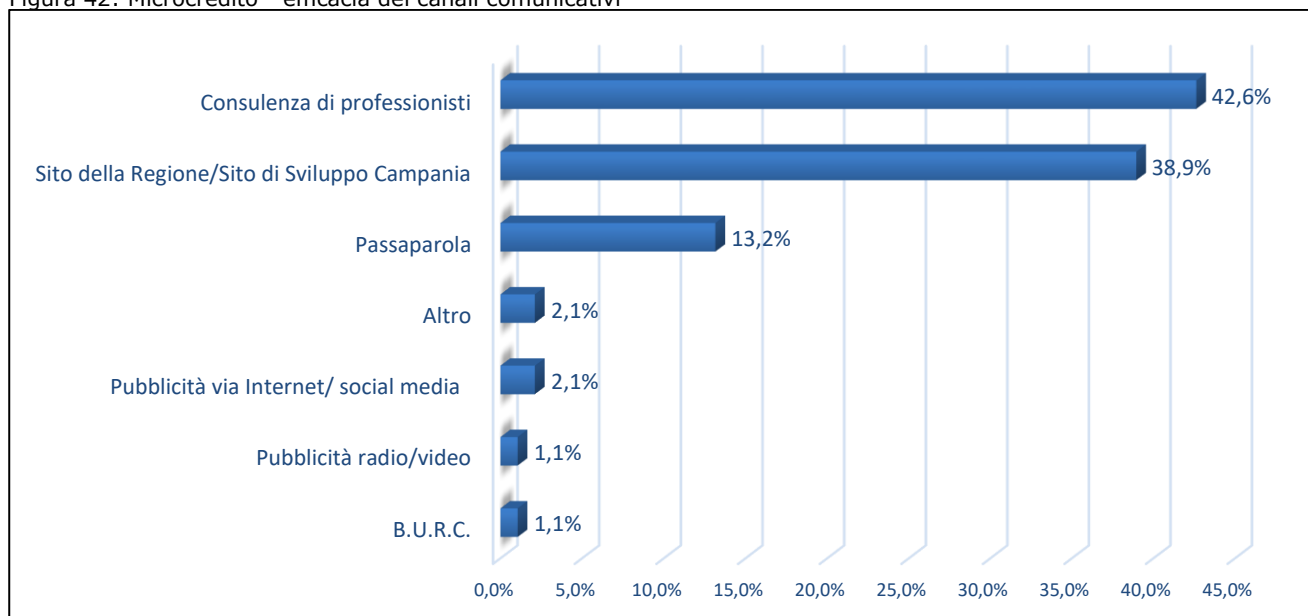
Fonte: survey beneficiari Maggio-2020 Elaborazione U.S. NVVIP; (*) spesso i beneficiari hanno indicato nel campo "Altro" acquisti di attrezzature che andrebbero a consolidare il dato del "rafforzamento"

Dalle risposte fornite, quindi emerge che la maggior parte dei beneficiari ha utilizzato lo strumento come fonte finanziaria integrativa per lo svolgimento della propria attività più che per avviare nuove iniziative imprenditoriali.

Accesso al finanziamento e adeguatezza dell'importo

Il canale comunicativo di maggiore efficacia del progetto di Microcredito è stato quello della consulenza di professionisti (42,6%), seguito dal sito istituzionale della Regione Campania/Sviluppo Campania per il 38,9 per cento dei beneficiari; a seguire solo il passaparola con il 13,2 per cento ha fatto registrare percentuali significative di "successo" comunicativo, tutte le altre modalità non hanno superato il 2,1 per cento.

Figura 42: Microcredito - efficacia dei canali comunicativi



Fonte: survey beneficiari Maggio-2020 Elaborazione NVVIP

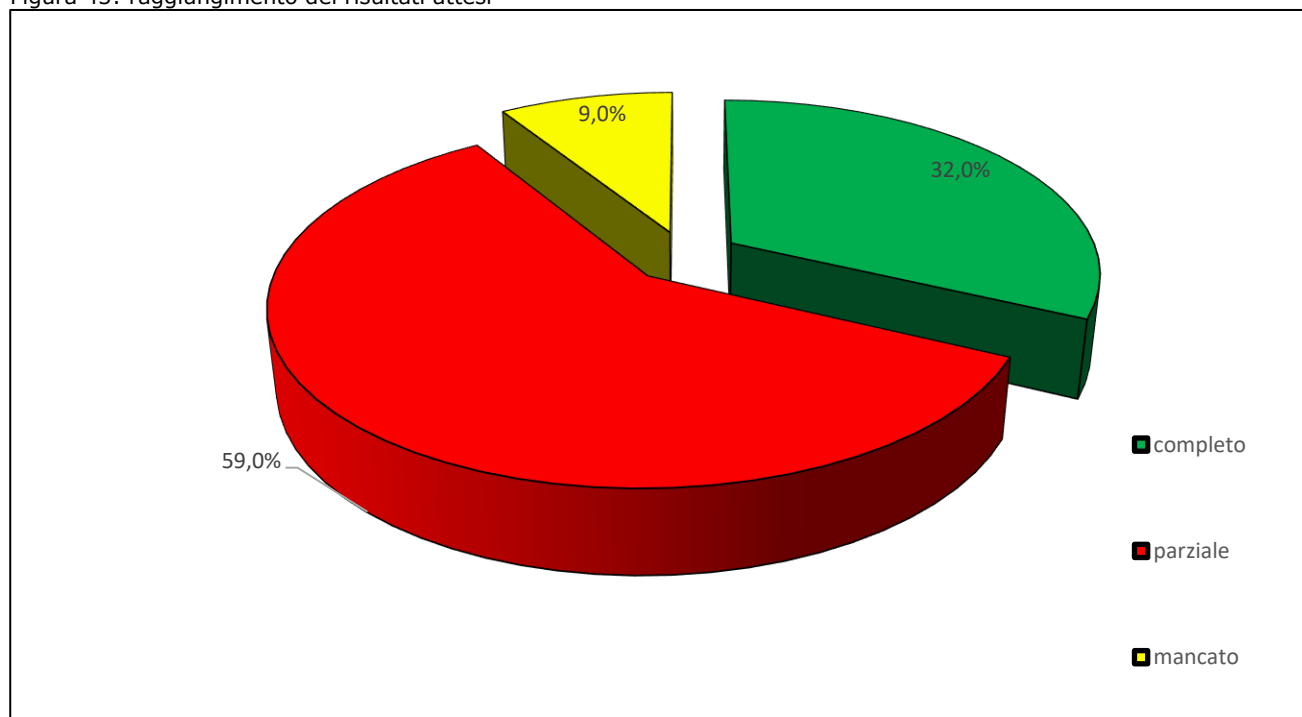
Il 46,4 per cento dei beneficiari ha dichiarato di aver già chiesto finanziamento nel circuito bancario con esito positivo nel 92,0 per cento dei casi (nel 74,7% per l'intero importo richiesto); avevano avuto un esito negativo da parte del sistema bancario solo nell'8,0 per cento dei casi. Tra i beneficiari del Fondo Microcredito FSE della regione Campania, dunque, è evidente come il Microcredito sia percepito come strumento con ruolo di sussidiarietà al credito bancario in quanto:

1. può contenere l'entità della richiesta di credito bancario;
2. costituisce un vero e proprio strumento finanziario "da gestire" nel portafoglio aziendale e, come tale, viene approcciato e gestito per il tramite della consulenza di professionisti.

Ai fini della valutazione rileva, quindi, nell'utilizzo dello strumento una "familiarità" con il ricorso agli strumenti creditizi da parte dei beneficiari; essi infatti, nel 46,5 per cento dei casi, hanno indicato che, in caso di mancato accoglimento dell'istanza di prestito dal progetto Microcredito, avrebbero chiesto a soggetti bancari e/o finanziari il prestito occorrente; solo nel 10 per cento sarebbero ricorsi ad amici/parenti/conoscenti, mentre il 42,8 per cento avrebbe cambiato programmi.

Anche dal punto di vista della consapevolezza delle potenzialità da porre in capo al prestito da Microcredito per il raggiungimento dei risultati attesi, il ruolo di sussidiarietà al credito bancario appare evidente dal quesito 5.1 della survey presso i beneficiari, come esemplificato nella figura seguente.

Figura 43: raggiungimento dei risultati attesi

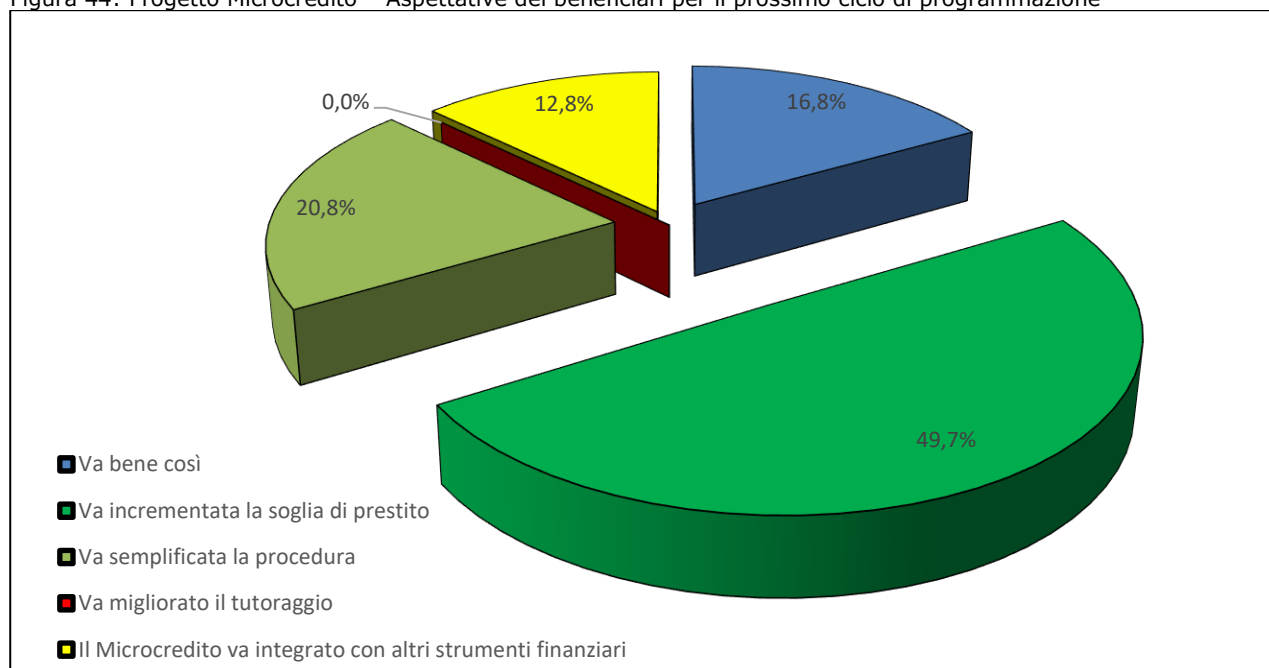


Fonte: survey beneficiari Maggio-2020 Elaborazione NVVIP

Per quanto riguarda i servizi aggiuntivi, che costituiscono una delle caratteristiche peculiari dello strumento, in generale, il servizio di tutoraggio è ritenuto dai beneficiari un elemento importante per l'attuazione del loro progetto; infatti, complessivamente, l'84,0 per cento di questi ne ha riconosciuto l'efficacia del ruolo, attribuendogli un giudizio soddisfacente per il 67,4 per cento e molto soddisfacente nel 16,6 per cento dei casi. Il livello di assistenza fornito dal tutoraggio non è stato invece ritenuto soddisfacente dal 16,0 per cento dei beneficiari. Il dato, comunque, può essere anche correlato dalla percentuale dell'81,0% di beneficiari che dichiara di non aver trovato particolari difficoltà procedurali per l'accesso al prestito (cfr. sez. 6 del questionario beneficiari).

Rispetto alla contingenza da COVID-19 il prestito è stato ritenuto un aiuto adeguato per le MPMI nel 90,8 per cento dei casi, anche se le aspettative sono di un innalzamento dell'importo del prestito.

Figura 44: Progetto Microcredito – Aspettative dei beneficiari per il prossimo ciclo di programmazione



Fonte: survey beneficiari Maggio-2020 Elaborazione U.S. NVVIP

In sintesi, i dati mostrano come, dal punto di vista dei beneficiari, lo strumento del microcredito è percepito come uno strumento facilmente accessibile, che non presenta particolari criticità e sul quale vengono riposte ancora notevoli aspettative sul suo prosieguo e sull'innalzamento delle soglie dell'importo massimo del prestito erogabile; nei fatti, dal loro punto di vista, resta l'unica valida alternativa all'esclusione dal circuito creditizio bancario per un rilancio del MPMI e/o imprese individuali.

Va tenuto in considerazione che gli intervistati solo "solo i beneficiari" cioè coloro che hanno avuto accesso al finanziamento e che quindi sono un gruppo diverso e di "successo" rispetto a quello, più grande, dei richiedenti e/o di quelli che non sono stati raggiunti da adeguata comunicazione e/o supportati da adeguata consulenza.

6.4. La sostenibilità del fondo microcredito

La restituzione del finanziamento

Ricapitolando, al 31 gennaio 2020 il fondo MICROCREDITO FSE faceva registrare la seguente situazione:

Tabella 33: Regione Campania Microcredito FSE al 31/01/2020 incidenza revoche

Nr. Totale prestiti concessi	Nr. Totale prestiti revocati	Incidenza revoche totali
3.327	2.066	62,1%

Tabella 34: Regione Campania Microcredito FSE al 31/01/2020 entità finanziaria prestiti revocati totalmente

Totale importi erogati	Totale importi revocati	Incidenza Importi revocati
€ 80.357.711,41	€ 50.149.565,26	62,4%

A fronte dell'ammontare totale degli importi revocati, l'84,26 per cento di questi non sono stati ancora restituiti.

In generale, come si è già visto nel dettaglio, sia negli interventi i cui piani di ammortamento sono dichiarati dal Gestore come "conclusi" che gli interventi i cui piani di ammortamento sono dichiarati come "non conclusi" vi è un ritardo considerevole nei recuperi, tanto in termini cronologici che finanziari.

Tale situazione particolarmente pesante per gli aspetti connessi alla sua gestione amministrativa e per gli impatti negativi in termini di disponibilità delle risorse che, non rientrando non possono essere rimesse nelle disponibilità del Fondo, soprattutto laddove si traduce in operazioni di decertificazione, può avere impatti negativi anche sui bilanci sia del soggetto gestore che della stessa Regione Campania, soggetto promotore dell'intervento, in quanto specie nei casi, che dall'analisi condotta non sono pochi, di mancati rientri per chiusura dell'attività da parte dei beneficiari si andrà incontro ad uno squilibrio da sanare.

Per quanto riguarda il fondo MICROCREDITO PICO, al 31 gennaio 2020 si registrava la seguente situazione:

Tabella 35: Regione Campania Microcredito PICO al 31/01/2020 incidenza revoche

Nr. Totale prestiti concessi	Nr. Totale prestiti revocati	Incidenza revoche totali
288	108	37,5%

Tabella 36: Regione Campania Microcredito PICO al 31/01/2020 entità finanziaria prestiti revocati totalmente

Totale importi erogati	Totale importi revocati	Incidenza Importi revocati
€ 6.962.866,18	€ 2.645.637,85	38,0%

Tabella 37: Regione Campania Microcredito PICO al 31/01/2020 entità finanziaria prestiti revocati per annualità

annualità	nr. prestiti	importo erogato	importo restituito	importo da restituire
2016	106	€ 2.595.637,85	€ 246.230,68	€ 2.349.407,17
2017	2	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 50.000,00
	108	€ 2.645.637,85	€ 246.230,68	€ 2.399.407,17

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati trasmessi dall'AdG del POR FSE 2014/20 prot. n. 221043 del 08/05/2020

Ben il 90,51 per cento degli importi erogati su progetti revocati totalmente non sono stati ancora restituiti, anche se i piani di ammortamento sono ancora in corso il fatto che a distanza di quattro anni la percentuale di recupero sia ancora così bassa è comunque un elemento di preoccupazione. In generale, infatti, come si evince dalle tabelle, in analogia all'andamento registrato con il progetto MICROCREDITO FSE, vi è un ritardo considerevole nei recuperi tanto in termini cronologici che finanziari.

Non avendo ricevuto risposta ai questionari somministrati al ROS e al Soggetto Gestore per il tramite dell'Autorità di Gestione del Programma, ciò non ha consentito di avere ulteriori elementi

utili ad approfondire i fenomeni rilevati.^[57]

6.5. Il confronto con le sofferenze bancarie

Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in regione partecipanti all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey), proprio nel periodo di massima contrazione della domanda di credito delle imprese (2013÷2015, cfr. figura 10), in Campania si registrava il picco di ricorsi al Microcredito.

Questo dato spiegherebbe una buona valutazione del Progetto Microcredito FSE da parte dei beneficiari, sia perché le domande fatte al momento dell'assegnazione hanno ridotto sia il rischio del credito sia perché, essendo il microcredito a tasso zero, le rate non sono risultate particolarmente onerose per i beneficiari i quali hanno fatto registrare, nella maggior parte dei casi, notevoli difficoltà nella restituzione del credito.

Analogo scenario della domanda di credito delle imprese si legge con riferimento al primo semestre del 2019, che registra una sostanziale invarianza dopo il calo registrato nel semestre precedente.

In Campania, infatti, come visto nel precedente capitolo 3, nel primo semestre del 2019 i prestiti bancari al settore privato non finanziario campano hanno subito una contrazione dal 2,3 per cento al 1,3 per cento ^[58] e, in particolare, come illustrato nella figura 9, dal 2014 le condizioni di offerta sono divenute più selettive con l'acuirsi nella seconda parte del 2018, e ciò indipendentemente dalla classe dimensionale di banca e dal settore di attività delle imprese. Tutto ciò quando, ancora ad oggi, oltre il 74 per cento dei prestiti erogati non è stato ancora ripagato.

La percezione dei beneficiari sembra però non riflettersi sui dati complessivi di gestione dello strumento che, di fatto, sembrano confermare la bassa solvibilità da parte dei soggetti che ricorrono al microcredito proprio per la loro scarsa bancabilità.

6.6. Sintesi e suggerimenti

Analizzando i dati sulla popolazione in difficoltà economica, senza possibilità di accesso al credito ordinario per mancanza di garanzie patrimoniali e in possesso di un livello di istruzione almeno secondaria, si rileva che la potenziale domanda di microcredito potrebbe riguardare centinaia di migliaia di soggetti (tra individui e imprese).

A fronte di questo ampio bacino di potenziali utenti dei prodotti e dei servizi del microcredito, l'approfondimento è stato diretto alle caratteristiche dell'offerta realizzata con i progetti di microcredito avviati nell'ambito del POR Campania FSE poiché, non tutti coloro che si trovano nelle condizioni sopra citate richiedano un prestito di microcredito.

Da questo punto di vista, indipendentemente dal risultato conseguito dall'intervento, i dati del fenomeno sono certamente significativi e confermano l'esistenza di una domanda potenziale, visto che al 2016 risultavano pervenute 12.118 domande per una richiesta di finanziamento di circa 283 milioni di euro per il Fondo Microcredito FSE e 726 domande per circa 18 milioni di euro relativamente al Fondo PICO FSE. Il che conferma anche l'efficacia della campagna di comunicazione messa in atto, almeno sotto il profilo della disponibilità dello strumento, che tra l'altro è partito a valle della profonda crisi economica del 2008. La maggior parte dei beneficiari intervistati ha riferito di essere venuto a conoscenza dell'opportunità fornita da questo strumento finanziario tramite i propri consulenti, e dai siti della Regione Campania e del Soggetto gestore.

A fronte di questo indubbio *exploit* di interesse iniziale non è però seguito un percorso attuativo

⁵⁷ Nota prot. PG/2020/0220854 questionario ai ROS; Nota prot. PG/2020/0223156 questionario al Soggetto Gestore (Sviluppo Campania)

⁵⁸ Fonte: Banca d'Italia; dati raccolti presso gli intermediari partecipanti all'Indagine regionale sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia (Regional Bank Lending Survey, RBLS).

altrettanto brillante, infatti i prestiti complessivamente concessi sono stati solo 3.327 per il Fondo Microcredito FSE e 288 per il Fondo Microcredito PICO lasciando di fatto inutilizzate una parte non marginale delle risorse disponibili per un valore di circa il 20 per cento (19,64%) del Fondo microcredito FSE e di oltre il 65% (65,19%) del Fondo Microcredito PICO.

Alla bassa *performance* in fase di selezione delle domande di finanziamento è seguita la fase di attuazione dei progetti che ha manifestato criticità gestionali ancora maggiori, come dimostra il tasso di revoche che raggiunge il 62% per il Fondo Microcredito FSE e il 37,5% per il Fondo Microcredito PICO. Tra i principali motivi delle revoche vanno annoverati, per entrambi i fondi, in primis la morosità nella restituzione delle rate (> di 3) e la cessazione dell'attività beneficiaria del finanziamento.

A fronte di una oggettiva scarsa *performance* dello strumento finanziario che, nel momento in cui si traduce in decertificazione di spesa può innescare anche pesanti effetti finanziari sui bilanci del soggetto gestore e/o della Regione Campania, promotrice dello strumento, l'analisi della sua percezione da parte dei beneficiari porta a risultati diversi.

Benché i risultati ed i dati analizzati attestano un interesse sempre vivo nei confronti di tale strumento, interesse rinsaldatosi con la crisi economica in uno scenario che registra anche un ulteriore irrigidimento del sistema di credito alle MPMI, l'esperienza qui analizzata non ha evidenziato un'adeguata valorizzazione dello strumento quale strumento di solidarietà sociale attiva, ovvero di *flexsecurity*; infatti, dai risultati delle interviste ai beneficiari, sembra che lo strumento finanziario microcredito sia stato tenuto in considerazione dai beneficiari come strumento finanziario alternativo ai circuiti bancari.

I dati acquisiti presso i beneficiari sono comunque significativi e mostrano che il beneficiario medio del prestito ha fra i 30 ed i 50 anni, nel 67,10 per cento dei casi è un capo-famiglia, monoreddito nel 65,6 per cento dei casi. Solo nel 9 per cento dei casi però, il beneficiario è un giovane che decide di avviare un'impresa per cui si evince che certamente questa non è una fascia che si è riusciti ad intercettare con l'offerta messa in campo.

Per quanto riguarda il raggiungimento dei risultati attesi dall'indagine è poi emerso in modo chiaro che, per la maggior parte dei beneficiari, il microcredito ha un ruolo di sostegno al loro conseguimento (59 per cento) mentre è addirittura ininfluenza per il 9 per cento dei beneficiari, il che di fatto conferma il suo ruolo di sussidiarietà rispetto al sistema bancario. Solo il 32 per cento dei beneficiari correla in modo completo la realizzazione dei propri obiettivi alla concessione del prestito.

Complessivamente, dopo l'entusiasmo iniziale del varo dello strumento finanziario, suscitato, probabilmente, dalla specificità e innovatività con cui veniva presentato, le difficoltà di gestione che hanno caratterizzato l'attuazione dello strumento non hanno determinato il conseguimento di risultati particolarmente brillanti; ciò, certamente anche per effetto della congiuntura economica sfavorevole, che tra l'altro potrebbe indurre ulteriori effetti negativi ancora nei prossimi mesi per effetto della crisi economica indotta dalle misure di contenimento sociale adottate per la pandemia da COVID-19 ^[59].

In sostanza, il microcredito è uno strumento consolidato nel Mezzogiorno d'Italia e, anche se ovviamente da solo non potrà risolvere i suoi molteplici problemi strutturali, rimane uno degli strumenti da poter sfruttare per il suo rilancio. Ciò malgrado l'applicazione dei suoi principi tramite gli strumenti finanziari Microcredito FSE e Microcredito PICO, visti i risultati raggiunti, non può essere considerata un'esperienza di successo che tra l'altro risente ancora dell'elevata criticità che

⁵⁹ Per i rimborsi delle rate di pagamento dei finanziamenti concessi in attuazione dei *Fondi Microcredito* (CUP B22F11000270009) e *Microcredito PICO* (B23D13000700009), di competenza della D.G. "A.d.G.FSE e FSC" gestiti da Sviluppo Campania, ex D.L. n. 18/2020, art. 56 c.2 lett. c (Misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese colpite dall'epidemia di COVID-19) e dei conseguenti provvedimenti dell'Amministrazione regionale, è stata concessa una moratoria straordinaria volta ad aiutare le micro, piccole e medie imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con l'epidemia Covid-19, riconosciuta come evento eccezionale e di grave turbamento dell'economia. In particolare, per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, il pagamento delle rate in scadenza prima del 30 settembre 2020 è stato sospeso sino al 30 settembre 2020.

sta caratterizzando la fase di restituzione del prestito.

Alla luce della situazione di contesto e dei risultati descritti nel presente lavoro possono però essere comunque desunte delle lezioni utili a migliorare la *performance* dello strumento nel caso in cui si decida di prevederne una prossima nuova edizione con il prossimo ciclo di Programmazione.

In questa ipotesi il primo aspetto su cui soffermarsi è quello connesso alla difficoltà di definire le caratteristiche di un efficace progetto di microcredito. A tale proposito va comunque evidenziata la necessità di un approfondimento delle dinamiche del fenomeno del microcredito, con particolare riferimento alle sue interazioni con la realtà territoriale e degli attori dell'attuazione (la Regione che impiega le risorse SIE, i Soggetti bancari tradizionali e il Terzo settore) ed alle possibili integrazioni con altri fonti finanziarie oltre che affrontata una riflessione in merito all'innalzamento dell'importo massimo del prestito.

In particolare, va tenuto in debita considerazione che:

1. un progetto di microcredito è un'operazione complessa, che può aiutare a risolvere problemi strutturali per un dato territorio e diventare un'occasione di partenariati nuovi e produttivi di effetti estremamente positivi in campo sociale ed economico;
2. nella progettazione dell'offerta di microcredito realizzata in Campania, ha prevalso l'iniziativa di tipo produttivo contro quelle di microcredito sociale perdendo una delle caratteristiche dello strumento, che va recuperata;
3. attualmente il microcredito oltre ad essere un elemento di supporto nello sviluppo della micro impresa e nel contrasto all'esclusione finanziaria e, dunque, oltre al sostegno delle fasce marginali, tanto più importate in un momento di crisi dove i soggetti patrimonialmente deboli tendono ad essere sempre di più e sempre più esclusi dal mercato tradizionale del credito, è anche un importante strumento di promozione del lavoro autonomo;
4. anche se gran parte dei beneficiari ha giudicato lo strumento di facile accessibilità permane una diffusa esigenza da parte loro di un efficace servizio di tutoraggio.

Alla luce dei risultati raggiunti descritti nel presente lavoro e delle considerazioni appena esposte è quindi possibile fornire dei suggerimenti attuativi da approfondire ed eventualmente applicare in caso di riproposizione dello strumento.

Suggerimento 1: visti i dati sull'efficacia dei vari canali comunicativi impiegati, una riflessione approfondita va fatta sulla necessità di specializzazione e potenziamento del circuito informativo, che non deve limitarsi, come sembra essere accaduto nell'esperienza maturata, a far conoscere lo strumento in modo generico, suscitando un interesse poco finalizzato all'obiettivo progettuale, ma deve definire bene i propri *target* sia per andare ad intercettare anche i giovani in cerca di prima occupazione che, non avendo ancora avuto esperienze lavorative, hanno difficoltà ad acquisire informazioni e/o opportunità proprie del circuito informativo del mondo lavorativo, sia per assumere un carattere più "redazionale" volto anche a trasferire le informazioni necessarie per poter utilizzare la meglio lo strumento.

Suggerimento 2: sempre in materia di pubblicità del fondo potrebbe essere previsto il ricorso ai Social Network più diffusi che, con costi contenuti, consentono di raggiungere un elevato numero di contatti, con un'elevata incidenza di giovani, che sono quelli più interessati alla possibilità di attivare delle *start-up* ed iniziative imprenditoriali innovative.

Suggerimento 3: è opportuno valorizzare il ruolo delle figure intermedie tra l'ente gestore ed i soggetti che si candidano per ricevere il finanziamento, considerato il loro ruolo cruciale di questi ultimi nelle fasi di sviluppo e consolidamento delle aziende; ciò potrebbe contribuire anche a migliorare la qualità dei progetti e la loro selezione.

Suggerimento 4: visto che in base all'esperienza maturata molte revoche sono causate dalla chiusura delle attività dei beneficiari, anche in caso di imprese "costituende", nel quadro del funzionamento del fondo potrebbe essere utile attivare azioni di affiancamento alle start-up, specie per quanto riguarda la formulazione dei business plan per rendere più efficienti le fasi di avvio dell'attività imprenditoriale.

Suggerimento 5: visto che l'esperienza maturata ha visto un elevato livello di revoche associata a decertificazione della spesa, è quanto mai opportuno prevedere a latere dello strumento finanziario a sostegno del tessuto imprenditoriale campano, dei meccanismi di tutela degli equilibri del bilancio regionale, che potrebbe trovarsi a dover sostenere gli oneri delle spese decertificate, anche nel caso in cui ciò dovesse avvenire solo nell'arco temporale necessario ai recuperi, ammesso che gli stessi possano effettivamente essere realizzati al 100%, cosa però difficilmente realizzabile visto il tasso di mortalità delle aziende che hanno avuto accesso allo strumento.